Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per l'Interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	12 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	4 —	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 29 Febbraio 1924 — ROMA — Venerdì 29 Febbraio 1924 — Num. 52

Liste ammesse e liste escluse

La condotta della lotta

Le decisioni del Direttorio fascista in tema di liste hanno creato ieri molte inquietudini che nulla sinora seriamente giustifica.

Il nervosismo, si appunta sopratutto sul proposito manifestato «di condurre la lotta elettorale col massimo vigore e con la più grande ampiezza contro tutti i partiti sovversivi, popolare compreso». Ecco la violenza, si strilla, giustificata ed autorizzata.

Perchè?

I socialisti ed i popolari hanno dimenticato d'un tratto che, nei periodi del loro prepotere, dove erano davvero in maggioranza la lotta elettorale prendeva forme non di violenza soltanto ma di bestialità. Al *Popolo* che ieri sera si mostrava indignato perchè il direttorio fascista aveva confuso i popolari con i sovversivi, noi vogliamo ricordare un episodio soltanto della lotta del 1919, episodio che fu del resto a suo tempo narrato diffusamente nei giornali.

Uno dei candidati nelle liste per la provincia di Cremona arrivava una sera in automobile da Ripalta Arpina a Montodine, centro attivissimo di migliolini, per tenervi un discorso. Egli era accompagnato dal notaio Max Fadini, presidente dei mutilati, e orrendamente mutilato ad una gamba. Due carabinieri li attendevano all'ingresso del paese, per avvertirli della imprudenza che commettevano; i due non se lo dettero per inteso, lasciarono la macchina ai custodi dell'ordine ed entrarono in Montodine. C'era una certa folla ad attenderli, in minaccioso silenzio; e i sassi cominciarono a piovere, per fortuna, nelle vicinanze di un'osteria dove i due poterono ripararsi. Il candidato tentò di parlare sulla soglia, ma un sasso ben aggiustato gli insanguinò la fronte e lo costrinse a rientrare. Max Fadini, più lento a causa della sua mutilazione, restò un momento fra i migliolini, e, quando, fu portato dentro, si notò che la brutalità degli assalitori si era sopratutto esercitata contro la sua gamba informe. Raffinatezze popolari!

Ricordiamo l'episodio non per giustificare violenze eventuali da parte del fascismo; per dire, al contrario, che i tempi in cui la lotta elettorale si faceva così, devono considerarsi tramontati per sempre. Non c'è accenno a violenze nell'ordine del giorno fascista: c'è anzi un ordine del giorno fascista che le esclude. Esso è stato approvato il 29 gennaio dal Gran Consiglio fascista e suona precisamente così:

« Il Partito Nazionale Fascista ricorda a tutti i suoi capi e gregari che la lotta elettorale non è che un episodio della complessa vita nazionale, resa più alacre dall'avvento del Governo Fascista, per cui la lotta elettorale deve tenersi lontana da tutte le volgarità e da tutte le mistificazioni che la hanno degradata nei tempi trascorsi e deve considerarsi un mezzo per la rassegna delle nostre forze e per misurare lo spirito di disciplina anche in questo campo.

« Impegna tutti i fascisti a condurre la lotta in modo tale che l'ordine pubblico e la tranquillità e continuità del lavoro non vengano menomamente turbati ».

Il Governo e il partito fascista conoscono perfettamente i difetti che il congegno elettorale — che fu detto «la vendetta della proporzionale» — ha agli occhi sopratutto dei puri accademici della volontà popolare. Il congegno non può passare, nemmeno una volta sola, se non a condizione di essere applicato *a rigore di legge*, nel modo più legalitario che si possa immaginare. Non è possibile complicare la parzialità e le deficienze tecniche della legge elettorale con una condotta di partito che dia l'impressione che nemmeno il testo è stato applicato. L'on. Mussolini ha bandito i comizi sopratutto perchè la vecchia Camera non aveva più «capacità morali» e dava la impressione di votare contro genio per effetto di paura o di pressione. E' evidente che egli non deve desiderare una nuova Camera la quale sia immediatamente svalutata dal fatto che il contraditorio e le operazioni elettorali non si siano svolte con perfetta regolarità, ed essa Camera ne sembri mal nata, viziata al suo apparire.

La terminologia adoperata ieri dal comunicato *Stefani* è dunque normalissima. E' naturale che parli di lotta, perchè l'adunata elettorale ha sempre preso quest'aspetto. A differenza però di ciò che accadeva quando i rossi e i bianchi si sentivano pieni di speranza e di baldanza, questa volta la lotta avrà il carattere di un contrasto di uomini e di idee apertamente se pur vivacemente sostenute, nelle forme civili, le sole degne di un popolo che non solo si definisce, ma si sente già grande.

Altrimenti non si capirebbe davvero perchè si sono convocati i comizi, e perchè s'è sperato di poter ottenere una Camera che avesse — meglio della precedente — qualche prestigio e qualche autorità.

L'inizio

La campagna elettorale è ormai aperta; ma la battaglia non avrà inizio che domenica, con i primi comizi che nei maggiori centri delle quindici circoscrizioni in cui è divisa l'Italia terranno i principali esponenti delle varie liste in competizione. La Direzione del Partito fascista lavora alacremente per preparare le sue grandi adunate del 2 marzo, che si intende debbano riuscire manifestazioni calde e concordi.

Nella riunione tenuta ieri dal Direttorio — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — è stato tracciata, a grandi linee, la tattica che il Governo e Partito fascista terranno nella lotta. E noi illustrammo già ieri questo atteggiamento di battaglia.

Liste annullate e candidati esclusi

Intanto presso le varie Corti d'appello continua il lavoro di esame e di controllo delle varie liste presentate, che entro domani saranno tutte trasmesse a Roma.

Si apprende che la Corte d'appello di Bologna ha annullato la lista dei fascisti dissidenti colà presentata — col simbolo della stella a cinque punti — perchè il numero dei sottoscrittori era inferiore di uno al minimo di 300 prescritto dalla legge elettorale. Le liste della circoscrizione emiliana saranno così 8 e non 9.

La Corte d'appello di Napoli anche ha annullato una lista: quella del capitano Padovani perchè risulta presentata in una circoscrizione soltanto, mentre la legge prescrive che le liste per poter partecipare al giuoco debbano essere presentate almeno in due circoscrizioni. Anche la Corte d'appello di Napoli ha cancellato due nomi dalla lista dell'ex-deputato Imperato: quelli dei candidati Alfonso Brancaccio e Francesco Ruffolo, che non avevano presentato, tra i documenti, il loro atto di nascita.

Il Fascismo e i Popolari

L'ordine del giorno votato ieri, nella riunione a Palazzo Viminale, dai dirigenti il Partito Nazionale fascista è molto esplicito nell'avversione ai popolari. Costoro, costretti dall'on. Mussolini con le spalle al muro non hanno più potuto continuare nel giuoco equivoco che avevano sempre condotto, per sfruttare ad un tempo e i vantaggi del potere e quelli che possono venire ad un partito da atteggiamenti sovversivi.

E svelano sempre più e meglio tutto il loro violento antifascismo, la loro viva opposizione al Governo Nazionale. L'organo ufficioso del P. P. ha anche nel suo ultimo numero un articolo vivacissimo contro il fascismo ed il governo fascista; ha per titolo: «I 356 senatori di Mussolini e la parentesi costituzionale»; e potrebbe benissimo trovar posto in uno degli organi più accesi del sovversivismo rosso.

Si attacca a fondo — ancora una volta — la legge elettorale, si attaccano gli on. Grassi, Giolitti per aver coadiuvato il Governo nella preparazione della riforma elettorale Acerbo. E l'articolo conclude con queste parole: «Ormai il «fatto» è compiuto: Mussolini ha decretato: 356 sono i suoi deputati o meglio i suoi «senatori bis» della Camera bassa; gli elettori si consoleranno a combattersi a colpi di schede per la scelta dei 179 parenti poveri senza investitura.

L'atto del 6 aprile è l'atto della minoranza del *Popolo*, mentre la maggioranza è stata eletta il 26 febbraio. Così si può dire iniziata la XXVII legislatura, che i popolari nell'appello dello scorso gennaio chiamarono «parentesi costituzionale».

Per quanto sforzo facciano i giuristi e i pubblicisti del nuovo diritto elettorale politico italiano, non riusciranno a trovare in esso gli elementi base del principio rappresentativo, e debbono concludere, come fece la Commissione Senatoriale, che è questo un atto» di contingenza politica ». Il che in parole più esatte si traduce in «deformazione costituzionale». Infatti, oggi si sente come qualche cosa crollà al di là di un semplice sistema elettorale; come una forza estranea si sia insinuata nel regime rappresentativo; come un elemento prevalente e personale sia stato introdotto fra il Popolo e il Re. Nessuno può dire che il suffragio popolare abbia ieri eletto 156 deputati alla Camera Italiana».

Il " Combattentismo „ degli unitari.

I socialisti unitari, malmenati dai fascisti al corteo milanese dei caduti in guerra cui anch'essi dicevano di «rendere omaggio», non hanno, invero, perduto il loro scetticismo acidulo per tutto quanto ricorda e la guerra ed i sacrifizii compiuti dai combattenti...

Registriamo — a titolo di cronaca — un piccolo episodio che ha prodotto una grande impressione non solo tra gli unitari combattenti ma anche tra gli altri partiti, episodio che dimostra ancora una volta come nelle fila ormai sparute dell'«unitarismo» nostrano continuino i tentativi di arrivismo proprio da parte di alcuni uomini che sono più invisi alle masse e che più alto gridano il loro svìscerato amore per i combattenti!

L'on. Matteotti, lo pseudo economista del partito — quello che nei tempi aurei ormai tramontati sciorinava a Montecitorio discorsi chilometrici e sonniferi che gli guadagnarono, da parte dei giornalisti, l'appropriato nomignolo di «mosca tze tzè», ha sentita — forte! — la velleità di presentarsi anche a Roma, «caput mundi...».

Ma l'on. Matteotti non voleva competitori che potessero dar ombra alla sua... grande statura di finanziere ed economista e, sapendo che la sezione unitaria di Roma aveva unitamente designato per Lazio-Umbria l'on. Zaniboni, maggiore degli alpini durante la guerra, ferito, più volte decorato e promosso per merito, lo ha «tout court» cancellato e vi si è sostituito lasciando l'on. Zaniboni in una sola circoscrizione: la Venezia Giulia.

Rileviamo l'episodio per dimostrare che la casacca degli unitari non muta e come essi arrivino a colpirsi colle proprie mani pur di scavalcarsi l'un l'altro.

Evviva il «combattentismo» degli unitari!

Le nove liste di Toscana

Continuando, grado a grado, nella pubblicazione delle liste delle varie circoscrizioni diamo oggi le nove della circoscrizione Toscana, secondo l'ordine loro di presentazione:

Prima lista. — Comunisti e terzinternazionalisti: Bibbolotti Aladino, Bonelli Ricciardino, Corsi Eugenio, D'Amen Suorato, Garosi Fernando, Gennari Egidio, Giannini Ghino, Lisa Athos, Salvatore Luigi, Togliotti Palmiro.

Seconda lista. — Repubblicana: Chiesa rag. Eugenio, deputato uscente; Sighieri ing. Ettore deputato uscente, Benci Giuseppe pubblicista; Bonfigli dott. Edgardo; Carpi avv. Giorgio, Carrer Pietro, Delle Piane, avv. Bruno, Francesco dott. Frediano.

Terza lista. — Socialista massimalista: Capozzi Riccardo ex deputato, Cavina Giuseppe ex-deputato, Console avv. Gustavo, Faraldi Vannuccio pubblicista, Mariotti Attilio deputato, Pilati Gaetano ex deputato, Puliti Giulio rappresentante, Puglioli Giuseppe organizzatore, Scipioni Foscolo ragioniere.

Quarta lista. — Socialista unitaria: Modigliani Giuseppe Emanuele deput. uscente, Baldesi Gino deputato uscente, Frontini Luigi deputato uscente, Serteschi Alberto dottore, Smorti Filiberto deputato uscente, Targetti Ferdinando ex-deputato, Ventavoli Lorenzo deputato uscente.

Quinta lista. — Popolare: Gronchi Giovanni ex sottosegretario di Stato, Martini Mario Augusto ex sottosegretario di Stato, Angelini Armando ex-deputato, Bacci Felice ex deputato, Brunelli Tommaso ex deputato, Reggio D'Aci Stefano avvocato, Tamagnini Giulio pubblicista, Viviani Cesare avvocato.

Sesta lista. — Nazionale fascista: Benelli Sem poeta adriatico, già deputato della 26. legislatura, combattente, ferito, decorato al valore, Balocchi Adolfo segretario della Federazione provinciale fascista di Siena, combattente decorato, Bartolommei Alessandro medico chirurgo, presidente della Deputazione provinciale di Arezzo, combattente decorato, Buiarini Guido avv., sindaco di Pisa, Canovai Tito Cesare insegnante, sindaco di Prato, Capanni Italo deputato uscente, segretario politico del fascio di Firenze, Chiostri Manfredo deputato uscente, Ciano Costanzo, ministro delle PP. e TT., Ciardi Livio macch. ferroviere di Stato, segretario della Corporazione fascista dei Trasporti, Delcroix Carlo, grande invalido di guerra, decorato con medaglia d'argento al valore militare, educatore, scrittore, Fera Saverl, giurista vice presidente del Consiglio provinciale di Firenze, volontario di guerra e decorato al valore, Ferretti Lando dottore in Lettere, decorato al valore militare, Lupi Dario sottosegretario di Stato alla P. I. avvocato, deputato uscente, Macarini Carmignani presidente della deputazione provinciale di Lucca; Marchi Giovanni sottosegretario di Stato alle Colonie, combattente, decorato, Martelli Alessandro professore dell'Istituto superiore forestale di Firenze, volontario di guerra, Morelli Giuseppe avvocato, volontario di guerra, Orano Paolo professore deputato uscente, Pierazzi Ferdinando avvocato, professore, pubblicista e letterato, Ricci Renato fascista, segretario della Federazione provinciale fascista e combattente, Rotigliano Eduardo avvocato, volontario di guerra, tre volte decorato al valor militare, Scorza Carlo segretario della Federazione provinciale fascista di Lucca, combattente, tre volte decorato al valor militare, Spinelli Enrico segretario politico del Fascio di Pistoia, deputato provinciale, combattente, Viola Ettore medaglia d'oro, volontario fiumano.

Settima lista *liberale-fascista*: Sarrocchi Gino deputato uscente, avvocato, liberale; Donegani dep uscente liberale; Aldi-Maj dep. uscente liberale; ing. Trigona fascista; Razza Luigi avvocato, membro del consiglio naz. delle Corporazioni fasciste; dott. Bargiolli fascista, laureato in legge, segretario dell'on Acerbo.

Ottava lista *democratica-sociale*: Mancini prof. Augusto deputato uscente; Porcelli avv. Livio consigliere comunale di Livorno; Supino avv. Mario ex sindaco di Pisa; Valsecchi prof. Wolfango, ordinario, nella Università di Siena.

Nona lista del *tenente Monici*: Monici tenente Antonio, grande invalido di guerra; Benedetti ing. Tullio deputato uscente Zavataro avv. Renato; Mallardi avv. Antonio ex-combattente di Borgo San Lorenzo.

Tredici liste in Campania

NAPOLI, 28. — L'ufficio giurisdizionale della Corte d'Appello ha proceduto all'esame delle tredici liste dei candidati della Campania.

Dodici di queste liste sono state trovate in regola e sono quindi definitive.

Da quella che porta come contrassegno il cavallo, sono stati esclusi due candidati, e cioè l'ing. Francesco Ruffolo ed il signor Alfonso Brancaccio, che non avevano esibito il certificato di nascita.

La lista Fiammingo

Il direttore de *L'Italie* ci scrive che l'on. Fiammingo si è totalmente disinteressato di Noto, ove egli non chiederà nemmeno un voto, « poichè con la sua lista filofascista egli vuole e sa di poter contribuire alla vittoria nazionale del 6 aprile, mediante delle forze fresche e a lui interamente devote, all'infuori assolutamente di Noto ».

Theunis rovesciato dai socialisti

BRUXELLES, 28.

Il governo belga si è dimesso in seguito al voto della camera sulla convenzione economica Franco-Belga.

Su 186 deputati 181 erano presenti.

A favore della convenzione hanno votato 79 liberali e cattolici, e contro di essa 95, dei quali 68 socialisti, quattro fiamminghi estremisti, un antimilitarista, e 22 cattolici. Sette deputati si sono astenuti.

Come si vede sono stati i socialisti a decidere la caduta del Ministero.

Col voto di ieri, dato dopo una laboriosa seduta, si è chiusa una discussione che durava da parecchio tempo su tutta la politica del gabinetto belga su quanto si riferisce alla collaborazione con la Francia sulla questione delle riparazioni e della Ruhr.

Il principale oratore fu il deputato della destra fiamminga Van Cauwelaert che dichiarò che il proprio atteggiamento e quello dei suoi amici politici era dettato non dal desiderio di rovesciare il governo, ma dal convincimento sincero che la convenzione in esame è nociva agli interessi del paese.

Nella discussione intervenne il ministro degli esteri Jaspar, per difendere la politica del Governo non solo nella questione della convenzione, ma anche in quella dell'occupazione della Ruhr.

Il Ministro ricordò che questa era indispensabile ma che non era considerata altro che come un mezzo di pressione sul governo tedesco.

Avendo il deputato Vandervelde accusato Jaspar di aver seguito ciecamente il governo francese nella politica inaugurata all'indomani della cessazione della resistenza passiva, Jaspar diede una smentita formale al capo del gruppo socialista.

Tornando alla convenzione, l'oratore così concluse:

« Respingere il trattato sarebbe commettere un errore grave. Il ministro degli esteri sta elaborando tutta una serie di trattati commerciali. Tutti questi trattati sono connessi tra di loro. Se voi respingete questo, disorganizzate tutto l'insieme. Respingere il trattato sarebbe ricadere nell'incertezza con le più gravi conseguenze. Il 1924 sarà certamente un anno decisivo per il consolidamento della pace. Il governo belga ha la sua missione in questa opera e ha bisogno di avere con sè il paese intero.

Per parte mia accetto nella maggioranza il partito socialista ».

Carton De Viart successore?

Dopo il discorso di Jaspar chiusosi con un così evidente invito ai socialisti la seduta si è avviata rapidamente alla conclusione.

Alla proclamazione del voto è risuonato nell'aula il grido di « scioglimento! »

In opposizione a questo grido i liberali e gran numero dei cattolici in piedi hanno fatto una larga ovazione al presidente del consiglio Theunis.

Questi ha annunciato che il governo essendo stato messo in minoranza, dopo aver posto la questione di fiducia avrebbe offerto in serata le dimissioni al Re.

La camera si è aggiornata fino a nuovo avviso.

Poco dopo al senato il presidente del consiglio annunciava le dimissioni del gabinetto.

Egli è stato accolto con un calorosa ovazione interrotta dai socialisti con grida diverse.

Al momento in cui la seduta veniva tolta, violente dispute si producevano tra socialisti e cattolici.

Un senatore socialista e un cattolico che stavano per venire alle mani dovettero essere separati.

Alle 17 il Primo Ministro si è recato a presentare al Re le dimissioni collettive del Gabinetto. Il Sovrano ha insistito vivamente perchè Theunis accettasse di formare un nuovo gabinetto, ma secondo quanto ha dichiarato lo stesso Theunis, egli ha rifiutato assolutamente, insistendo anzi perchè il successore non tardi a sostituirlo. « Io, ha soggiunto Theunis, non intendo assumere la responsabilità che il voto odierno porterà seco dal punto di vista della direzione della politica interna ».

E' difficile in questo primo momento fare previsioni sulla successione poichè pur essendo stati i socialisti gli artefici della crisi, non è da presumere che essi oggi assumano il potere poichè non sono maggioranza.

Tra i vari nomi che si fanno è più insistentemente ripetuto quello di Carton De Viart.

La Francia per il controllo tedesco

accetterebbe il compromesso inglese

PARIGI, 27.

Circa la ripresa del controllo militare interalleato in Germania si dice che il Governo inglese desideri che venga adottata la soluzione prevista dagli alleati fin dal 1922.

Questa soluzione consisterebbe nel sostituire al controllo militare, così come funziona attualmente, un comitato di garanzie analogo a quello che esiste per l'aeronautica.

Questa soluzione provvisoria permetterebbe di attendere l'organizzazione di un controllo permanente da istituirsi dalla Società delle Nazioni, come è previsto all'articolo 213 del trattato di Versailles e che non ha potuto ancora essere messo in esecuzione.

Il Governo inglese domanda pure un'inchiesta generale sullo stato degli armamenti della Germania.

Sembra che il governo francese intenda accedere di buon grado a questa domanda ed è precisamente per studiare le modalità di questa inchiesta che il Comitato militare interalleato esaminerà il memorandum inglese.

Della Torretta da Mac Donald

LONDRA, 28.

Mac Donald ha ricevuto stamane l'Ambasciatore italiano marchese della Torretta.

— Signor Questore, c'è una nuova aggressione: bisognerebbe smascherare i colpevoli....
— Smascherarli? E perchè? Siamo di carnevale...

(Disegno di Gustavo)

Diecimila comitagi bulgari mobilitati

ai confini della Serbia meridionale

Gravissime dichiarazioni di Nincic

BELGRADO, 28.

Il Ministro degli Esteri Nincic ha fatto oggi ai giornalisti alcune dichiarazioni sottolineando la gravità dell'azione bulgara contro la Serbia meridionale, e la simpatia che questa azione sembra incontri presso certi ambienti britannici di cui si fece recentemente eco la rivista « Near East ».

« E' necessario sapere, ha detto il ministro degli esteri jugoslavo, quello che succede attualmente in Bulgaria.

E' impossibile smentire che Teodoro Alexandroff concentrò lungo la nostra frontiera un vero esercito di 10.000 briganti i cui centri di aggruppamento sono Kustendil, Petric, Giumaia e Nevrokop.

Le bande sono bene armate disponendo di mitragliatrici e di artiglieria da montagna.

Le autorità bulgare appoggiano il movimento inviando sui punti di concentramento tutti gli oriundi della Serbia Meridionale. Il comitato detto Tracia ed Albania, recluta partigiani per Alexandroff. Il comitato pro Macedonia riceve contribuzioni da collettività e da privati.

Così la città di Sofia fornisce al comitato pro Macedonia 100 milioni di levas.

La faccenda venne in luce poichè gli ebrei e alcuni sudditi stranieri furono pure invitati a pagare contribuzioni e quindi alcuni rappresentanti diplomatici vennero interessati.

Nessun dubbio sussiste sull'intenzione del comitato.

Simile azione tollerata, per adoperare un eufemismo; dal governo bulgaro, impegna la sua responsabilità di fronte allo stato Serbo Croato Sloveno.

Le smentite del ministro bulgaro a Parigi non riescono a convincere nessuno, vista l'eloquenza dei fatti. E' difficile prevedere che cosa ne uscirà, ma abbiamo diritto di chiedere ai rappresentanti dei popoli al cui fianco versammo il nostro sangue di aiutarci a mantenere la pace a così caro prezzo acquistata ».

Anche i giornali odierni tengono presso a poco il medesimo linguaggio, asserendo che in Bulgaria si preparano quanto prima dei movimenti seri.

Il signor Spalaicovic, che fu direttore generale agli Esteri ed è ora ministro a Parigi, e che senza dubbio è l'ispiratore più intelligente in senso nazionalista della politica estera jugoslava, ha aperto per il primo il fuoco in una intervista col *Matin*, nella quale accusava apertamente la Bulgaria di organizzare d'accordo con i *comitagi* macedoni, l'Albania e l'Ungheria, un attacco per la primavera contro la Jugoslavia. In questa intervista Spalaicovic precisava persino le linee e le direttive dell'attacco. Il Ministro bulgaro a Parigi si è però affrettato a smentire tutto ed a riaffermare le intenzioni pacifiche della Bulgaria.

A parte quello che può essere il valore delle affermazioni e delle smentite, sta di fatto che la situazione interna della Bulgaria è molto critica, specialmente dopo che la firma dell'accordo italo-jugoslavo ha condotto ad un cambiamento nell'attitudine dell'« Organizzazione Rivoluzionaria interna macedone », in senso pacifista.

Quando poco più di una settimana fa gli emigrati madeconi decisero di organizzare *meetings* in tutta la Bulgaria per protestare contro atrocità serbe in Macedonia, il governo oppose un fermo *veto*. Nel suo discorso alla Sobranje del 6 febbraio il sig. Kalfoff, ministro degli Esteri, dichiarò di volere ad ogni costo evitare atti che potessero condurre ad un intervento straniero.

Intanto il destino della popolazione bulgaro-macedone del Sud-est della Jugoslavia è veramente pietoso, non essendosi fatto nulla per migliorarne la condizione. Se la situazione continua a peggiorare, non è difficile che in un prossimo futuro comunisti, contadini, socialdemocratici, radicali e democratici si coalizzino contro il gabinetto di Zankoff.

Dichiarazioni bulgare

Per avere idee più chiare sulla complessa situazione, ci siamo recati alla Legazione Bulgara.

E sera, il Ministro ci ha detto che le voci messe in giro, specialmente a Parigi, di concentramenti rivoluzionari sulla frontiera bulgaro-jugoslava non trovano alcun fondamento nella realtà dei fatti.

La Bulgaria — ci è stato ripetuto — non aspira che alla pace e per conseguire la pace in questi ultimi tempi ha fatto e sta facendo ogni sacrificio.

Le condizioni finanziarie del paese sono critiche. Urge un lavoro di ricostruzione per il quale la tranquillità all'interno e fuori sono condizioni necessarie.

Sborsando due mesi fa alla Commissione Centrale delle riparazioni a Parigi 50 milioni-oro, la Bulgaria, nonostante le difficoltà entro cui si dibatte, ha voluto provare al mondo intero quanto le stia a cuore la causa della pace.

— Ma questi concentramenti non potrebbero aver luogo all'insaputa del Governo? — abbiamo chiesto.

— No, il Governo si è impegnato di evitare qualsiasi incidente di frontiera con la Jugoslavia e manterrà i patti.

— Come ha visto, si parla di forniture di armi...

— Ma come è possibile che il Governo possa fornire armi se non se ne ha a sufficienza per i 20 mila soldati concessigli dagli alleati?

E poi, ripeto, noi vogliamo evitare ogni motivo di conflitto. Caduto il Governo Stambuliski, nostra prima preoccupazione fu di riprendere i « pourparlers » già iniziati con la Jugoslavia.

Furono ripresi, infatti, e furono condotti a termine con soddisfazione reciproca.

Ma pare che i nostri vicini desiderino qualcosa di più: ma noi non sappiamo che.

— Le cose procedevano diversamente ai tempi di Stambuliski?

— Allora, con gli agrari, le relazioni erano migliori. Forse perchè si diceva che Stambuliski fosse in favore di una federazione con la Jugoslavia.

— Ed ora?

— Ora non v'è dubbio che il nuovo governo bulgaro voglia mantenere l'unità nazionale nella sua integrità, senza tuttavia dar ombra ai vicini.

Ma se l'Italia ha creduto opportuno venire ad un accordo con la Jugoslavia — l'Italia, una grande potenza, fornita di mezzi che a paragone dei nostri sono schiaccianti —, le pare che la Bulgaria possa logicamente pensare a provocare malanimi o conflitti?

Questo desideriamo che sappia il pubblico italiano.

La complicità di Von Kahr con Ludendorff

rivelata al processo di Monaco

MONACO, 28.

Ieri nella seduta antimeridiana del processo contro Hitler e Ludendorg e complici è stato interrogato Weiss, presidente dell'Associazione « Oberland ».

Secondo le deposizioni del Weber, Kahr aveva deciso di far sventolare la bandiera nera bianca e rossa dalla Baviera su tutta la Germania e il generale Lossow credeva che la « Reichswehr » si sarebbe posta completamente agli ordini di Kahr: questi continua Weber — aveva espresso la sua piena approvazione circa gli scopi prefissisi da Hitler.

La preparazione della marcia su Berlino, che il generale Lossow avrebbe voluto comandare personalamente, era quasi completamente eseguita. Si credeva che le truppe della Germania settentrionale non si sarebbero opposte contro tale marcia.

Il Procuratore Generale chiede a Weber se gli fosse noto che Ludendorff non godeva che poca fiducia nei circoli degli ufficiali della Germania settentrionale. La difesa protesta vivamente contro questa domanda qualificandola come un'offesa rivolta agli ufficiali tedeschi e chiede, fra gli applausi del pubblico, che l'offesa venga categoricamente respinta. Il Presidente del Tribunale non entra nella questione e dichiara al pubblico che egli non tollererà il ripetersi di manifestazioni simili.

Nella seduta pomeridiana è stato interrogato l'ex-Presidente della polizia di Monaco Poehner il quale dichiara che ha sempre dubitato della capacità di Kahr di prendere pronte decisioni in situazioni difficili. Aggiunge che per il tramite del tenente di Corvetta Ehrhardt egli ebbe un colloquio con Kahr che gli offrì la direzione del Commissariato Civile della Turingia e della Sassonia. Sempre per il tramite del tenente Ehrhardt Hitler offrì a Poehner, ai primi di Novembre, il posto di Presidente del Consiglio dei Ministri, posto che venne accettato dal Poehner.

Poscia Poehner ha deposto che Kahr si mostrò indignatissimo a proposito degli avvenimenti di Buergerbraeukeller perchè Hitler, secondo l'opinione di Kahr, avrebbe dovuto aspettare una diecina di giorni mancando ancora diverse risposte di personalità della Germania settentrionale.

Su domanda del Presidente del Tribunale Poehner risponde di aver considerato sempre come naturale rovesciare, ove fosse necessario, i Governi del Reich e della Baviera con la forza. Poehner dichiara poi che da tutti i convegni avuti con Kahr riportò l'impressione che Kahr riteneva naturale una marcia su Berlino dal momento che il tenente Ehrhardt, con le sue truppe, già si trovava sulle frontiere della Baviera e della Turingia.

Terminato l'interrogatorio di Poehner il Tribunale decide di rinviare la decisione circa l'interrogatorio del tenente di Corvetta Ehrhardt — il cui soggiorno è ancora ignoto — a dopo l'interrogatorio di Kahr. Il Tribunale decide inoltre di trattare in una seduta a porte chiuse la questione della direzione del Commissariato Civile della Turingia e della Sassonia offerto da Kahr a Poehner.

Mac Donald sconfessa Henderson

ed esalta la Lega delle Nazioni

LONDRA, 28.

E' noto come in ripetute occasioni il Presidente del Consiglio Mac Donald abbia dichiarato che la sua politica è quella esposta da lui stesso e non da qualsiasi altro dei Ministri del Gabinetto.

Nella seduta di ieri l'opposizione ha agito in conseguenza dei suoi punti di vista, cioè: 1. che Mac Donald non ha ancora fatta alcuna dichiarazione per ciò che si riferisce al Trattato di Versailles; 2. che la politica del Governo consista nel « fare niente. Pertanto l'ex Ministro Mac Neill ha presentato una mozione che esige una dichiarazione netta per sapere se la politica del Gabinetto per quanto si riferisce alla revisione del Trattato di Versailles sia effettivamente quella recentemente esposta dal Ministro degli Interni Henderson. Altrimenti — concludeva la mozione — la solidarietà ministeriale sarebbe una parola vana.

Mac Donald ha risposto subito dichiarando che il Ministro degli Interni Henderson ha avuto torto nel credere che, pur rivestendo la carica di Ministro, potesse esprimere le sue vedute personali. Un errore così commesso — soggiunge il Primo Ministro — sarebbe stato grave sotto il passato Ministero, ma non è grave oggi.

Mac Donald continuando ha dichiarato poscia che non può fare alcuna comunicazione per quanto si riferisce alle più importanti questioni di carattere internazionale, prima di aver conosciuto il parere della Commissione delle Riparazioni.

Soltanto quando la Commissione delle Riparazioni si sarà pronunziata — ha detto il Primo Ministro — si potrà considerare il complesso di tutte le questioni internazionali per poscia esaminarle dettagliatamente e risolverle.

L'oratore ha ricordato di aver parlato della necessità del disarmo e ha detto che farà tutti gli sforzi affinchè la Società delle Nazioni comprenda il maggior numero di Nazioni e aumenti la sua autorità.

Questa — conclude Mac Donald — è la politica del presente Governo britannico.

A nome dei conservatori Baldwin ha dichiarato che non avrebbe chiesto un voto della Camera sulla mozione presentata da Mac Neill.

La discussione è così terminata senza pratiche conclusioni nei riguardi del Gabinetto.

La regina d'Inghilterra malata

LONDRA, 28.

Da qualche giorno la regina Mary non esce dal suo appartamento per un forte raffreddore che l'ha costretta ad abbandonare tutti i suoi impegni.

Erano corse voci piuttosto allarmenti sulle condizioni della regina Alessandra, ma tali voci sono questa sera smentite.

L'emigrazione agli Stati Uniti

In difesa della italianità

La questione della emigrazione italiana ha preso agli Stati Uniti l'aspetto e la importanza di una seria e grave controversia politica. Non bisognerà meravigliarsi, se, nella prossima compagna Presidenziale, si udranno discorsi di candidati conclamanti pro e contro una maggiore restrizione della quota emigratoria italiana — già assai esigua —, come una delle piattaforme della lotta lettorale.

E, naturalmente, udremo rinnovarsi il profluvio degli spropositi e delle calunnie che scrittori di dubbia fede, ed agitatori di poca coscienza, propinano, da ormai quasi dieci anni, al buono e credulo pubblico americano, contro gli italiani, in ostacolo alla emigrazione italiana.

La necessità di reagire contro questo sistema, che è tanto poco serio quanto riesca dannoso, oggi, ai nostri interessi, e sarà domani rovinoso per gli Stati Uniti, comincia a farsi sentire negli ambienti italiani degli Stati Uniti; e più ancora negli ambienti italo-americani dove non si è accecati dalla passione politica, e dove non si è guidati da interessi a difendere od osteggiare la emigrazione italiana.

E appunto un italo-americano, uno scienziato, notissimo negli ambienti ufficiali degli Stati Uniti, il dott. Antonio Stella pubblica, in questi giorni, un libro che è una strenua difesa della nostra emigrazione, nei suoi caratteri e nei suoi componenti (1).

Il dott. Stella non si nasconde i difetti e le deficienze della nostra emigrazione; non fa un panegirico; servendosi di documenti ufficiali — Statistiche e pubblicazioni dei ministeri degli Stati Uniti — compara la emigrazione italiana, con quella di altre nazioni, e lascia poi che il lettore onesto tiri le conclusioni da sè.

Operazione facile poichè la eloquenza delle cifre e delle dichiarazioni di autorità governative, non ha bisogno di lungo e diffuso comento.

Volendo accennare ad uno dei pericoli gravi cui vanno incontro gli Stati Uniti, ed al quale, fino ad ora, la emigrazione — specialmente quella del bracciantato — aveva posto riparo, si potrebbe notare il problema dei negri, i quali, attratti dagli alti salari delle fabbriche. ora scarse di braccia, emigrano dagli Stati meridionali, verso gli Stati centrali e settentrionali lasciando incolti vastissimi tratti di territorio nella Florida, nella Georgia, nelle due Caroline, nell'Alabama, ove, fino ad ora, le più ricche produzioni agricole degli Stati Uniti erano coltivate da negri.

Si potrebbe anche osservare che quanto più la mano d'opera non specializzata si fa rara, e tanto più caro e più alto — ciò che proprio accade agli Stati Uniti — viene ad essere il costo della vita. Si potrebbe pure accennare al fatto che, a lungo andare, la politica grettamente egoistica dal signor Gompers e delle sue Unioni, inaridirà alcune fonti della produzione, altre ne renderà meno proficue, danneggiando, alla fine. quelle classi di lavoratori che si pretende oggi difendere proponendo la chiusura delle porte alla emigrazione.

Questo ed altro ancora potrebbe essere spiegato alla popolazione degli Stati Uniti, ma queste sono faccende che interessano gli Stati stessi, il loro avvenire ed il loro futuro benessere o meno, e di queste faccende lo Stella non si interessa.

Da scienziato pratico e positivo egli non si perde nei meandri dei tanti temi che sorgono dalla emigrazione, o ne sboccano. Il suo scopo è dimostrare che le accuse che si fanno alla emigrazione italiana sono inconsistenti: ed a questo suo compito si attiene strettamente e scrupolosamente.

Senza dirlo esplicitamente, egli dimostra agli americani — perchè il libro è proprio fatto per gli americani — che essi o non conoscono la emigrazione italiana quale veramente essa è; o ne trattano con poca e non scrupolosa coscienza.

Realmente per il grosso pubblico americano l'emigrante italiano è una specie di strano bau-bau capace di tutte le malefatte. Questo dipende da che nel passato l'emigrante italiano, sentendosi abbandonato dal proprio governo, era costretto a difendersi da sè dalle leggende e storie di briganti italiani riportate in patria da turisti americani dovizìosamente fantasiosi, ed anche dalla fama — in realtà ingiusta — di insofferente di leggi e disciplina appioppata da scrittori ed osservatori superficiali al popolo ed all'emigrante italiano.

Il dott. Stella, nel suo libro, sfata queste leggende, toglie valore alle chiacchiere ed alle fantasie, e riporta la questione sul nudo e schietto terreno della realtà.

Gli americani detrattori dell'emigrante italiano lo dicono più criminale di ogni altro emigrante: «Non è vero», risponde lo Stella, gli italiani non lo sono di più, anzi lo sono meno». E cita le statistiche ufficiali. In dodici Stati ove la criminalità è alta gli italiani sono 0.31 per cento di tutta la popolazione: in dodici Stati dove la criminalità è più bassa gli italiani sono il 3.52 per cento. Su una popolazione italiana agli Stati Uniti nel 1910 di 1.343.070 anime, si trovano 527.3 imprigionati, per delitti di ogni genere: ogni 100.000 abitanti; e per ubbriachezza e altri delitti minori soli 158.1 contro 836.5 scozzesi, 1540.1 irlandesi, 218.9 tedeschi e 167.4 svizzeri e via di seguito.

Anche nelle malattie infettive, nella lue, nella scrofola il numero degli italiani colpiti è inferiore a quello di appartenenti ad altre nazionalità. Ma c'è un indice prezioso — e il dott. Stella non lo neglige — che mostra come la maggioranza degli italiani arrivati agli Stati Uniti sia in condizioni morali e fisiche migliori degli emigranti che arrivano da altri paesi. Questo indice è dato dal numero dei respinti allo sbarco di Ellis Island.

Ebbene, lo Stella cita la *Relazione del Ministero del Lavoro agli S. U.* Secondo questa «Relazione» gli italiani dànno la più bassa percentuale di respinti dallo sbarco negli Stati Uniti. Infatti la stessa Relazione nota, nel 1922-1923, respinti 2.3 italiani per cento, contro 2.78 di ebrei, 8.26 di francesi, 5.32 di russi e via di seguito, sempre percentuali più alte della italiana.

Anche gli italiani *undesiderables* sono in numero minore delle genti di altri paesi. Sempre nel 1922-23 13 italiani su 100.000 contro 197 francesi, 306 spagnuoli, 31 inglesi sono stati respinti.

Naturalmente il punto più debole della emigrazione italiana, e dove più sembrano avere ragione gli avversari, è circa l'analfabetismo. Il dott. Stella non celà la piaga; senonchè egli osserva che questa piaga sta guarendosi; le giovani generazioni sanno leggere e scrivere; e gli Stati Uniti non sono immuni dal male, poichè la precentuale degli analfabeti su tutta la popolazione degli Stati Uniti è del 6 per cento dei quali 2.5 di nascita e parentela americana.

Così il dott. Stella esamina tutti gli aspetti della emigrazione, o di tutti — anche di quelli contro i quali gli americani gridano di più — dimostra che l'emigrante italiano è sempre vantaggioso nella Nazione che lo ospita; anche quando tesoreggia capitale, o ne spedisce fuori, o sembra non essere consumatore che di prodotti della Madre-Patria. Egli mostra che l'emigrante italiano è uno dei più attivi e fattivi elementi economici degli Stati Uniti, e che una larga parte delle possibilità, dei mezzi, e delle vie della ricchezza e del benessere e dei comodi che sono offerti dalla Repubblica delle striscie e delle stelle sono il risultato del lavoro perseverante, ostinato, intelligente degli italiani di ieri e di oggi; e se gli Stati Uniti non vorranno rimanere stazionari — il che nella vita dei popoli vuol dire decadere — anche di domani.

Ma bisognerebbe citare il libro tutto intiero, tanto la dimostrazione della ingiustizia e della vacuità della accuse americane alla emigrazione italiana è logica e stringente. Ed io non ho spazio nè tempo da tanto.

Certo il libro è ottimo e opportuno in questo momento, e, principalmente, per due ragioni: 1.a, perchè, come ho detto, ora si agita vivamente agli Stati Uniti la questione di restringere ancora il flusso emigratorio e più l'italiano; 2.o perchè, fra breve, si terrà a Roma la Conferenza della Emigrazione ed è bene che siano stati, per allora, elaborati fin da ora gli argomenti e le ragioni che possono esserci utili a ribattere e svalorizzare possibili, anzi probabili, gli errori e i falsi concetti che ingombrano lo spirito degli americani.

Naturalmente alla Conferenza della emigrazione non si parlerà soltanto degli Stati Uniti, nè la nostra emigraziona colà sarà l'unico oggetto dei lavori dei delegati internazionali; ma gli argomenti a favore della non inferiorità della nostra emigrazione valgono per chiunque e per dovunque. Ed il libro del dott. Stella — che esamina la nostra emigrazione anche dal lato intellettuale e culturale — offre larga copia di questi argomenti e quel ch'è più interessante e dà maggiore autorità alle affermazioni, è che dichiarazioni e cifre sono desunti da documenti ufficiali del Governo degli Stati Uniti, non certamente tenero — almeno in questi momenti — della nostra emigrazione.

Testimonianza dunque assolutamente disinteressata, e, si può crederlo, veritiera, su la quale il dott. Stella ha fondato il suo libro.

A. Agresti

(1) Some Aspects of Italian Immigration to the United States — by Antonio Stella — G. P. Putnam's Son - New York - 1924.

Costantinopoli repubblicana

COSTANTINOPOLI, febbraio.

Chi arriva oggi a Costantinopoli conoscendola solo attraverso le descrizioni di Edmondo De Amicis, di Pierre Loti, di Claude Farrère e di quanti altri si sono compiaciuti nell'esaltarne il fascino mussulmano, si trova indubbiamente alquanto sconcertato. A tal punto sconcertato, da doversi domandare se le descrizioni a lui note non siano quelle di una qualche fantastica città sognata da una troppo fervida immaginazione.

Se fossi certo che tutti coloro che arrivano a Costantinopoli vengono a cercarvi il profumo dell'Oriente e il misticismo mussulmano, avrei più sopra detto disilluso, anzichè sconcertato. Ma poichè oggi la città non interessa la maggior parte dei suoi visitatori che come emporio commerciale, la disillusione di pochi è sopraffatta dalla indifferenza o dalla soddisfazione dei più, agli occhi dei quali, il cambiamento trovato, appare come una naturale e forse anche apprezzabile evoluzione.

Parlare di cambiamento senza conoscere quello che la città era prima, non è cosa facile. Bisogna avere cieca fiducia in chi ha visto e scritto prima di noi, e limitarsi a rilevare le differenze — quante differenze! — tra quelle meravigliose descrizioni e quello che oggi si presenta ai nostri occhi.

La rivoluzione dei Giovani Turchi, la guerra libica, la guerra balcanica, la grande guerra, l'occupazione interalleata, l'invasione di centocinquantamila profughi russi: quanti avvenimenti per questa vecchia grande città! Ed ognuno di essi ha voluto lasciare una traccia del suo passaggio. Ed un solo di essi sarebbe forse bastato già per no farci riconoscere quella Costantinopoli che avevamo sognato sui libri.

Ed oggi, a compier l'opera, è la volta della Repubblica. Forse per il timore di essere giudicato non all'altezza dei tempi, o forse per quello di non lasciare sufficiente traccia di sè, il nuovo Governo si è messo a tirar giù colpi di piccone sul masso delle secolari tradizioni mussulmane che già era stato sufficientemente intaccato dalla recente occupazione interalleata. Alcuni giornalisti ed uomini politici turchi hanno fatto l'appunto allo attuale Governo di trascurare un po' troppo varie importanti questioni politiche, di fronte alle altre mille piccole questioni, di cui si parla e si discute alla Grande Asemblea, utili più a mutare le consuetudini della popolazione, che non a dare allo Stato quel sicuro indirizzo politico che è necessario per la solidità e la tranquillità della nuova Repubblica.

Il regime secco, l'età per il matrimonio, le tendine che nei trams separavano gli uomini dalle donne, la libertà del duello, e persino la necessità o meno di portare il fiocco nero sul fez, queste sono state alcune delle principali e più appassionanti discussioni che hanno occupato per lungo tempo e stampa e mondo politico negli ultimi mesi.

Non sta a me giudicare se forse altri problemi ed altre questioni sarebbero più necessarie in questo momento. Non posso però fare a meno dal constatare che i turchi si gettano con grande slancio e ardimento sulla via delle riforme, grandi o piccole che siano. Nessuna innovazione li spaventa purchè siano convinti della sua utilità, anche quando questa utilità — come per il regime secco — sia piuttosto problematica.

Ormai politicamente liberi e padroni in casa propria, vogliono ora riuscire ad emanciparsi dalla soggezione straniera per quanto riguardo il commercio e le industrie. Essi vogliono che scompaia a più presto qualsiasi dislivello di civilizzazione tra la nuova Repubblica ed i vecchi Stati europei.

Chi può dar loro torto?

E' naturale che un simile programma possa dare fastidio — molto fastidio — a varie persone. In primo luogo a quella ibrida massa di speculanti senza patria e senza coscienza che si erano qui abbarbicati da anni impinguendosi d'oro, e che sono noti nel mondo sotto il nome di Levantini. In secondo luogo a chi contava di poter mantenere ancora, almeno attraverso le industrie e il commercio, lo zampino nelle cose di Turchia, a causa di quei benedetti Dardanelli che tanto hanno fatto parlare di loro. Di quei Dardanelli che sono la terza porta del Mediterraneo, l'unica che... Pardon! Cominciavo, senza accorgermi, a parlar di politica, mentre invece volevo parlare dell'aspetto di Costantinopoli repubblicana.

* * *

Le prime manifestazioni tangibili dell'avvento del regime repubblicano a Costantinopoli, sono state due. L'applicazione del regime secco, e l'abolizione nei trams delle tendine che separavano gli uomini dalle donne. Ma due avvenimenti — specialmente il secondo — sono di tale importanza, da meritare di essere esaminati attentamente uno per uno, e questo mi riservo di fare prossimamente.

Ma già prima di questi, altri piccoli quasi impercettibili cambiamenti stavano a dimostrare che i turchi di Costantinopoli erano maturi per il regime repubblicano, e che per conseguenza il fasto grandioso e tradizionale della Corte del Sultano era tramontato per sempre.

Me ne sono accorto subito appena arrivato, quando cercavo un alloggio.

Cercavo un alloggio in una casa nuova. Magari lontana, ma nuova. Voi non saprete mai con quale ansia e con quale desiderio chi ha peregrinato un po' per il Levante, cerchi una casa nuova, moderna, pulita. Quanta poesia nelle vecchie case in legno dalle griglie misteriose! Quanta poesia nei vecchi mobili che vi parlano del passato! Nei vecchi tappeti, negli antichi divani preziosi! Ma a me — che conosco ormai un po' l'Oriente — nessuno toglierà mai di testa che la piccola e suggestiva casetta che nascose gli amori di Loti e di Aziyadé, a Eyoub, che il nostalgico romitaggio di Farrère a Beicos, fossero alla notte frequentate da quelle numerose colonie di insetti che, ancor più dei poeti, sembrano apprezzare quanto di vecchio e di suggestivo esista in Turchia o in tutto l'Oriente.

Ed è per questo che cercavo una casa nuova, moderna, pulita!

Ero dunque andato a visitare un enorme caseggiato appena finito, che un ingegnere italiano ha costruito un po' fuori della città, di fronte alla nuova ambasciata d'Italia che, a forza di attendere di essere finita, non si sa più se sia un fabbricato in costruzione o un vecchio palazzo abbandonato e malconcio dal tempo.

Sessantaquattro appartamenti tutti uguali. Costruiti in serie in cemento armato. Quanto di più banale può produrre l'architettura, trasformata da arte in industria. Comodi però. Magnifica vista sul Bosforo. Ascensore, bagno, gas, elettricità, termosifone. E sopratutto nuovi, puliti. Per Costantinopoli è già qualche cosa!

Uscivo di lì, preoccupato della risposta che avrei dovuto dare all'indomani al proprietario. Si o no? E mentre enumeravo i vantaggi e i difetti, il mio sguardo fu attratto da una graziosa caviglia che l'alto montatoio del tram aveva fatto scoprire molto più di quanto era abitualmente consentito dall'elegante tailleur che sovrastava. Veramente squisita la forma di quella caviglia appena velata! E veramente bella la proprietaria che era scesa dal tram! Una turca — il fazzoletto di seta in luogo del cappello non lasciava alcun dubbio — dagli occhi bistrati e dalle labbra scarlatte, come esige la doppia moda di Oriente e di Parigi. Si dirigeva proprio al portone da cui ero uscito allora. Qualche altro schiarimento sull'alloggio da affittare mi era ormai indispensabile. E nell'andito, giunsi appena in tempo a vedere il fondo — ahimè opaco — dell'ascensore che portava la bella «hanem» ai piani superiori. «Capoudjil» (portinaio) chiamai.

Con cinque piastre seppi che la bella incognita era la moglie unica di S. A. Imperiale ** Bey nipote del defunto Sultano Abdul Hamid. Con altre cinque piastre seppi che abitava al quarto piano col marito, due bimbi, la cuoca e la bambinaia. E molte altre cose seppi ancora — loquaci anche in levante i portinai — e, dalla smorfia del volto di chi me le narrava, compresi pure che S. A. non doveva essere troppo lauta nelle sue mancie. Ne sapevo abbastanza!

Un Principe Imperiale al quarto piano di un grande caseggiato popolare! Porta a porta con un dentista. Sopra un impiegato alla Regia dei Tabacchi. Sotto un greco sensale di cereali.

Dell'Impero Ottomano non resta che la letteratura.

Oggi sui francobolli e sulle sigarette c'è un disegnino di lettere turche. Tradotto, si legge *Repubblica Turca*.

E i soldati stranieri sono partiti. A Costantinopoli comandano i turchi.

E i costumi sono cambiati.

Mario Del Sordo

L'inaugurazione della Corte d'appello a Fiume

FIUME, 28. — (*Suemet*). Ieri nella sala delle udienze della Corte d'Appello ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia inaugurale delle funzioni giurisdizionali in nome del Re d'Italia.

Bisogna notare che questa non è la prima volta che la giustizia amministrasi a Fiume in nome del Re. Il primo Consiglio Nazionale aveva decretato fin dalla primavera del 1919 che le sentenze fossero pronunziate in nome del Re: ciò che realmente fu fatto per un certo tempo, cioè fino a quando la formula non fu mutata così: «Popolo Sovrano di Fiume». Ora si riprende, e questa volta con forma e fondamento giuridico perfetti la prima formula del Consiglio Nazionale che amministrò la giustizia in nome del Re.

Il comune di Predappio in pericolo

a causa di una frana

FIRENZE, 28. — Il *Nuovo Giornale* riceve da Galeata notizia che il paese di Predappio, ove nacque l'on. Mussolini, corre grave pericolo a causa dello scorrimento del terreno determinato dalle acque del sottosuolo. Le case sono seriamente minacciate. Non ostante i lavori di imbrigliamento e di drenaggio operati dal Genio Civile di Forlì per dare libero sfogo alle acque del sottosuolo, nonostante l'intervento del prof. Simonelli dell'Ateneo bolognese, che è competentissimo in materia, il pericolo non è cessato; anzi in questi giorni si sono manifestate delle lesioni nelle case che le famiglie hanno dovuto abbandonare.

Le autorità seriamente preoccupate della cosa, hanno preso i provvedimenti del caso, informando subito il ministero competente, oltre l'on. Mussolini. Un ispettore è stato appositamente inviato sul posto onde proporre le misure necessarie per arrestare lo scorrimento del terreno e scongiurare il pericolo gravissimo che corre il paese.

Il fallimento del Banco San Giorgio

GENOVA, 27. — A richiesta della *Banca Industriale Ligure* in liquidazione, che ha sede in Roma, in persona del suo procuratore speciale sig. Emilio Oberti, il Tribunale di Genova ha dichiarato il fallimento della *Banca S. Giorgio* di Genova, Società anonima con un capitale di 30 milioni.

La *Banca Industriale Ligure*, di Roma, è creditrice della Banca S. Giorgio di otto milioni in sedici effetti cambiari. Nella domanda del Procuratore della banca è detto come la *Banca S. Giorgio* abbia un forte *deficit* e non i rimedi per colmarlo, ricordando le dichiarazioni fatte dai sindaci nell'ultima assemblea nella quale essi protestarono contro le irregolarità riscontrate nella gestione della banca.

La prima convocazione dei creditori è fissata per il 17 marzo e per il 16 aprile la verifica dei crediti.

La Banca Industriale italiana è una creazione dei signori Perrone e Pogliani che ne erano gli amministratori. Aveva in origine un capitale di 3 milioni portato nel marzo 1920 a 15 milioni.

La Banca di S. Giorgio nata nel 1917 con 200 mila lire, il 30 marzo 1923 aveva portato il suo capitale a 30 milioni. Pare che questo aumento sia stato fatto dal Gruppo Perrone, che in ogni modo la controllava.

Il fallimento ha prodotto profonda impressione.

Il direttore della Banca signor Gaetano Bixio, pare si sia allontanato da Genova.

Una pastorale del Card. Tosi

al clero e al popolo di Milano

MILANO, 28. — Il cardinale arcivescovo di Milano, S. E. Tosi, ha inviato da una villa dove sta passando la convalescenza, una lettera pastorale per la Quaresima al clero e al popolo dell'archidiocesi di Milano.

La pastorale concerne il principio ispiratore della riforma cristiana e il modo di attuarla in noi, nella famiglia, nella scuola e in genere nella società tutta. Il cardinale dimostra anzitutto che chi vuole una vera azione riformatrice e rigeneratrice degli uomini e della società deve risalire alla fonte purissima di Dio, alla sorgente della sua grazia. Applica poi questo principio generale alla famiglia, dove l'anello d'oro che congiunge gli animi degli sposi è e deve essere Dio, altrimenti, passati i primi entusiasmi, questo anello nuziale si muta in una catena e si spegne ogni poesia domestica e ogni palpito di vero amore.

A proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole, il cardinale richiama ciò che avvenne a Milano due anni fa, quando, al grido apostolico dell'allora cardinale Ratti, attuale papa, che domandava i mezzi per favorire questo insegnamento, si rispose in una sola giornata con una somma tanto generosa che pareva follia sperare.

Il Presule milanese chiude la sua pastorale esortando tutti ad aspirare alle alte idealità cristiane per le quali l'operaio e il contadino si riconosceranno uguali ai loro fratelli favoriti dalla fortuna e non considereranno, come si tentò di insinuare nei loro cuori, il concetto cristiano del lavoro come una frase inutile e una idea discutibile del loro parroco. La legge morale deve dominare sovrana per tutti.

Ancora la cripta mitriaca

scoperta a S. Maria C. V.

NAPOLI, 28. — E' noto che, poco più di un anno fa, eseguendosi degli scavi nelle fondamenta di un palazzo a Santa Maria Capua Vetere, alcuni sterratori scoprirono una cripta mitriaca. I lavori, che furono allora sospesi d'ordine dell'autorità, sono stati ora ripresi. Gli scavi hanno condotto alla scoperta di due affreschi magnificamente conservati, rappresentanti scene del culto mitriaco, e cioè Mitra che ammazza il toro. I lavori proseguono, sperandosi di giungere ad altre interessanti scoperte.

Premio al valore sardo

per le recenti operazioni in Cirenaica

BENGASI, 28. — Ieri, dinanzi alle truppe del presidio, schierate in quadrato, e numerose rappresentanze di Associazioni ed Enti con bandiere e ad un'immensa folla, il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, ha solennemente consegnato al seniore Frau della legione sarda della Milizia Nazionale, la medaglia d'argento al valor militare decretatagli sul campo per la conquista di Beni Ulid.

Il Presidente del Consiglio prov. di Chieti

dimissionario

CHIETI, 27. — In data di ieri il comm. Persichetti Michele, presidente del Consiglio provinciale di Chieti, ha rassegnato, senza motivarle, le proprie dimissioni.

Pare che il comm. Persichetti si sia determinato a dare le dimissioni a causa dello scarso numero di candidati della nostra provincia messi nella lista nazionale.

Mezzometro di neve in Romagna

IMOLA, 28. — Da ieri sera nevica abbondantemente, tanto che in città e in campagna ha raggiunto ormai 50 centimetri d'altezza.

* * *

FAENZA, 28. — Da stanotte nevica incessantemente. La temperatura è scesa sotto zero ed il freddo è intenso.

La neve sin'ora ha raggiunto i quaranta centimetri.

Incidente elettorale a Lucca

FIRENZE, 28. — Si ha da Lucca che l'autorità giudiziaria si sta occupando di un fatto per vedere se qualcuno abbia contravvenuto alla legge. Si tratta di questo: sere sono, fra le 19 e le 20, quando gli Uffici della Società di Assicurazione «La Paterna» erano chiusi e l'agente Luigi Carmassi, di anni 29, e suo padre stavano ragionando col falegname Lazzaro Gambini, di anni 45, entrarono nel locale l'avv. Gino Delle Sedie e il prof. Barsanti e l'ing. Pergola, i quali insieme al Carmassi firmarono una lettera pel candidati del Partito Popolare e poi se ne andarono. Il Carmassi ad un certo punto udì dei rumore e l'esplosione di colpi di arma da fuoco. Aperta la porta, entrò Renato Benedetti, decurione della M. N. che, veduto il Gambini, lo avrebbe apostrofato e con una spinta lo avrebbe fatto cadere al suolo. Quindi avrebbe rovistato le carte della scrivania, senza però asportarle. Si crede che il Benedetti, il quale era insieme a Dante Menichetti, di anni 27, centurione della M. N., nel vedere uscire da quel locale le sopradette persone, abbia pensato che vi si fosse stata tenuta una riunione elettorale popolare. Queste le notizie che si hanno. L'autorità giudiziaria farà luce completa.

L'impianto della "radio"

alla stazione centrale di Milano

MILANO, 28. — Una innovazione importantissima alla nostra stazione centrale consiste nell'impianto della radiotelegrafia. Per ora v'è solo l'antenna, ma è già pronto l'ufficio che dovrà accogliere tutti gli apparecchi delicatissimi e tra breve funzionerà regolarmente.

E' intendimento della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato di estendere tale impianto a tutte le sedi di compartimento. Scopo di tale stazione, oltre quello della comunicazione diretta tra i maggiori centri e la Capitale, è pure quello di uniformare la marcia dei treni su una base unica di ore che verrà giornalmente trasmessa dalla Capitale.

Un misterioso propagandista bolscevico

arrestato a Mantova

MANTOVA, 28. — Proveniente, pare, da Parma scendeva ieri sera alla nostra stazione un viaggiatore che si dirigeva senz'altro all'abitazione di un noto comunista mantovano, che fu candidato politico nelle elezioni del 1921. Non avendolo trovato perchè assente dalla città, si rivolgeva ad un inquilino vicino per avere indicazioni. Volle il caso che invece di parlare con un amico del comunista, interrogasse un fascista, il quale, saputo di che si trattava, avvertiva il segretario politico provinciale, Antonio Arrivabene, e il segretario amministrativo, i quali alla loro volta avvertivano la Questura della venuta dello strano individuo. Poco dopo il forestiero veniva rintracciato all'Albergo della Torretta e tradotto in Questura. Operata una perquisizione nella camera dove aveva preso alloggio, vennero sequestrati numerosi pacchi di lettere dei più noti comunisti italiani ed anche esteri. Furono anche trovate corrispondenze di eminenti personaggi politici italiani, pure non militanti nel campo sovversivo. Sottoposto in Questura a lungo interrogatorio, durato alcune ore, lo sconosciuto non ha voluto spiegare i motivi della sua venuta a Mantova nè della ricerca del comunista mantovano. Ha confessato però di essere russo e fervente sostenitore delle idee leniniste e di essere proveniente appunto dalla Russia. La Questura dalle prime pratiche esperite crede trattarsi di un emissario di Mosca venuto in Italia in vista delle prossime elezioni, ma mantiene in proposito il massimo riserbo. Frattanto ha passato lo straniero alle carceri, in attesa delle informazioni telegraficamente richieste a tutte le città del Regno ed anche dell'Estero.

Una drammatica gita al Vesuvio

tre turisti colpiti d'assideramento

NAPOLI, 28. — L'on. Cattini, da Milano, che si trovava nella nostra città insieme alla figliuola Maria e alla contessina Saragozza, ieri volle fare una ascensione sul Vesuvio. Giunti alla stazione superiore, pure avendo osservato che alcuni turisti inglesi tornavano indietro poichè la cima del Vesuvio era ricoperta di neve, non vollero ascoltare le esortazioni della guida e si spinsero fino al cratere. A un certo punto la signorina Maria cadde colpita da assideramento e poco dopo la stessa sorte toccò all'on. Cattini.

La guida che accompagnava la comitiva non sapeva più come fare, perchè quasi subito anche alla contessina Saragozza si manifestavano i sintomi di assideramento. Fortunatamente un'altra guida che era poco lontano poteva accorrere in aiuto. I tre venivano allora accompagnati fino alla stazione della funicolare e quindi condotti all'«Hotel Vesuvio», ove alloggiano. L'on. Cattini e le due signorine si sono dovuti mettere a letto. Questa mattina però sono completamente ristabiliti.

Proprietaria di case arrestata

per oltraggio al pretore

UDINE, 28. — Oggi, durante la seduta della Commissione arbitrale per gli alloggi, è stato discusso il ricorso degli inquilini Leonarducci, Dal Negro e Megarazzi, abitanti in una casa di proprietà della signora Anna Zamparo, dimorante a Basellana. Il pretore voleva convincere la signora che doveva essere concessa una proroga dell'affittanza, salvo aumentare ragionevolmente la pigione. La donna dapprima ha resistito, ripetendo le sue ragioni, infine ha concluso, rivolta al magistrato: «Lei, avvocato, mi tratta peggio di Borevic, quando era in casa mia, durante l'invasione!»

Il deragliamento di un diretto presso Monza

MILANO, 28. — Il treno diretto 304 per Chiasso che parte dalla nostra stazione centrale alle 9,50 del mattino, poco prima di uscire dalla galleria che si trova tra la città di Monza e il paese di Lissone, verso le 10,10 circa, a causa della rottura di una rotaia deviò. Vi fu molto panico tra i viaggiatori in prevalenza stranieri, e anche qualche leggero contuso. La locomotiva col bagagliaio e una vettura proseguirono per Chiasso alle 10.50. Per lo sgombero della linea venne inviato dalla centrale di Milano un carro attrezzi con una squadra di personale.

Il servizio ritornava normale sulla linea soltanto alle 19.

Meccanico tedesco disoccupato suicida a Napoli

NAPOLI, 28. — Joseph Strahaty, meccanico, di nazionalità tedesca, aveva preso alloggio da qualche tempo nella nostra città all'*Hôtel Pastore*. Egli era disoccupato ed ogni mattina usciva dall'albergo per cercare lavoro, ma tornava tutte le sere al suo alloggio dopo avere girato inutilmente. Ieri sera, tornato all'albergo, si appropriò di una rivoltella del proprietario e, rinchiusosi nella propria camera, se ne sparò un colpo al petto, cadendo al suolo privo di sensi. Alle detonazioni accorse il personale dell'albergo, il quale provvide al trasporto dell'infelice all'ospedale dei Pellegrini, ove i medici lo dichiararono in fin di vita, essendo il proiettile penetrato in cavità. Si è accertato che questo suicidio devesi allo stato di miseria in cui era ridotto il meccanico tedesco.

Il processo a Milano della slava

che uccise la madre dell'amante

MILANO, 28. — Si è iniziato stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, nell'aula della Corte d'Appello, in via Clerici, il processo contro Anna Pierotich di anni 36, imputata di omicidio premeditato in persona di Verina Tassi, maritata Giraldoni. Si ricorderà che la tragedia premeditata ebbe per teatro l'abitazione della Tassi, in via Settala 11. Ivi la Pierotich irruppe nel pomeriggio del 19 ottobre 1922, e ferì una prima volta la sciagurata donna con un colpo di rivoltella al ventre, e, poi, dopo furibonda colluttazione, le scaricò addosso tutti i colpi, freddandola. L'omicidio, freddamente meditato e condotto ad effetto costituiva, nella torbida mentalità dell'assassina, una squisita vendetta, per quanto ella aveva avuto a soffrire a causa del figlio dell'uccisa, il giovane impiegato ferroviario, Gilardoni di 28 anni, con il quale la slava aveva stretto un tempo relazione di affettuosa amicizia. Il Gilardoni, che era stato suo allievo essendo ella insegnante di lingue estere, dopo aver coltivato questa relazione che, secondo le sue informazioni, non varcò mai i limiti dell'amicizia cordiale, e dopo avere accompagnato la Pierotich in alcune sue gite a Vienna e a Berlino, volle all'improvviso troncare la relazione stessa significandole questo suo proposito in una lettera. La donna avrebbe subito pensato alla vendetta deliberando di compierla su quanto il Giraldoni aveva di più caro: la madre sua.

L'accusata siede nella piccola gabbia. Volge completamente le spalle al pubblico. Veste una giacca marrone ed una sottana ornata di pelliccia. Dal piccolo cappello le scende sulla nuca e ai lati del volto un denso velo che le nasconde i lineamenti. Quando volge brevemente la testa, si scorge il viso sottile, piuttosto sciupato.

Anna Pierotich segue attentamente le formalità di apertura dell'udienza e si commuove quando il Presidente espone il riassunto dle tragico fatto, di cui ella fu protagonista. Quindi, chiamati dal cancelliere, le passano davanti in gruppo i testimoni, fra cui sono alcune signore e due ufficiali superiori. L'accusata piange dirottamente; poi si trattiene un poco, e rivolge verso il gruppo alcune occhiate rapide. Il Presidente, chiuso il riassunto fa procedere al giuramento di rito dei giurati, poi ammonisce i testimoni, che torneranno al pomeriggio. Quindi invita l'accusata a scoprirsi.

Quando...

vi sentite nausea
il cibo vi ripugna
la testa vi pesa
avete acidità
capogiri
diarrea...

Voi covate

certamente qualche malattia.

Prendete

subito un cucchiaio di
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
tutte le mattine

Vi sembrerà

di rinascere a nuova vita.

Badate

però che si tratti della marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodel"

LABORAT. CHIMICO
FARMAC. MODERNO
Corso Vitt. Em., 34
TORINO

Si cura la tisi?

Il presente certificato l'attesta

Ill.mo Dottore,

In segno di infinita riconoscenza, non potendo fare di più, le rilascio il presente certificato.

Io ero da tempo gravemente ammalato di tubercolosi polmonare, così che perdevo le forze, ed estenuata dai gravi disturbi mi ero dovuta alla fine mettere al letto senza speranza di uscirne. Ella si ricorderà in quale stato miserando mi trovò, non avendo neppure la respirazione sufficiente per raccontarle i miei guai. La tosse non mi lasciava un momento tranquilla, il mio respiro era affannoso, i sudori mi estenuavano, non potevo tastar cibo, non digerivo e tutta la notte non chiudevo occhio. Avevo avuto diversi sbocchi di sangue, ma l'ultimo, pochi giorni prima che mi visitasse, così abbondante che mi lasciò senza vita.

Ebbene con la sua cura migliorai in pochissimo tempo di tutti quei disturbi, e dopo cinque mesi sono guarita del tutto. Oggi lavoro, come prima, nello Stabilimento Targetti, non mi è rimasto nessun disturbo e son ofelice.

Luigia Preda

Verano Brianza - Via della Pietà, 1.

Consulti a pagamento nel suo gabinetto in Viale Bianca Maria, 27, Milano, al martedì, giovedì e sabato, dalle 14,30 alle 17,30.

Consulti per lettera a colore (fuori di Milano) che manderanno col francobollo per la risposta una relazione dettagliata della loro malattia, al **Dott. Bensivenni, Viale Bianca Maria, 27, Milano.**

Maschere vecchie e nuove

PARIGI, febbraio.

Non c'è più Carnevale. Parigi ha apparentemente l'aspetto d'una savia ed austera metropoli. Niente corsi mascherati, niente veglioni, niente battaglie di «confetti» nei *boulevards*. Per le strade non s'incontrano Arlecchini, nè Pierrots, nè signore in «domino». Un noleggiatore di costumi s'è ostinato a riaprire la sua variopinta vetrina; ma non è riuscito fin'ora che a trovare tre clienti: uno s'è vestito da gendarme, una ragazza ha voluto trasformarsi in Colombina ed uno studente ha chiesto un abito verde da Accademico; poi tutti e tre sono partiti in una vettura da piazza ed hanno attraversata Parigi, non visti. Per chi vive qui da pochi anni, un vestito da maschera è addirittura inconcepibile tra questa folla scura, sotto questo cielo di piombo. La guerra ha spazzato via tutte le traccie del vecchio Carnevale.

Ma in altri tempi non fu così. Anche a Parigi il periodo carnevalesco era celebrato con mascherate e feste clamorose. Le collezioni di stampe e le vecchie cronache sono là per provarlo. In principio dell'ottocento i parigini idearono i più bizzarri costumi per mascherarsi. Fu una vera frenesia. Gli uomini si vestivano da Cacciatori, da Giardinieri, da Ladri, da Fauni, da Spettri, da Re; le donne da Vestali, da Naiadi, da Furie, da Follie, da Ore. Questo costume consisteva in un abito con la gonna di crinolina, di cui la parte bassa era guernita con le dodici ore dell'orologio. Non si riesce a capire perchè tale costume avesse, fra il 1815 e il 1820, una voga straordinaria. Ma allora la gente si contentava di poco.

Un cronista dell'epoca ha spiegato per quale motivo molti si mascherassero: «Indipendentemente dalla civetteria, i più opposti interessi contribuiscono a mantenere la voga della maschera, sopratutto la galanteria e la gelosia. Le donne galanti si mascherano per andare in cerca d'avventure, ed i mariti gelosi forzano le mogli a mascherarsi per sottrarle agli sguardi dei corteggiatori». Così ha scritto quel cronista.

Più tardi molti furono assaliti dalla smania di indossare costumi allegorici. C'era chi si vestiva da Fama, chi da Vanità, chi da Vizio, chi da Scienza, chi da Virtù, chi da Peccato. Ogni costume era d'una complessità da non dirsi. Generalmente le persone così mascherate attraversavano le strade di Parigi su grandi carrozze affollate d'altre maschere: si vedevano così grovigli di membra e di colori tanto nell'interno delle vetture che sul loro tetto, a cassetta, sui predellini e perfino sulle groppe dei cavalli che, a sei o ad otto, tiravano gl'indiavolati convogli. Volete la descrizione fatta da un altro contemporaneo, di uno di tacortei carnevaleschi? Sentite: «Una Romanza apriva la marcia: anzichè avere i cento occhi che i poeti le attribuiscono, aveva gli occhi bendati e cento orecchie di diverse forme, parecchie delle quali d'asino. A cavallo come un postiglione, faceva schioccare la frusta in modo assordante. Dietro, venivano, su degli asini, molti uomini in costume da Don Basilio, col petto coperto di decorazioni: uno reggeva con una mano una spada, con l'altra o una torcia accesa o uno spegnitoio. In testa alla processione un individuo portava una bandiera sulla quale erano scritte due parole in rosso: *Spegnere, Accendere...* La mascherata cantava una canzone che aveva questo ritornello:

On va leur percer le flanc
Que nous allons rire!
Que nous allons rire!
Le ciel demande leur sang...».

Doveva essere una cosa molto allegra! A tali cortei si mescolavano le maschere senza pretese, quelle che scaturivano dai quartieri popolari, grottesche, stracciona, mostruose e assurde come tutto ciò che è carnevalesco.

Verso il 1850 le maschere parigine erano eleganti come lo era tutta la gente d'allora senza maschera. Trionfava infatti quella moda che noi chiamiamo del 1830 ma che, in realtà, culminò soltanto attorno al 1840, poichè dieci anni prima le francesi erano ancora infagottate, inestetiche e un po' angolose come quelle che avevano subita la moda della Restaurazione.

Sui costumi carnevaleschi e sullo spirito delle maschere della metà dello scorso secolo ci si può largamente documentare attraverso i disegni di Gavarni.

Nel *Diable à Paris* si trova una ricca serie di composizioni del fecondissimo disegnatore, la quale procura anche a noi, oggi, un poco di quel diletto profondo che dovette dare ai parigini di settanta anni fa. Il Gavarni ci fa passare davanti agli occhi i costumi carnevaleschi più caratteristici del suo tempo — Diavoli, Turchi, Capitani Spaventa, Cinesi, Facchini — e ci fa sorridere con le sue maliziose allusioni ai personaggi che talvolta si nascondevano sotto le più buffe spoglie. Ai piedi d'un disegno che rappresenta un uomo mascherato da straccione, si legge: «Un addetto d'Ambasciata in missione straordinaria». Sotto un'altra maschera che raffigura un cavaliere settecentesco dinoccolato, Gavarni ha scritto: «Un membro del Consiglio di Stato». Ed ecco la leggenda che accompagna un disegno il quale rappresenta un [illegible]co individuo mascherato, la sua amica, pure in maschera, che sta per raggiungere un Pierrot:

— [illegible]omo al quale hai dato appuntamento per cenare non deve essere gran cosa!

— [illegible] signore, per tua norma, è pari di Francia!

Tutte [illegible] qualità di persone, dunque, nei pri[illegible] anni del Secondo Impero, indossavano costumi carnevaleschi.

Dopo il '70 il Carnevale ricominciò ad impazzare per i *boulevards*. Anzi più che per i *boulevards*, impazzava alla Courtille, che era il quartiere delle balдорie di quel tempo. La «discesa dalla Courtille» costituiva la maggiore attrattiva della notte del martedì grasso: essa consisteva nell'uscita dai balli e dalle cene di una moltitudine di maschere e d'una folla di popolani che, schiamazzando, si sparpagliava per le strade di Parigi.

Il romanziere Jules Janin così descrisse quel quadro delle ultime ore di Carnevale:

«Quando tutta la città si è divertita per tre giorni, quando tutta Parigi, dal ricco *dandy*, che divora il patrimonio del padre, fino all'operaio, che ha messo il suo ultimo lenzuolo al Monte di Pietà, s'è abbandonata a tutte le gioie che sono alla sua portata, chi in carrozza e chi a piedi, chi con del vino della Champagne e chi con del vino di osteria, questi stanco d'aver galloppato con delle duchesse, quegli sfinito per avere ballato; gli uni e gli altri si recano alla Courtille per trascorrervi la sera del martedì grasso. Alcuni vi vanno per ballare e per bere, altri per godersi l'ebbrezza del popolo. Figuratevi una moltitudine ubbriaca, con gli abiti strappati, metà coperta di cenci e metà vestita da festa; ci sono le mogli, le figlie, e perfino i vecchi col cane: famiglie intere insomma, poichè l'allegria deve essere generale. Durante la notte molti hanno bevuto fino all'ultima goccia del loro bicchiere, hanno mangiato tutto ciò che potevano mangiare e sono sicuri, ritornando a casa, di non trovare nè letto per dormire, nè vestiti per coprirsi, nè un pezzo di legna per scaldarsi. Ma che volete? Il martedì grasso bisognava pur festeggiarlo! Ed è stato festeggiato: ed ecco che tutti si dispongono a rientrare stanchi, esausti. Questo è ciò che si chiama «la discesa dalla Courtille». E' un immenso pigia-pigia, una mischia immensa, un immenso clamore, una immensa frenesia. Signore eleganti e signorine, pallide per avere trascorsa la notte nelle feste corrono ad assistere al passaggio di quella fiumana di popolo. La «discesa dalla Courtille» dura talvolta una mezza giornata. Coloro che passano insultano quelli che li guardano passare: gli uni e gli altri si dicono mille ingiurie. Ahimè, lanciandosi quegli improperi, scambiandosi quelle contumelie, gli uni e gli altri hanno ragione!...».

Qualche vecchio parigino conserva ancora nella sua memoria un ricordo vago di quello spettacolo della mattina delle Ceneri. Gli altri, rammentano le battaglie di «confetti» che infierivano durante gli ultimi di Carnevale, nel centro di Parigi: migliaia di persone spendevano ciascuna diecine e diecine di franchi per gettarsi sul viso milioni di dischetti di carta colorata e buscarsi qualche malanno. Il divertimento era tanto poco igienico che fu proibito.

Ora non c'è più carnevale. Vale a dire, non ci sono più cortei nè maschere per le strade.

Le maschere, adesso, stanno nelle «Taverne russe» o nelle «Cantine Caucasiche». Là le gozzoviglie, le danze, le orgie, si fanno anche in piena Quaresima. Le attrattive sono parecchie: orchestre di tzigani, cosacchi che ballano, e sopratutto sfaccendati in uniforme di ufficiali della distrutta Corte moscovita e belle donne che si dicono antiche dame di compagnia della defunta Czarina.

Codeste mascherate un po' macabre durano a Parigi tutto l'anno.

Ecco perchè non c'è più Carnevale.

C. G. Sarti

Teatri e Concerti

Laura Breschi alla Sala Bach

In un breve giro di anni, la signorina Laura Breschi ha saputo conquistarsi nell'ambiente artistico romano una lusinghiera notorietà, come autrice di numerose composizioni di musica da camera, semplici, sincere e italianamente melodiose. Ben si spiega dunque come il concerto tenuto ieri da lei alla «Sala Bach» abbia attratto una folla strabocchevole ed elegantissima. La sala, alquanto angusta, non è stata sufficiente a contenere la folla che, in parte, ha dovuto restare nella minuscola anticamera o appollaiarsi sulle scalette del locale, contentandosi di ascoltare da lontano le magiche note che uscivano dall'ugola del tenore Alessio De Paolis e della signorina Maria Zamboni. Tuttavia, anche trovandosi in una situazione incomoda, i ritardatari sono rimasti sino all'ultimo, mostrandosi lieti e soddisfatti.

Il De Paolis, con la sua voce carezzevole e sicura e con il suo fraseggiare garbato ha dato il massimo rilievo alle romanze *Sempre*, *Mandolinata triste*, *L'ultimo bacio* e *Nel plenilunio*. A sua volta, la Zamboni ha cantato con fine intelligenza e buon gusto perfetto le liriche *E il mare rimormora*, *Ballatella*, *Le campane*, *Il segno della Croce* e *Lasciami andare*.

Al concerto hanno preso parte anche la distinta pianista Elena Mingoni, che ha eseguito *a solo* tre pezzi scorrevoli, il baritono Salvatore Angello — interprete di due liriche piene di sentimento — e la violinista Olga Strachan.

Il successo dell'audizione è stato, come si prevedeva, molto festoso: la romanza *Nel plenilunio*, interpretata squisitamente dal tenore De Paolis, ha avuto gli onori del bis.

All'autrice di tante gentili pagine di musica ed ai vari artisti sono stati offerti fiori in abbondanza.

Concerto di canto e arpa a Santa Cecilia

Domani, venerdì alle ore 16, nella Sala accademica di S. Cecilia si presenteranno per la prima volta al pubblico di Roma due illustri concertiste: la signora Ada Ruata Sassoli, arpista, e la signora Elisabeth Schumann, cantante.

La signora Sassoli, bolognese, allieva di Hasselmans al Conservatorio di Parigi, ha conquistato larga rinomanza in numerosi concerti oltre in Italia, a Parigi, Londra e nell'America del Nord.

La signora Elisabeth Schumann, che vanta anche essa una brillante carriera artistica, dal 1920 fa parte dell'Opera di Stato di Vienna. Riccardo Strauss la considera come la migliore interprete delle sue romanze.

Il programma del concerto comprenderà interessanti composizioni per arpa di Bach, Scarlatti, Rameau, Alfano, Guerrini, Zabel, canti popolari francesi del secolo XVII, ecc.; e per canto composizioni di Haendel, Schubert e quattro romanze di Strauss.

La signora Schumann sarà accompagnata al pianoforte dal M.o Carlo Alwin, direttore d'orchestra all'«Opera» di Vienna.

"Ridi Pagliaccio" all'Argentina

E' annunziata per domani sera, nell'interpretazione di Angelo Musco, una interessante ripresa di *Ridi Pagliaccio!* fortunata commedia di F. M. Martini, che segnerà così la sua centesima replica in Italia e che costituisce uno dei maggiori successi della stagione teatrale di New York, dove si replica da cinque mesi ininterrottamente nella traduzione di Davide Belasco.

Intanto oggi, alle ore 17, *Sua Eccellenza* e, alle 21, *L'Otello*.

"Il paese dei campanelli" all'Adriano

La compagnia Bocconi-Maggioni e C. ha ottenuto di presentare per la prima al giudizio del pubblico romano *Il paese dei campanelli*, l'operetta musicata dal M. Virgilio Ranzato su libretto di Carlo Lombardo, e che sta ottenendo un successo clamoroso in altre città.

L'operetta sarà rappresentata prossimamente al Teatro Adriano in una edizione accuratissima e sfarzosa. Per tale spettacolo l'attesa è assai viva.

AI COSTANZI. Teatro esaurito, iersera, per la replica a prezzi popolari della *Giulietta e Romeo* di Zandonai. Successo vivissimo e applausi insistenti alla Dandolo, al Cingolani, al Gherardini, alla Zotti, al Nardi e specialmente all'illustre direttore d'orchestra maestro Vitale. Stasera, la *Manon Lescaut* di Puccini e domani, Veglione della Stampa. Sabato, seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* che ha [illegible] tanto meritato plauso.

ALL'ELISEO. Oggi la compagnia Mauro replicherà in entrambi gli spettacoli *La signorina del cinematografo* in una esecuzione veramente ammirevole.

SPETTACOLI del 28 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI', 28 — Due rappr. (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati Comune Roma: Ore 16.30:

Mefistofele

Ingresso gratuito ai bambini.

Ore 21:

MANON LESCAUT

VENERDI', 29 — Ore 15: Festa danzante per bambini — Ore 22: Tradizionale Veglione della Stampa.

SABATO, 1 Marzo — Ore 20.15 (19.a abb.): Replica di: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

DOMENICA, 2 — Ore 16 a prezzi popolari: LA BOHEME.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

GIOVEDI', 28 — Ore 17: Replica

La signorina del cinematografo

Ore 21:

MILLE LUCI

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

GIOVEDI', 28 — Ore 17:

Scompartimento signore sole

Ore 21:

FLORETTE PATAPON

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 17: *Sua Eccellenza* — Ore 21: *Otello*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17: *Tetillo* — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 17 e 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 17 e 21: *Petrolini* — *Zero meno zero*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 17.30: *Addio giovinezza*...

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La duchessina del bal Tabarin*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 17: *Rosmunda* — Ore 21: *L'adorabile nemica*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Gran prix dell'amore*.
CORSO — *La fiamma del destino*.
IMPERIALE — *Fascination*.
ITALIA — *Stratagemmi matrimoniali*.
BERNINI — *Patibolo dorato*.
MODERNISSIMO — *I Foscari*.
MODERNO — *Donne viennesi*.
OLIMPIA — *Il trionfo d'Ercole*.
QUATTRO FONTANE — *Fatty marito allegro*.
ORFEO — *Lo sceicco*.
ROMANO — *Robin Hood*.
REGINA — *Anna Bolena*.
CAMPIDOGLIO — *Mariti ciechi*.
VOLTURNO — *Don Giovanni*.

Cronaca cinematografica

Al CORSO CINEMA TEATRO è andato il Film *La fiamma del destino*, tratto dal celebre romanzo di Conan Doyle. Film di eccezionale importanza per la meravigliosa visione dell'Egitto, l'infinita desolante vastutà del deserto, fra le cui sabbie scomparvero popoli e civiltà millenarie. Visioni tutte prese dal vero e quindi elemento preziosissimo, interessantissimo specie per coloro che non potendo recarvisi, possono solo attraverso lo schermo, conoscere questi luoghi ove non andranno mai.

Si vive per lo spazio di un'ora una vita sconosciuta, ignorata e si palpita anche perchè, anche qui, nella suggestività dell'ambiente, fra le sabbie, sotto i ruderi degli antichi templi sboccia e si eleva l'eterno canto d'amore, l'eterno dramma umano profondamente sentito e vissuto.

La storia è [illegible], ma radiosa di poesia e di abnegazione, non posso svelarla [illegible]

Dopo la morte della Duchessa di Genova

La più recente fotografia della Duchessa di Genova.

Intimita'

Or è qualche giorno appena, su queste stesse colonne ebbi occasione di scrivere delle belle castellane di Agliè; le due giovani figlie dei Duchi di Genova, ospiti, a Roma, della loro Augusta zia, la Regina Margherita. Delle due figlie, però, senza neppur sfiorare la figura della Madre, chè la Duchessa, amava, è vero, si parlasse dei suoi figliuoli, ma non permetteva si parlasse di Lei che viveva felice la sua vita di mamma e di sposa affettuosa al riparo, il più possibile, degli occhi del mondo: quanto cioè non nuocesse al suo rango di Principessa reale.

Oggi che la Duchessa è morta improvvisamente, qui a Roma, dove era venuta a trascorrere qualche settimana, non è senza commozione che prendo a scrivere di Lei; non è senza paura di dire quelle solite cose banali che accompagnano la morte di grandi personaggi dei quali poco o nulla si conosce, mentre si vuole o si deve ad ogni costo dir di loro.

La Duchessa Maria Isabella di Genova lascia troppo vuoto intorno a sè, una desolazione troppo grande nella sua famiglia perchè si possa dire della sua vita e della fine immatura senza sentirsi stringere il cuore ai singhiozzi dei sei figliuoli colpiti così crudelmente e al cupo dolore del marito che devotamente amava l'affettuosa e gioviale compagna ora perduta per sempre.

* * *

Si pensa poco, alla morte di un Principe, che i principi sono pur sempre degli uomini; al par degli altri mortali legati ad altri da vincoli d'affetto, capaci di soffrire, semplicemente come il più umile degli uomini.

E' una cosa questa che ha colpito sempre la mia sensibilità. Quando muore uno di questi uomini — o donne — io penso intensamente alle persone care che hanno lasciato senza poter far nulla, essi che erano dei privilegiati, perchè non soffrano o soffrano meno degli altri.

La Principessa Maria Isabella della Casa di Wittelsbach di Baviera era nata il 31 agosto del 1863, dal Principe Adalberto e dalla Principessa Amalia Filippina Pilar infanta di Spagna. Quel po' di sangue spagnuolo che aveva nelle vene, piaceva alla Principessa, perchè le dava un certo diritto alla latinità di cui il suo temperamento affabile ed entusiasta era pervaso e che il matrimonio col Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, accentuò, sia per la permanenza in Italia che pei rapporti resi a mano a mano più evidenti tra la Principessa bavarese e il popolo italiano.

Roma la festeggiò novella sposa nel 1883: anche perchè la cattolicissima Principessa fu tra le prime a spezzare, col suo gesto, l'invisibile catena di ostilità che l'aristocrazia cattolica di tutto il mondo aveva annodato intorno agli «usurpatori del Regno pontificio». Roma assisterà ai funerali della sessantenne principessa, pochi giorni fa ancora piena di giovanile vitabilità, capace di fare quotidianamente, da vera amatrice allenata, centinaia di chilometri in automobile.

Era già una appassionata *sportwoman* prima che la parola inglese divenisse di moda, prima che entrassero nel costume una quantità di *sports*, d'importazione, se non di invenzione, recenti. Era una cavallerizza straordinaria: capace di galoppare per ore ed ore e di fare tre volte, come ha fatto, il viaggio da Torino in Baviera, a cavallo, come le Regine di altri tempi.

Il suo temperamento esuberante, l'intelligenza versatile, lo spirito pronto a comprendere, la portarono ad amare e curare le cose più disparate: dai cavalli, alle miniature, chè la sua arte di miniaturista era squisita, anche adesso che la vista l'assisteva poco; dalla pesca alla musica, ai lavori femminili, alle letture, all'assistenza verso i poveri e gli infermi. Tutti gli asili e gli ospedali del bavarese devono qualche cosa a Lei che non amava apparire poichè la carità e l'amore verso il prossimo, Ella diceva, sono un bisogno e una consolazione del nostro spirito: non si deve ostentare il bene che si fa.

Durante la guerra la sua anima materna fu messa a dura prova, al pari di quella di tutte le madri le quali ebbero i figli al fronte. Tre dei suoi quattro maschi furono combattenti, e non di nome soltanto.

Il Principe Ferdinando di Udine, al comando, durante tutto il tempo della guerra d'una silurante e i Principi Filiberto e Adalberto alla testa di due compagnie mitraglieri, fecero magnificamente il loro dovere di soldati e [illegible] più volte decorati [illegible].

Il Duca di [illegible] era Luogotenente Generale per l'assenza del Re che stava al fronte. La Duchessa, oltre a star lontana dai figli, si privò anche del marito, chè non volle venire a far la moglie del Luogotenente a Roma; la sua naturale modestia e il suo poco entusiasmo per le cariche ufficiali, la indussero a rimanere ad Agliè dove istituì, come ho detto l'altra volta, un convalescenziario per gli ufficiali salvati da gravi malattie o ferite, i quali ebbero, nella Sua Casa, le cure più affettuose e l'ospitalità più squisita, sedendo sempre alla sua mensa, con le figliuole Bona e Maria Adelaide e il piccolo Eugenio, Duca di Ancona, allievo ora della R. Accademia navale.

Furono sue ospiti alcune medaglie di oro e Piero Bolzon che risiedette ad Agliè lunghi mesi e che della Augusta scomparsa e delle sue dolci figlie serba un ricordo grato e devoto.

L'on. Mussolini accenna, nel telegramma di condoglianze a S. A. R. il Duca di Genova, alle virtù familiari e civili dell'Augusta scomparsa. E' vero: Isabella di Baviera, fu una Principessa che in ogni circostanza dimostrò di conoscere i doveri che il suo rango le indicava, con naturalezza e col gesto della Signora istintivamente portata a ricordarsi sempre di esser tale. Ma è pur vero che come mamma, la Duchessa è stata impareggiabile e come mamma Ella va ricordata con profonda e commossa ammirazione. Quando i suoi figliuoli erano piccini, le stavano intorno come una nidiata: li chiamava il suo tesoro. Ella li chiamava così, tutti, chè tutti li amava d'uguale amore, e se era capace di passare le notti insonni, al buio, perchè la piccola Daide che le dormiva accanto non si svegliasse a causa della sua insonnia, era capace di fare duecento chilometri in automobile per rilevare da un campo di manovre, Filiberto o Adalberto e portarli a colezione o a pranzo al Castello e riaccompagnarli al campo, passate le ore di libertà. Ella non viveva che per la sua famiglia; questa è la verità; ed ora che era nonna, e che aveva un altro figlio, nel genero, Principe Conrad di Baviera, che la Duchessa considerava tale, si sentiva felice. Lo affermava con quella naturalezza che era una sua caratteristica; lo affermava agli amici fedeli, ai quali Ella fu sempre fedele, col suo sorriso gioviale, fresco e buono, che pareva un ringraziamento alla vita, e che la rendeva simpaticissima a chiunque avesse la ventura di avvicinarla. Mi diceva oggi una dama sua fedele amica, tra i singhiozzi: «Non si poteva conoscerla, senza amarla. E' un gran cuore che si è spento con Lei. Stanotte, guardandola, mi pareva sorridesse ancora, un po' triste, come se volesse scusarsi del dolore che ci procurava».

Il suo «tesoro» tutti i suoi figliuoli, e il suo augusto consorte, la Duchessa ebbe il conforto di averli al capezzale prima di morire. In questo la sorte le fu benigna. Il duca di Ancona era arrivato nella giornata del ventitrè.

Ora tutti sono sbalorditi. Nessuno osa pensare che sarà della propria esistenza senza la mamma adorata; come si vivrà al Castello di Agliè senza di Lei. I due ultimi, specialmente, il giovanissimo Duca di Ancona e la Principessa Maria Adelaide.

La piccola Daide che non poteva allontanarsi dalla madre nemmeno per un giorno!

Giovannella Artale

L'arrivo del Conte di Torino

Questa mattina, proveniente da Milano è giunto il Conte di Torino, per partecipare ai funerali della compianta Duchessa insieme agli altri Principi di Casa Savoia. Il Conte di Torino ricevuto alla Stazione da alcuni dignitari di Corte si è recato subito in automobile a Palazzo Margherita dove ha preso alloggio alla palazzina del Sole che guarda in via Veneto.

Il conte di Torino si è portato immediatamente alla palazzina dei Principi recandosi a visitare la salma della Duchessa di Genova rimanendo inginocchiato a pregare per qualche minuto. Egli poi si è lungamente intrattenuto col Duca Tommaso e con gli altri Principi unendo il suo dolore a quello dei suoi Augusti congiunti.

La salma della compianta Duchessa giace nella camera ardente sul letto di morte coperta da un candido velo, contornata da ben otto candelabri e vegliata a turno dai famigliari e dalle dame di Corte e di Palazzo.

Le disposizioni per i funerali

Stamane alle 9 la Regina Elena si è recata a Villa Margherita intrattenendosi nella camera ardente a pregare.

Successivamente alle 9.30, su di un altare appositamente [illegible] monsignor Beccaria ha celebrato una messa in requiem alla presenza della Sovrana.

I funerali sono stati definitivamente fissati per domani alle 16.30 e la salma da Palazzo Margherita sarà trasportata alla Stazione di Termini donde partirà [illegible] treno speciale alle 18.35 diretta a Torino.

Questa sera, dopo una speciale benedizione la salma sarà chiusa in una triplice cassa.

L'Augusta estinta verrà deposta prima in una cassa di acero imbottita di raso bianco, la quale a sua volta sarà rinchiusa in una cassa di piombo e infine in un ricco sarcofago che avrà le maniglie, la targa e le guarnizioni d'argento.

Sul sarcofago è stata incisa la seguente epigrafe:

S. A. R. Duchessa di Genova
Principessa di Baviera
Nata a Ninfhenburg il 31 Agosto 1863
Morta a Roma il 26 Febbraio 1924

Lungo le vie che percorrerà il corteo saranno schierate le truppe che renderanno al feretro gli onori militari.

La salma della compianta Duchessa di Genova sarà deposta sopra una ricca e sontuosa berlina Egiziana trainata da tre pariglie di superbi cavalli. I finimenti sono stati richiesti al Palazzo Reale di Firenze e sono gli stessi che servirono per i funerali del Gran Duca di Toscana.

Il feretro sarà fatto uscire dall'ingresso del Palazzo dei Principi sito in via Boncompagni per essere deposto sulla berlina reale.

La salma sarà accompagnata a Torino dalla Regina Margherita, dal Duca Tommaso, dal Principe di Udine, dal Duca delle Puglie, dal Duca di Bergamo, dal Duca d'Ancona, dalla Principessa Maria Adelaide e dalla Principessa Bona col marito Principe Conrad di Baviera.

Il Re non ha ancora deciso il percorso che dovrà essere tenuto dal corteo come ancora non è stata fissata la Chiesa in cui si svolgerà una solenne cerimonia religiosa in suffragio della estinta Duchessa.

Il lutto a Corte

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di 40 giorni, a cominciare da ieri, per il decesso della Duchessa di Genova.

Il lutto di Genova

GENOVA, 28. — La notizia della morte della Duchessa di Genova ha prodotto grande impressione; su tutti gli edifici pubblici e in numerosissime case private è esposta la bandiera abbrunata.

Ieri sera doveva tenersi la seduta del Consiglio Comunale, ma è stata rinviata in segno di lutto.

Alla Camera di Commercio prima di sospendere la seduta il vice-presidente del Consiglio cav. Bruno ha commemorato l'Estinta.

E' stato quindi spedito all'aiutante di campo del Duca Tommaso il seguente telegramma: «Improvvisa perdita S. A. Isabella di Genova ha profondamente colpito nei sentimenti più cari tutta Italia e questa nostra città per la particolare devozione ed ammirazione che sempre rivolse all'Augusta Donna. Vostra Signoria voglia rendersi interprete presso S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia del vivo cordoglio di tutte le numerose classi che questo Ente rappresenta pregandolo di accogliere la riverente espressione della partecipazione più sentita al gravissimo lutto». F.to: *Bruno*, vice-presidente della Camera di Commercio.

Le condoglianze dei liberali italiani

La Direzione del Partito Liberale ha inviato all'aiutante di campo del Duca di Genova il seguente telegramma: «Interprete sentimenti di vivissimo dolore dei liberali italiani i quali alla Stirpe reale sono legati dalla più profonda devozione, esprimo a S. A. R. il Duca di Genova e alla Augusta Famiglia rispettosi sensi di condoglianze. F.to per la Direzione del Partito Liberale Italiano: *Emilio Borghi*, presidente.

L'Italia alle antiche Fiere di Francoforte

Le relazioni fra l'Italia e la città libera di Francoforte sul Meno sono di antichissima data, e anche oggi questa città ospita una colonia italiana discretamente numerosa, ed è sede di un Consolato generale. E' un fatto conosciuto che i legami tra l'Italia e la città del Meno cominciarono a stabilirsi parecchi secoli fa. Parecchi mercanti italiani toccarono le Fiere della vecchia Francoforte. Così rileva un antico catalogo della Fiera di Francoforte del 1775 le seguenti Case:

«Arteria e Comp.» magazzino di lavori in rame italiani; «Primavesi Febayet Luzany», articoli di seta di ogni qualità; da Milano vennero i signori «Cantadore» con tutti i generi di articoli di seta; inoltre «Antonio Giala» con fazzoletti di seta, calze di seta fioretto ed altre «Giuseppe Santon» con merci in seta e fazzoletti; «Giovanni Zioli» pure con stoffe di seta; «Lorenzo Paognie» di Venezia con diversi tessuti di seta.

Il catalogo dal quale queste informazioni vengono tolte, risale al 1775, ed una fedele riproduzione di esso è stata edita dall'ufficio della Fiera di Francoforte sul Meno, il quale prepara, anche in occasione della prossima Fiera primaverile, dal 6 al 12 aprile 1924, una documentazione storica.

Un'opera di Lancellotti sulla biennale romana

E' di imminente pubblicazione un'opera illustrata sulla Prima Biennale Romana d'Arte. Edita a cura di Fiamma, in ottavo grande, essa consta di circa 200 pagine e si arricchisce di 206 illustrazioni in nero, di otto tricomie di opere del Fornara, del Mancini, del Cisari, del Camarda, del Carelli, del Calcagnadoro, del Melis, di sei xilografie originali del De Carolis del Disertori e del Neri. E' elegantemente rilegata in mezza tela dallo Staderini con fregi di Alessandro Terzi.

Il testo, si deve al critico Arturo Lancellotti, il quale, oltre che a dare una completa rassegna di tutto quel complesso artistico che distinse la Prima Biennale Romana, mira a farci conoscere nella vita e nell'arte i principali artisti che a quella esposizione ebbero mostre retrospettive e personali, dal Morelli, dal Toma, dal Palizzi, dal Fattori, dal Galli, dal Costa dal Segantini dal Previati, dal Delleani, dal Joris, dal Ferrari, dal Vannutelli, per il primo gruppo, al Casciaro, al Mancini, al Fornara al Villani, al Costantini, al Nomellini, al Camarda per il secondo.

Le letture di Giuseppe Prezzolini

Parlare con serenità dei poeti contemporanei non è cosa facile. Ma Prezzolini possiede questa serenità, riscaldata da un fondo di grande bontà e dal desiderio di mettere in valore i pregi degli scrittori nuovi, che il pubblico non sa ancora degnamente apprezzare.

Nel suo corso di letture alla biblioteca di Piazza Nicosia 35, tutti gli scrittori moderni, Corazzini, Saba, Pallazzeschi, Folgore, Cardarelli, Govoni, Nugaretti, Papini, Slataper, Soffici, Zahler ecc. ecc. sfilano dinanzi all'uditorio fra una rapida presentazione e un efficace commento in forma piana, ma viva, senza alcuna pretesa oratoria. Essi entrano, senza cerimonie in diretto contatto con l'uditorio e le loro voci, attraverso la voce di Prezzolini — il quale con arte sincera par voglia interloquire il meno possibile — giungono all'anima del pubblico senza intermediario. Gran virtù questa in un conferenziere e ahimè! tanto rara.

Il pubblico che frequenta con assiduità queste letture lo segue col più vivo interesse, attento al suo dire e al suo le[illegible] dimostrando di apprezzare altamente [illegible] te profonda del fine dicitore che sa t[illegible] nell'ombra il proprio valore letterari[illegible] mettere in [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il problema della P. S.

Del problema della P. S. si parla un po' in ogni ambiente. I fatti di Roma dovuti alla delinquenza comune, sempre in agguato per sorprendere le deficienze e le momentanee impotenze della sua nemica, hanno interessato la cittadinanza e impongono alla pubblica opinione di discutere i possibili rimedi.

Senza avere la pretesa di portare ai vigenti sistemi una critica organica e decisiva, possiamo tuttavia, attraverso ad una rapida inchiesta compiuta in circoli competenti, fissare alcuni punti sui quali può convergere l'attenzione di chi certamente si sta occupando di rimediare ad uno stato di cose che non può assolutamente durare.

Poichè, mentre, da una parte, dobbiamo, per le necessità del nostro controllo giornalistico, criticare spesso le persone che hanno la responsabilità dei servizi di P. S., dobbiamo anche, e nello stesso tempo, serenamente valutare gli elementi della deficienze che possono giustificare manchevolezze e ritardi nell'azione di ognuno.

Primo punto, delicatissimo, della questione: l'Arma dei RR. CC. E' questo il primo Corpo dell'Esercito. Le sue benemerenze in guerra e in pace sono superiori e intangibili: nessuno vuol discuterle. L'errore può essere solo quello di farne insieme, appunto, e il primo Corpo dell'Esercito ed un corpo di Polizia. Lo impediscono la sua organizzazione militare, le tendenze all'autonomia, la poca mobilità, il giustificato — saremmo per dire doveroso — ritegno di fronte alla necessità di compiere servizi spesso umili, ma importantissimi per la sicurezza pubblica.

C'è chi autorevolmente sostiene che occorre tornare all'antico, e senza far subire scosse all'Arma benemerita, utilissima per i servizi in campagna, d'ordine pubblico e di parata. Occorrerebbe creare senz'altro un Corpo di agenti di Polizia in divisa alle dipendenze dirette del Ministero dell'Interno e, conseguentemente dai Prefetti e Questori.

Il nuovo Corpo, dovrebbe essere organizzato militarmente come le ex-guardie di città; gli uomini che lo compongono dovrebbero ricevere una istruzione tecnica, rimanere a contatto dei funzionari di P. S., non essere distolti da servizi di indole militare, essere avviati, infine, per la prevenzione dei reati, che attualmente manca in tutto il Regno. Le pattuglie e i piantoni dovrebbero perlustrare di giorno e di notte le stesse vie, per conoscere le abitudini delle persone, portando la loro attenzione sui negozi, sugli esercizi pubblici, ecc. Ora, invece, si hanno carabinieri vestiti da soldati che non hanno i requisiti per esercitare la loro funzione, e, d'altra parte, i compiti militari, che fanno impiegare una forza assai superiore alla necessità, non permettono che si provveda al servizio preventivo, che è tanta parte della funzione della Polizia. Nè i 10.000 specializzati — di cui soltanto circa 3000 sono in divisa in tutto il Regno — possono convenientemente corrispondere alle esigenze del servizio, tanto più che dei rimanenti 7000 almeno il 70 per cento, sono adibiti a servizi personali, di scritturale, di usciere, e via di seguito.

In Italia, ove il Governo tanto spende, abbiamo una Polizia numerosa ma male organizzata, perciò s'impone una riforma che oltre ad elevare il morale dei funzionari di P. S. per le cause oramai ben note, tratti della grave e insoluta questione del Corpo di Polizia in divisa, che deve essere veramente specializzato, non militare, senza duplicità della dipendenza, dai Ministeri, della guerra e dell'Interno, ma soltanto quale emanazione del Ministro dell'Interno.

Ed a tutto questo occorrerebbe aggiungere le preminenza dei funzionari di Polizia civili, dirigenti i servizi, in confronto degli ufficiali del corpo di Polizia, che dovrebbe rimanere solo esecutivo.

E provvedersi ad un attrezzamento moderno: biciclette, telefoni, motociclette, auto-vetture. Quando la cronaca — come noi abbiamo fatto giorni or sono — è costretta a registrare che sono stati di recente aboliti i telefoni diretti nei Commissariati e che pochi funzionari posseggono una bicicletta, ci sembra che la piaga sia giunta a tale stato da rendere assolutamente necessaria una cura immediata ed energica.

Ripetiamo: tutto questo abbiamo voluto notare perchè del problema della P.S. si discute ovunque: tacere per il timore di offendere chi a questo problema reca certamente le sue alte cognizioni ed il suo altissimo interesse, sarebbe un'offesa alle persone ed agli intenti che si vogliono raggiungere per le maggiori fortune d'Italia.

Il Questore riprende servizio

Il Questore di Roma, comm. Cesare Bertini, che per oltre due mesi è stato costretto a letto da una grave forma di tifo, per quanto non ancora perfettamente ristabilito, ha voluto ieri riprendere servizio tornando alle gravose incombenze del suo ufficio.

UNIONE MILITARE

Prezzi di vendita delle carni

L'Unione Militare comunica che finalmente sono arrivati i vitelli, che sono stati messi in vendita ai prezzi finora praticati di: spezzatino al Kg. L. 6. — Vitello con osso L. 9 — senz'osso L. 12.

Il manzo si vende sempre: Bollito al Kg. L. 4 — carne con osso L. 7 — senza osso L. 8.50.

La vendita si effettua nei Magazzini alimentari di la Tomacelli (palazzo proprio), Via Torino 164, Via Cola di Rienzo 214.

L'assemblea della R. Società Geografica Italiana. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea annuale dei membri della R. Società Geografica Italiana. Dopo approvato il rendiconto sull'attività sociale durante il decorso anno e votati i bilanci, furono acclamate le onorificenze aggiudicate dal Consiglio Direttivo, le quali consistono nella nomina a socio d'onore dell'ing. Luigi Baldacci, già capo del Reale Corpo delle Miniere, a soci corrispondenti del prof. Gaetano Rovereto della R. Università di Genova, del prof. Ole Olifsen, esploratore danese, del prof. Eugenio Oberhummer, presidente della Società Geografica di Vienna, cultore insigne della storia della geografia, e del dott. G. Montandon, esploratore, presidente della Società Geografica di Ginevra. Passando poi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali, riuscirono eletti a vice-presidenti: il dott. C. Conti Rossini, direttore gen. del Tesoro e l'ing. prof. Vittorio Novarese del R. Corpo delle Miniere, a consiglieri il prof. ing. Gino Grassinia, il comandante G. E. Elia, il prof. E. Pirotta, i senatori E. Tolomei, il comandante L. Vannutelli, a revisori dei conti: prof. V. Castelfranchi, ing. G. Pellacchi e rag. E. Pirro.

Fondazione Ernesta Besso (Corso V. Emanuele). — Venerdì 29 corr. alle ore 18 conferenza del prof. Bariel sui Melodrammi, con illustrazioni musicali del Palestrina, Stefano Landi, Monteverdi, Scarlatti, Peri ecc. Esecutori: Sig.na Bianca de Noha, sig.na Maria Drago, sig. Sernicoli, accompagnati al piano dal sig. O. Munih.

I provvedimenti a favore di Roma

Il Regio Commissario al Presidente del Consiglio

Il R. Commissario senatore Cremonesi, in seguito agli affidamenti ricevuti dal Capo del Governo nei riguardi dei provvedimenti finanziari a favore della Capitale, ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Sicuro interprete del sentimento della cittadinanza rinnovo alla E. V. l'espressione del grato animo per le assicurazioni che Ella si è compiaciuta dare nei riguardi dei provvedimenti a favore di Roma.

« Le dichiarazioni dell'E. V. sono la conferma che il problema della Capitale è dal Governo Nazionale inteso in tutta la sua vera essenza ed i cittadini traggono da ciò e dall'amore ch'Ella sente per Roma il sicuro affidamento che in un prossimo avvenire sarà raggiunta quella soluzione integrale del problema stesso, che reclamata invano per cinquant'anni, dovrà segnare l'inizio della rinnovata grandezza dell'Urbe ».

* * *

In occasione dei recenti provvedimenti annunziati per Roma l'Associazione commerciale, industriale agricola romana, ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma — Provvedimenti annunziati a favore della Capitale confermano alto concetto del posto che spetta a Roma non soltanto nell'Italia ma nel mondo e dimostrano quanto giustamente e fieramente Vostra Eccellenza possa dichiarare di sentirsi cittadino romano Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana sente il dovere di manifestare a Vostra Eccellenza proprio plauso e gratitudine. Per la Presidenza: Boncompagni Ludovisi Francesco, Netti Aldo, Zarù Giulio.

BIANCHERIA

Si consigliano le Signore di buon gusto a voler visitare il fine assortimento di biancheria confezionata da signora e da casa in Via Babuino 114, piano primo, dalla signorina Mignini, già rappresentante e direttrice della Ditta Luzzato di Genova.

Le rivelazioni dei "clichés„

In via Aurelio Saffi, sulla parte orientale della collina di Monteverde, dolcemente degradante verso il Tevere, proprio di fronte alla vecchia stazione di Trastevere, presso la scalea, a perpendicolo, sul ciglio della strada, proprio a taglio di coltello, un sacerdote ha fatto costruire un villino a tre piani per adibirlo a collegio. Non pare che sia stato guidato da soverchia prudenza tanto per la scelta del luogo che se è ameno è certo malsicuro, quanto per i lavori dove pare abbia portato un eccessivo criterio di economia.

Sta però il fatto che è stato costretto a correre ai ripari, perchè il bel villino che occhieggia civettuolo fra gli alberi e fra il verde, stava per sbracarsi e scendere a valle.

Ora, come i lettori vedono dalla fotografia, squadre di operai stanno rinforzando le fondamenta ingabbiandole in solide travi di ferro.

Il Municipio ha dovuto sbarrare la via ai « camions » ed alle automobili per risparmiare ala debole e pericolante costruzione i brividi che il transito dei pesanti veicoli provocava.

Felice Carapellese venne assassinato dai figli

in una tragica rissa motivata da basse ragioni di interesse

Dopo oltre un mese il mistero di un oscuro e fosco delitto viene d'un colpo diradato mettendo in luce un misfatto compiuto in circostanze assolutamente imprevedibili e la cui sola enunciazione fa inorridire di indignazione e di ribrezzo.

Dobbiamo, per debito assoluto di imparzialità, registrare — come abbiamo notato deficienze e manchevolezze — una lode a chi ha saputo giungere a questa scoperta. E diciamo subito che la direttiva delle difficilissime indagini si deve allo stesso questore comm. Bertini, il quale, benchè malato, diresse personalmente le indagini eseguite dai funzionari della squadra mobile commissario Cadolino, Lamberti ed Errico dal capo dell'ufficio di Porta Maggiore cav. Tommaso Pennetta e da un ristretto numero di agenti tra cui marescialli Ametta e Amati e i brigadieri Helis e Napoleoni che abilmente hanno saputo coadiuvare i loro capi nell'arduo compito.

Il mistero di Felice Carapellese

Lode, questa, meritata da tutti i funzionari i quali hanno saputo in questo fatto dimostrare come nel silenzio più modesto essi sappiano lavorare, come per il solo fatto che un qualsiasi crimine non possa essere immediatamente spiegato e punito, sia possibile rannodarne le fila seguire la buona strada per giungere sino all'identificazione dei colpevoli.

Entriamo perartro senza più dilungarci in argomento.

Il 21 gennaio, lunedì nel cantiere della cooperativa « Progresso » sito in via Foligno un falegname a nome Alfonso De Pasquale nel ricercare un ferro da lavoro si affacciò nello scantinato del villino in costruzione segnato col numero 54-55.

Il falegname ebbe allora la sensazione di scorgere nella penombra del luogo un corpo umano: gettato l'allarme sopraggiunsero altri operai che discesero nello scantinato constatando che si trattava proprio di un uomo il quale non dava più segni di vita.

Il disgraziato che venne poco dopo identificato per l'imprenditore di lavori Felice Carapellese fu Giovanni di 50 anni da Preturo Torcello era padre di un altro appaltatore a nome Giovanni assuntore di lavori di sterro nelle vicinanze del cantiere della « Progresso ».

Poichè il cadavere giaceva supino e non presentava alcuna traccia di ferite, nè si scorgeva a terra sangue fu posto il dubbio che potesse trattarsi di una disgrazia ciò che venne esclusa coll'intervento del giudice istruttore e del medico fiscale il quale assodarono che il Carapellese era stato ucciso da un colpo di rivoltella al dorso.

Il delitto doveva essere stato compiuto nella sera del sabato precedente certamente dopo le 19 ora in cui il Carapellese era stato ancora visto nel cantiere e da cui non risultava più essere uscito non ritirandosi neppure a dormire, come era solito fare ogni sera, in piazza del Biscione dove occupava una stanza insieme a certo Pietro Denunzis.

I due primi arresti

Dopo la perizia medica i funzionari che già avevano iniziato le indagini le intensificarono restringendole intorno ad alcuni pochi individui che avevano avuto col Carapellese attriti e contrasti.

E noi ricordiamo come nella mattinata del 23 gennaio allorchè il cav. Crestini che reggeva temporaneamente il commissariato di Porta Maggiore, i commissari Cadolino e Lamberti, il maresciallo Ametta percorrevano in lungo e in largo le vicinanze del cantiere. Animatore delle ricerche e coadiutore fervidissimo della Polizia era Giovanni Carapellese che tanto desiderio mostrava di voler vendicare il babbo.

Esaminando le cause che potevano aver determinato il delitto si pensò dapprima al furto in quanto indosso al morto non vennero rinvenute che sole cinque lire e fu notata la sparizione dell'orologio di assai poco valore del resto, tanto più che il figlio Giovanni assicurava che il padre doveva possedere circa 1500 lire.

Però tale ipotesi venne scartata in quanto si potè dimostrare che il Carapellese non aveva che pochissimo danaro in tasca avendo pagato molti debiti che aveva.

Venne accreditandosi quindi l'ipotesi di un delitto compiuto sia pure occasionalmente a scopo di vendetta.

Furono così fermati Francesco Izzi, un bracciante alle dipendenze del Carapellese che aveva avuto con lui una breve discussione qualche ora prima in cui il delitto venisse compiuto, la moglie di questi a nome Annunziata Gori, la cognata Assunta ed il fidanzato di questa, un operaio, certo Gino Pompei.

La causa principale che determinò poi l'arresto dei due uomini fu il fatto che essi si contraddissero nelle ore e nelle circostanze esponendo il modo con cui avevano passato la sera del sabato.

Oltre ad essi anche la proprietaria di una cantina sita in via Terni 11-B a nome Cesira Giulivi [illegible] la posizione [illegible] due arrestati [illegible] di non aver mai visto [illegible] nel suo [illegible]

GIOVANNI CARAPELLESE

Poichè però Assunta ed Annunziata Gori difendevano con grande calore il Pompei accusando la Giulivi di menzogna e l'Izzi di smemoratezza, ci recammo la mattina del 24 all'osteria di via Terni ottenendo dalla donna la rettifica di quanto essa aveva precedentemente affermato.

I sospetti sui guardiani

Essa infatti ci disse che per paura di fastidi aveva taciuto il fatto che tanto il Pompei come lIzzi erano stati nella sua bottega dalle 7 della sera alle 23,40 circa.

Cadevano così in un certo modo le prove che si erano raccolte a carico dei due tanto più che successivamente certo Domenico Canale abitante nei pressi del Cantiere narrò di aver udito dopo le 20 un lontano colpo di arma da fuoco.

Altri sospetti poi caddero sui due guardiani notturni del cantiere, Di Pietro Pasquale e di Bernardino Amabile i quali per quanto fossero di servizio nella notte del sabato giuravano e spergiuravano di nulla aver udito e visto.

Strana deposizione si disse allora in quanto non sembrava possibile che gli assassini di Felice Carapellese avessero potuto uccidere l'imprenditore e trasportarlo nello scantinato senza essere affatto notati. Intorno ai due furono fatte una infinità di indagini e di ricerche perchè non si ritenne impossibile che uno di essi avesse potuto colpire il Carapellese senza volere e per una fatalità vigilando il cantiere e scorgendo un'ombra che probabilmente non aveva risposto alle loro intimazioni di fermarsi.

La cronaca fu distolta poi dal seguire le indagini dei funzionari da altri fattacci che sopraggiunsero e soltanto da ieri si sapeva vagamente che gli autori dell'assassinio erano stati assicurati alla giustizia.

Una terribile supposizione

Continuando nelle investigazioni i funzionari ebbero la sensazione della stranezza del contegno dei due figli maggiori del morto, Giovanni di 36 anni da Preturo e Amerigo di 22 anni e di un loro cugino di 28 anni anch'egli di Preturo.

Costoro furono le ultime persone con le quali il defunto fu visto trattenersi scomparendo poi senza che nessuno lo avesse visto uscire dal cantiere.

Man mano che questa supposizione veniva avvalorata da piccoli fatti, si andarono intensificando le indagini riuscendo dopo oltre un mese di pazienti ricerche a raccogliere prove schiaccianti per la colpa dei tre indiziati.

Risultò come, fin dalla scoperta del cadavere costoro con false dichiarazioni, con insinuazioni a carico ora di uno ora di un altro, avevano tentato di stornare i sospetti che vedevano addensarsi sul loro capo, tanto che presero parte ai funerali del padre e cercarono di crearsi alibi tra i loro operai, inducendo qualcuno di costoro a fare dichiarazioni alla P. S. che avisavano le circostanze ed i fatti che diedero luogo al delitto.

Indagando sui motivi che potevano aver determinato il delitto fu possibile accertare che fra padre e figli non correvano da tempo buoni rapporti, specie col Giovanni, che, essendo il dirigente gli affari, mentre pagava i suoi parenti che con lui lavoravano, quasi nulla dava al padre costringendolo ad una vita disagiata per modo che questi non aveva neppure le lire 4 serali da pagare il posto per dormire in una camera dell'Albergo del Sole in via del Biscione che occupava insieme ad un vecchio Denunzis Pietro, tanto che presso lo albergatore il Carapellese aveva contratto un debito di 1200 lire.

Si ritrova l'arma che servì pel delitto

Risultò poi completamente falso che il defunto possedesse denaro per oltre mille lire come aveva affermato il figlio Giovanni [illegible] ebbe modo di accertare che possedeva le sole cinque lire che vennero rinvenute nel portafogli.

E così si raccolsero altri elementi di colpevolezza fino a stabilire che l'arma che era servita per commettere il delitto, una rivoltella di marca Debel, ora sequestrata dal commissario cav. Pennetta, apparteneva al figlio del morto, Amerigo, malgrado costui avesse fatta sparire la rivoltella, facendola consegnare dopo il delitto a persona che l'accettò in buona fede ed inconsapevole delle male arti di detti individui.

Il ritrovamento dell'arma costituì la prova più schiacciante contro il figlio del Carapellese in quanto la rivoltella era munita di pallottole di rame completamente simili a quella che uccise il vecchio imprenditore.

Essi ben intuendo quale terribile accusa l'arma avrebbe costituito contro di essi cercarono farla sparire affidandola ad un brav'uomo che fu pregato di dire di aver ricevuto l'arma prima di Natale.

Delitto per interessi

Ecco come viene ricostruita la tragica scena in cui Felice Carapellese fu ucciso. La sera del 1 gennaio u. s. dopo fatta la paga degli operai per ragioni d'interesse e quasi certamente per alcuni acquisti di materiale fatto dal Carapellese Felice per conto del figlio Giovanni, avvenne la questione che dovette costargli la vita. Alla questione presero parte il Giovanni, l'Amerigo Carapellese ed il loro cugino Ventricini Giuseppe.

Infatti il giorno prima Giovanni Carapellese aveva consegnato al padre 300 lire che dovevano servire all'acquisto di bulloni per la « decauville » in servizio nel cantiere.

Felice Carapellese non trovò all'atto dell'acquisto sufficiente la somma tanto che lasciò un debito di 150 lire. Egli forse non spese neppure interamente le 300 lire di cui ritenne una parte per suo uso e consumo.

Questo irritò eccessivamente Giovanni Carapellese che inveì contro il padre dicendogliene di tutti i colori.

Quasi certamente la discussione continuò nel cantiere dopo avvenuta la paga degli operai e certamente allora Giovanni avuta, non si sa ancora in qual modo l'arma dal fratello, sparò contro il padre uccidendolo sul colpo.

Poi i tre giovani concertatisi tra loro nascosero il cadavere nello scantinato allontanandosi poi indisturbati.

L'arresto degli assassini

Poichè si sapeva che i Carapellese erano armati di rivoltella pur non possedendo il regolare permesso il cav. Cadolino in un interrogatorio di Giovanni Carapellese sequestrò a questi un'arma non procedendo al suo arresto per evidenti ragioni.

Il fatto fece insospettire non poco il giovanotto che cercò con ogni mezzo di difendersi. Ma ormai le prove raccolte erano così decisive che vennero senz'altro dichiarati in arresto l'Amerigo Carapellese e il Ventricini nel Cantiere di via Foligno, e il Carapellese Giovanni a Tivoli dove erasi recato il vice commissario dott. Lamberti. Tutti i numerosi atti raccolti sono già stati consegnati alla R. Pretura ed al riguardo il cav. Cadolino ha conferito con il giudice istruttore avv. Occhiuti, che istruisce con grande alacrità l'importante processo. I tre detenuti sono stati rinchiusi nelle Carceri di Regina Coeli.

Naturalmente essi non hanno ancora confessato il delitto, ma il loro destino è ormai irreparabilmente segnato.

Noi ricordiamo Giovanni Carapellese nell'androne del Comissariato di Porta Maggiore dove con lui ci intrattenemmo qualche tempo per cercare di avere qualche informazione del defunto.

Ne rivediamo ancora i freddi occhi azzurri e lo sguardo quasi feroce che egli gettò sull'Assunta e sull'Annunziata Gori allorquando esse passandogli dinnanzi per essere trasportate in camera di sicurezza si rivolsero a lui disperatamente come per invocare il suo aiuto.

E forse in quel momento Giovanni Carapellese gioiva in cuor suo sperando che le sue accuse fredde e precise potessero aggravare ancor di più la posizione di Izzi e di Pompei che sebbene egli li sapesse innocenti servivano colla loro perdita a salvar lui e gli altri colpevoli dalla più terribile pena.

Tutto sembrava che dovesse favorire la impunità dei parricidi, ma alfine la giustizia trionfando per opera di abilissimi funzionari giunse a colpire senza remissione.

E duplice missione ha compiuto la Polizia salvando dal carcere degli innocenti e assicurando alla giustizia degli uomini coloro che di un così nefando delitto si erano macchiati.

Leggete NOI E IL MONDO

Carnevale

La chiave del vero Paradiso

al "Costanzi"

Noi vogliamo informare i lettori del beneficio immenso che essi trarranno, dal recarsi domani sera al primo Veglione promosso dalle Nostre Associazioni di Stampa festa che è come il conglomerato della più accesa letizia carnevalesca, poichè riassume in se quanto di meglio sia possibile immaginare e sperare in tema di giovanile allegrezza.

Le Associazioni di Stampa, col primo veglione da esse organizzato, offrono, col prezzo di un biglietto solo, il modo di trascorrere una intera notte, in una letizia sconfinata. Si pensi: fino a mezzanotte, la baraonda carnevalesca, con mascherate, con suoni, con canti, e con un lancio inaudito di coriandoli e di stelle filanti, poi, teatro, caffè-concert, *music-hall*, *restaurant*, *tabarin*, doni da sbalordire, a prezzi... ridottissimi davvero, e che non temono niuna concorrenza, perchè sono gratis.

Il *cabaret* del Grillo Appassionato, la quintessenza della scapigliatura parigina, con donne bellissime, con orchestrina da far nascere la vertigine del ballo anche negli zoppi e negli sciancati, con un servizio di *buffet* e di *restaurant* inappuntabile, e con numeri di varietà fra i più attraenti e divertevoli: Binghem, il mago delle danze esotiche, e le Soeurs Jolys, le uniche rivali della famosissima Dolly Sisters, che hanno messo Parigi a rumore e che suscitano, ogni sera delirî d'entusiasmo all'Apollo, Lidie Mangne *regina elegantiarum*, Maria de Viller, che reca in se il profumo e la bellezza di tutta la terra di Spagna; Ninon e Stelio, modelli di stile e di grazia nell'invenzione, dei modernissimi balli e che sono, tutti, l'ammirazione inesauribile del pubblico che gremisce il Salone Margherita.

Poi, il *cabaret dell'incanto*, che il geniale Augusto Carelli, con le sue decorazioni e con i suoi adornamenti, trasformerà in un luogo di meraviglia; poichè la sala raffigurerà un angolo musicale di Venezia, non senza fascinatrici canzoni alla bellezza ed all'amore, che si leveranno, come fasci di luce, su dagli strumenti, del quartetto di Del Pelo, unico e incomparabile al Mondo.

Di più l'Accademia Santini, per l'assegnazione dei premi alle più eleganti maschere e alle migliori coppie di ballerini, l'accademia di danze Santini, dove giovani e vecchi potranno disfrenarsi in folli giri di fox e di bles, fin quando l'alba non diffonderà nei cieli i suoi colori di rosa.

Dove si balla

L'Associazione fra Emiliani e Romagnoli ha formato un comitato di elette signore per la grande « Festa della bambola » che avrà luogo all'Hotel Continental la sera del 1.o marzo. Per i biglietti bisogna rivolgersi alla segreteria dell'Associazione a Via del Tritone 61.

* * *

E' cominciata presso la sede dell'Associazione Artistica Internazionale in Via Margutta la distribuzione dei biglietti per la grande veglia artistica di sabato 1 marzo.

* * *

Domani sera venerdì ballo della « Friday-Class », della marchesa Dalla Chiesa alla sala Giovannelli.

Il Giovedì grasso all'Adriano

Questa sera alle 21 grande veglione con concorso di bellezza femminile per il quale sono in palio numerosi premi offerti dalla Direzione e da privati. Sarà quello di stasera un veglione veramente speciale perchè le orchestre saranno rafforzate e nelle varie sale e sul palcoscenico vi saranno orchestrine ad archi con « jazz-band » che svolgeranno tutto un programma di danze modernissime. Appositi maestri sono incaricati di dirigere queste danze per le quali vi saranno anche dei premi alle migliori coppie.

Festa dei fiori al Circolo Marchigiano.

Fervono i lavori per ultimare la decorazione floreale delle ricche sale del Palazzo Lazzaroni per la tradizionale festa del giovedì grasso. Ricchi premi saranno assegnati alle signore e signorine più artisticamente adorne di fiori.

I balli rinviati

In seguito all'aggressione, di cui il Presidente dell'Associazione della Stampa senatore Alberto Bergamini è stato vittima, il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno di rinviare il ballo fissato per la sera di sabato 1.o marzo nelle sale dell'Associazione stessa. Questo ballo sarà tenuto però quanto prima, in epoca che verrà prossimamente indicata.

* * *

Causa il grave lutto che ha colpito la nostra Corte e la Casa Ducale di Genova, con la repentina morte di S.A.R. la Principessa Isabella, il the dansante organizzato dalla Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, per questo pomeriggio al Grand Hotel des Princes, è stato rimandato ad altro giorno da destinarsi.

* * *

Il marchese Giorgio Guglielmi, Presidente del R. Club Canottieri Aniene comunica che in conseguenza del grave lutto che ha colpito S. M. il Re, Presidente Onorario del Club, il ballo che doveva aver luogo oggi al Grand Hotel è stato rinviato a giorno da destinarsi.

* * *

— Il ballo che doveva aver luogo ieri sera in casa della principessa di San Faustino è stato rinviato a giorno da destinarsi.

— L'ambasciatore del Brasile presso la S. Sede e S. E. madame de Azeredo hanno sospeso il «bal en tête» che doveva aver luogo la sera del 2 marzo.

"I MISTERI MASSONICI„ svelati al popolo di A. Imbriaco

Prezzo L. 16 — Inviare Vaglia Vedova Ceccoli e Figli, Via Tommaso Caravita N. 12 - *Napoli* (II).

A proposito di una sala da ballo

Sotto il titolo « Una sorpresa in una sala da ballo » e secondo le notizie forniteci dalla Questura, pubblicammo ieri che al pregiudicato Mariano Amendola è stata elevata contravvenzione. Siamo oggi in grado di precisare che l'Amendola non è pregiudicato e neppure spacciatore abusivo di vino, bensì pianista della sala regolarmente autorizzata.

Due colpi apopletici

Il muratore Antonio Perlini iersera accompagnava a S. Giacomo un individuo identificato per Federico Perfetti di Clito, di 58 anni, romano, abitante in via Penice, 34. Questo disgraziato, mentre lavorava in via Mario de' Fiori cadde colpito da apoplesia. Mentre il Perlini compiva il pietoso ufficio di accompagnare il Perfetti all'ospedale, questo infelice cessava di vivere e giungeva cadavere a S. Giacomo.

— Una congenere disgrazia colpiva parimenti il maresciallo dell'81 fanteria Carlo Mangarini fu Luigi in via Attilio Regolo. Raccolto per terra ov'era caduto, fu trasportato d'urgenza a S. Spirito. Quivi ogni soccorso fu vano, perchè il povero maresciallo, appena deposito nella camera del pronto soccorso, moriva senza aver potuto profferire parola.

Omonimia

La ditta « Cav. Augusto Borzoni e Mario Fedeli » con ufficio in piazza Apollinare 45, non ha nulla a che vedere con la ditta omonima nominata nel numero del 27 u. s. nel trafiletto intitolato « Un'associazione di [illegible] ferrovi[illegible]

Zucchero, mandorle, confetti... e scarpe

Un lungo furto continuato

Una serie di furti — o, meglio, un unico furto lungamente continuato — era stato constatato presso la Ditta Ramezzana e C. in via del Colosseo. Erano chili di zucchero, di cacao, di droghe, che mancavano quotidianamente all'appello, con grave danno della Ditta, senza che nessuno riuscisse a spiegare un così dannoso e continuato eclissi.

Il cav. uff. Giacinto Ramezzana, procuratore della Ditta, sciolse il rebus, deferendone la soluzione al Commissariato dei Monti, al quale però non dissimulò nè le sue impressioni, nè tacque i suoi sospetti. Questi comenti alla denunzia generica furono il buon seme che condussero il vice-commissario dott. Ripandelli ad acchiappare in piena flagranza il roditore in continuazione di generi della Ditta Ramezzana.

Infatti, il Ripandelli, recatosi alla fabbrica di via del Colosseo, andò diritto verso l'operaio Michele Colasanti e: « Fuori tutto quello che hai indosso! » — gl'intimò.

Il Colasanti restò male; impallidì e si lasciò perquisire... Due chili di mandorle sbucciate egli le aveva già dissimulate sotto le ascelle. Visitati altri ripostigli, furono trovati altri involti, altri pacchi e pacchetti di roba pronta ad essere portata via. Ed il Colasanti dovette riconoscere come opera sua quella ladresca preparazione.

Tradotto al Commissariato, il Colasanti venne convinto, attraverso un ben nutrito interrogatorio, di essere lui l'autore del lungo e continuato furto in danno della Ditta Ramezzana. Il Colasanti si dava cura di vendere i generi che rubava... ed ora la questura, che conosce parecchi dei con[...]tori — a buoni patti — di questa roba, sta provvedendo al fermo di codesti manutengoli. Taluni di questi hanno già eccepito protestato la loro perfetta buona fede, ma non è detto che il Commissariato dei Monti abbia accolto con altrettanto favore codeste eccezioni pelose. E continua le indagini.

Queste, anzi, hanno condotto a scoprire in casa del Colasanti, in via dei Latini, anche uno stock di scarpe nuove di tutte misure, sulle cui origini furtive non ci sia luogo a dubitare.

Il Colasanti è stato mandato a Regina Coeli.

Le gesta di un furbo marito e tr[...]

a danno di lavoratori itali[ani]

Circa due mesi fa un tale, che si fa chiamare Alfredo Bill e dicevasi oriundo di Cosenza, stabiliva a Monaco Principato, Avenue de Fontvieill, 14, una vera e propria base per commettere truffe a danno di lavoratori italiani, inviando circolari a stampa e facendo apparire sul « [...]le di Calabria » un avviso di pubblicità con cui si richiedevano lavoratori italiani per il Canadà, i quali sarebbero stati muniti dei relativi contratti di lavoro, dietro invio al Bill stesso della somma di lire 350 [...]ado perduto. Molti lavoratori, anelanti di espatriare in cerca di proficuo lavoro, caduti nella rete di inganni abilmente tesa dal sedicente Bill, che riceveva numerose raccomandate ed assicurate.

Disposta una inchiesta nelle Calabrie, dove maggiormente aveva fatto presa la delittuosa manovra, e con l'efficace aiuto del Console Generale di Monaco, riuscì a sventare ulteriori truffe. Il Bill rimase sconosciuto, mentre sotto tal nome aveva passaporto falso che figura rilasciato dalla Questura di Cosenza. Essendo più denunciato per falso, truffe, tentate truffe, emigrazione clandestina, etc., è sparito da Monaco, dove ha lasciato giacente numerosa corrispondenza, assicurate raccomandata, al cui recupero si sta provvedendo per il tramite del Governo Monegasco.

Grave disgrazia in Via Sohtini

Lo stuccatore Ricciardi Leopoldo di anni 28, mentre lavorava in un fabbricato in costruzione, riceveva un cofano di aloe scivolato dalle mani del manovale Iarate Vincenzo, di anni 24, abitante in via degli Equi n. 23.

Prontamente soccorso dallo Iarate stesso e da Vitelli Enrico, di anni 58 abitante in via dei Volsci 56, venne trasportato in basso. Disgrazia volle che i due portantini scivolassero, facendo precipitare il Ricciardi da un'altezza di 4 metri. Al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Notate questo:

Scuola di educazione civile. — A piazza Risorgimento 46 (presso la Scuola Elementare Pianciani) sviluppando il programma di cultura popolare che la Scuola si propone, la sera di venerdì 29 febbraio ore 20 precise l'avv. prof. Acuzio Sacconi parlerà del: « Sindacato Socialista e Confederazione fascista ». L'ingresso è gratuito e libero a tutti non escluse le Signore che da questo corso di Lezioni potranno farsi una cultura sociale ed economica necessaria alla donna moderna.

Si è riunito ieri a Firenze presso l'Istituto Superiore Forestale la Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura per studiare importanti problemi e in modo speciale quello della creazione di una industria resiniera nazionale. Si è così considerato il modo di trarre tutto il vantaggio dalle pinete esistenti in Italia e di cercare i mezzi per favorire l'industria della canfora.

Nuovo quotidiano fascista. — L'ufficio Propaganda e Stampa della Federazione Nazionale Arditi comunica: « Fiamma Nera » il noto bisettimanale di Bologna, organo della Federazione Nazionale fra gli arditi d'Italia, si è trasformato in quotidiano della sera, iniziando col 1.o Marzo le sue pubblicazioni a Roma. L'indirizzo del giornale, salvo lievi varianti in rapporto alla situazione politica attuale, sarà identico a quello sino ad oggi mantenuto.

Roma. — L'ultimo fascicolo di questa magnifica rivista di studi e di vita romana diretta da Federico Hermanin e amorosamente curata dal Galassi Paluzzi, tra le altre rubriche contiene un articolo di Ermini sui « Dialoghi di Gregorio I, un articolo di Fedele sul « Senato romano nel Medio Evo », uno dello stesso Galassi Paluzzi su « alcune tappezzerie dipinte al Gesù ». Inoltre il prof. Paribeni vi scrive di « Psicologia romanesca », il Dei Pinto riferisce « Notizie secentesche dei Castelli Romani », ecc. ecc. Il ricco fascicolo contiene inoltre parecchie tavole fuori testo, tra cui la riproduzione d'uno dei celebri quadri di Roma sparita del Roesler Franz.

Commemorazione Carducciana Lamacchia. — Ieri sera, davanti a scelttissimo pubblico, nei locali del Circolo Giovanile « Vita Nova » il valentissimo conferenziere prof. Antonio Lamacchia commemorò con grande efficacia ed erudizione il glorioso Cantore dell'inno a Satana. L'uditorio si appassionò intensamente alle parole dell'oratore e lo applaudì con vero entusiasmo.

Le elezioni del Consiglio Notarile della Cassa Notariato. — Nell'annuale assemblea del Collegio dei notari, sono stati eletti a membri del Consiglio notarile i dottori: Malia, Mencarelli, Rinaldi e Basso-Ajello di Roma e Pecci di Carpineto. Ed a membri della Cassa Nazionale del notariato, i notari: Russo-Ajello di Roma, Bermond di Genova e Nencini, presidente del Consiglio Notarile di Siena.

Lyceum. — Sabato 1.o marzo alle ore 16 inaugurazione dell'Esposizione di arte applicata; alle ore 17 audizione musicale.

Corso di pollicoltura. — Dal 9 al 4 marzo si svolgerà presso la R. Scuola Pratica di Agricoltura di Roma un corso teorico pratico di pollicoltura. La Scuola è dotata di un pollaio razionale con 500 riproduttori selezionati, incubatoio per la produzione annua di 10.000 pulcini e materiale avicolo moderno. La frequenza è libera. Le lezioni e le esercitazioni si svolgeranno dalle 14 alle 16 dei giorni sopraindicati. Si accede alla Scuola, dalla via Ardeatina (al quinto chilometro fuori porta S. Sebastiano) e dalla via via di Grotta Perfetta (cinque chilometri dalla Basilica di S. Paolo).

200 fermi durante la notte

per identificare gli aggressori del sen. Bergamini

La tragica aggressione subita la scorsa notte dal senatore Alberto Bergamini non ha ancora trovato la sua logica conclusione facendo giungere all'arresto dei colpevoli.

Le indagini della polizia che sono coordinate e dirette dal questore hanno proceduto intense e serrate durante la notte e stamane senza però dare ancora quei risultati che ognuno di noi fervidamente sperava.

Rastrellamento su vasta scala

Poichè secondo le deposizioni del senatore e dello *chauffeur* si deve ritenere che gli aggressori appartengano ad un umile classe sociale il Questore ha diramato ieri sera una circolare a tutti i Commissariati della città ordinando che venissero eseguiti larghi rastrellamenti tra gli elementi più equivoci e tra i vagabondi.

Nella nottata infatti pattuglioni di carabinieri e di specializzati hanno incessantemente battuto le vie della capitale fermando un gran numero di individui che non hanno potuto fornire sul loro conto esatte notizie.

Specialmente fecondo di risultati è stato il rastrellamento nel Quartiere Trionfale dove un grosso nucleo di carabinieri si è spinto sino alla borgata di San Lazzaro fermando circa cinquanta individui sospetti.

Stamane nei diversi Commissariati della capitale non erano meno di 250 fermati che sono stati man mano interrogati e che sono stati sottoposti ad una prima selezione scegliendo tra essi coloro che per i loro connotati avevano qualche punto di contatto con gli aggressori del senatore Bergamini.

Si è così giunti ad avere un gruppo di circa venticinque persone che sono state meglio che non le altre interrogate cercando sul loro conto anche i precedenti penali.

Tentativi di riconoscimento

Stamane è stato invitato al Commissariato di Trastevere lo *chauffeur* D'Alessio che tanta parte prese nella drammatica scena notturna riuscendo con il suo coraggioso intervento a salvare da peggior sorte il senatore Bergamini.

Il D'Alessio è stato condotto nei diversi uffici dove erano rinchiusi i fermati ma per quello che a noi risulta fino al momento in cui scriviamo egli non ha riconosciuto in essi nessuno dei due aggressori.

Precedentemente egli era stato alla Questura centrale dove i funzionari della squadra mobile gli avevano mostrato un gran numero di fotografie di delinquenti nei quali però il D'Alessio non è riuscito a riconoscere alcuno.

Le indagini procedono ancora serrate e animatissime da parte del cav. Gorgoni che dirige l'Ufficio di P. S. di Trastevere dei suoi dipendenti e dai funzionari della squadra mobile che a loro volta hanno proceduto a fermi e ad interrogatori.

E' convinzione generale che gli aggressori abbiano voluto aver proprio tra le mani il senatore Bergamini non accontentandosi essi di essere già padroni della casa dove forse non si raccapezzavano troppo.

Ad ogni modo i malviventi hanno dato prova di essere in un certo senso pratici della villa che essi dovevano aver visitato prima dell'arrivo del senatore.

Un indizio prezioso?

Il tenente dei Carabinieri Grassini comandante la stazione di San Pancrazio è riuscito a stabilire in base a due biglietti tramviari rinvenuti nella villa presso lo scalpello che servì a forzare la porta che i due aggressori la sera della brigantesca impresa erano saliti in un tram della linea 20 nei pressi della stazione di Trastevere.

Il fattorino della vettura ha cercato di ricordare tra i passeggeri di quella sera asserendo di aver notato effettivamente due individui dall'aspetto poco rassicurante che salirono sul tram verso le 21 circa.

E' questo un indizio che può divenire prezioso e che pertanto è stato raccolto con ogni cura dai funzionari.

Le condizioni del senatore Bergamini sono assai migliorate. Ma pur essendo soddisfacenti, esigono ancora la più attenta sorveglianza da parte dei sanitari, per timore delle complicazioni derivanti dalla ferita penetrante nel torace.

La notte è trascorsa tranquilla avendo il senatore riposato fino alle 6 di questa mattina, come risulta anche dal Bollettino sanitario. Stamane: polso 84, temperatura 38.9, respiro 36, mente lucidissima.

Anche stamani il senatore Bergamini è apparso in condizioni assai soddisfacenti.

Plebiscito d'affetto

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa ed il Consiglio di Amministrazione della Cassa Pia di Previdenza, riuniti in seduta straordinaria dopo la brutale aggressione patita dal loro Presidente senatore Alberto Bergamini, hanno inviato al collega insigne il seguente telegramma:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa e il Consiglio di Amministrazione della Cassa Pia di Previdenza riuniti in adunanza plenaria «in seguito alla selvaggia aggressione della quale il loro amato Presidente senatore Bergamini è stato vittima, esprimono la più profonda ed affettuosa solidarietà al collega caro ed illustre felicitandosi con lui per lo scampato pericolo ed inviandogli dal cuore auguri fervidissimi affinchè egli possa riprendere al più presto il suo alto ufficio ».

Nella portineria dell'Associazione della Stampa è stato posto subito dopo che la notizia dell'aggressione patita dal senatore Bergamini è stata diffusa nella città, un album per raccogliere le firme dei soci in segno di affettuosa solidarietà verso l'amato Presidente. L'*album* si è rapidamente coperto di nomi. Centinaia e centinaia di giornalisti hanno voluto esprimere così e continuano ad esprimere, il loro sdegno, il loro dolore, i loro auguri.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'assassinio dello studente Grella

Aperta l'udienza, l'avv. on. Niccolai chiede di parlare e dice che fra i giurati c'è un nipote del defunto on. De Nava, il quale desidererebbe di poter partecipare ai funerali dell'illustre parente defunto. L'on. Niccolai continua esaltando il valore e la probità dell'on. De Nava; che, con alte parole, viene commemorato dall'on. Pellizzari, dal Proc. Generale e dal Presidente — a cui con commosse espressioni si associano gli avvocati Niccoli e Paparazzo. Viene quindi disposto, intanto, la sospensione dell'udienza di domani, aderendo così alla richiesta del giurato De Nava.

Viene poscia chiamato l'ex-Brigadiere dei Carabinieri Russo, il quale ricorda di aver visto la sera del 20 ottobre 1922, nella tabaccheria di via Statilia un giovanotto pallido e trafelato, che aveva un grosso bastone sotto la giacca.

Domandatogli perchè si trovasse in quelle condizioni — dice il teste — il giovanotto rispose che era inseguito da una guardia regia; e perchè portasse quel corto e nodoso bastone, aggiunse « Per bastonare i fascisti ». Poco dopo, il giovanotto si affacciò sulla soglia del negozio, mentre sopravvenivano due altri giovani, e tutti e tre si allontanarono insieme, mentre uno dei due diceva « Bruno, andiamo via... ».

Presidente. Riconoscete quei due giovanotti sopravvenuti?

— Uno era certamente il Mai.

L'avv. Pellizzari, licenziato il teste, fa osservare, che in contrasto con quanto disse l'altro ieri il portiere dell'Istituto Professionale, ha potuto accertare avendone precisa conferma da un Capomastro, tal Graziosi, che il cancello di ingresso e di uscita per gli studenti nell'ottobre 1922 si trovava non tra la via Conte Verde-Viale Manzoni, ma bensì all'angolo tra viale Manzoni e via Emanuele Filiberto.

Fra i difensori di parte civile e di difesa si accende una viva discussione di natura... topografica, finchè il Presidente, intervenendo, non dispone la citazione del Direttore dell'Istituto, comm. Andreoni e del Capomastro Graziosi.

Dopo di che l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio, alle 15.

La decadenza dall'ufficio dei maestri elementari

La signora Marini Maria, insegnante elementare in Prioraco, chiese un'aspettativa per motivi di famiglia. La Deputazione scolastica non accolse l'istanza, perchè la maestra aveva già fruito del massimo dell'aspettativa per motivi di salute. Stante la difficoltà di trovare alloggio in Prioraco, la maestra chiese un temporaneo congedo., ma contemporaneamente le veniva comunicata una lettera del Provveditore, con cui le s'intimava di non *riassumere servizio* fino a che non avesse dimostrato con certificato medico di essere guarita. Essa presentò tale certificato, ma il direttore della scuola la informava che era in attesa di conoscere il parere del Provveditore, circa l'idoneità di essa, a riassumere servizio e circa una visita fiscale.

Così stavano le cose, quando la Deputazione scolastica, con provvedimento d'urgenza, dichiarò decaduta la maestra dal posto. La maestra Marini ricorse al Ministero, il quale respinse il ricorso.

Allora essa impugnò il decreto ministeriale alla IV. Sezione del Consiglio di Stato, la quale accolse il ricorso, ritenendo che l'autorità scolastica, prima di dichiarare la decadenza della maestra, avrebbe dovuto accertare, mediante visita fiscale, che essa fosse in grado di riprendere servizio, e quando ciò fosse risultato, avrebbe dovuto prima diffidarla a riassumerlo.

(Decisione 29 dicembre 1923, n. 1771).

Curatori di fallimento al Consiglio di Stato.

La Camera di Commercio ed Industria di Milano escluse dalla iscrizione nel ruolo dei procuratori di fallimento del Tribunale di Milano, il rag. Fossati Antonio, perchè non aveva presentato legalizzato il suo atto di nascita rilasciato dal sindaco di Cuggiano (Milano), esibito fra i documenti allegati all'istanza avanzata a tal fine.

Il Fossati si rivolse con ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato, la quale accolse il ricorso stesso, ritenendo che per le disposizioni dell'art. 150 del R. D. 15 novembre 1865 n. 2612, confermate da quelle del R. D. 19 novembre 19[illegible] n. 1290, non era necessaria la legalizzaz[illegible] del Presidente del Tribunale di Milano, [illegible]ndo l'atto rilasciato da autorità residente nella giurisdizione dello stesso Tribunale.

(Decisione 29 dicembre 1923, n. 1781).

La Corte di Cassazione annulla la sentenza del processo degli arditi del popolo di Civitavecchia.

Ieri dinanzi la 1.a Sezione penale di questa Suprema Corte, presieduta dal comm. Bianchi, si è discusso il ricorso proposto da Urbani Amilcare avverso la sentenza della Corte d'Assise di Roma, Circolo straordinario, in data 15 dicembre 1923, che lo condannava alla pena di anni 15 di reclusione, quale colpevole di avere il 10 ottobre 1922 fatto esplodere in Civitavecchia, avanti la sede del Fascio, ove si trovavano varie persone, una bomba carica di potente esplosivo, per incutere timore e suscitare tumulti o pubblico disordine.

Durante la formazione del verdetto il difensore, avv. Bruno Cassinelli, aveva protestato per avere il Presidente dato suggerimenti ai giurati circa la votazione rifiettente il quesito della colpevolezza, e poscia denunciò alla Suprema Corte la nullità di tutto il giudizio.

L'avv. Francesco Di Benedetto, difensore del ricorrente dinanzi questo Supremo Collegio, dimostrò che l'operato del Presidente costituiva flagrante violazione della spontaneità del giudizio dei giurati e concluse chiedendo l'annullamento del giudizio.

Il P. M. comm. Bertini resistette alle conclusioni del difensore, ma la Corte, relatore il consigliere Tedesco, accolse fieramente l'impugnazione proposta e annullò tutto il dibattimento, rinviando il processo, per nuovo giudizio, dinanzi al Circolo ordinario delle Assise di Roma.

Il concordato della C. I. N. C. O.

Ieri — nella seconda Sezione del Tribunale — l'adunanza dei creditori della Società Anonima Compagnia Italiana di Navigazione e Commercio d'Oltremare (C.I.N.C.O.) presieduta dal Giudice Delegato avv. Giuseppe Martina, che ha condotto la procedura, ha accettato il concordato preventivo proposto dalla C.I.N.C.O. stessa.

La nullità della rinunzia all'eredità

La Corte di Cassazione si è occupata in questi giorni di una importante questione, che è stata ampiamente trattata, e variamente risoluta dalla dottrina, ma che assai raramente è stata portata nelle aule della giustizia: se, cioè, la rinunzia ad una eredità fatta presso la Cancelleria della Pretura di un mandamento diverso da quello della aperta successione sia nulla, e se tale nullità possa essere eccepita anche dal rinunziante.

Il Tribunale [illegible] in causa S[illegible] « utrinque », aveva deciso trattarsi bensì di nullità, ma relativa, opponibile solo dai creditori della eredità; ma, su ricorso del soccombente, patrocinato dal prov. avv. Sechi, la Suprema Corte avversa alle contrarie conclusioni del p. m. Mancinelli. con una pregevole sentenza dettata dal cons. Cutturini, ha deciso trattarsi di nullità assoluta che può anche farsi valere dal rinunziante, ed ha rinviato la causa al Tribunale di Sassari.

Per un procurato aborto

Verso la fine di settembre del 1922, la P. S. dichiarava in arresto tali Grati Eva ed Andrea Sifone, perchè ritenuti responsabili, la donna di procurato aborto su se stessa, l'uomo di concorso in tale reato.

La Grati fu sottoposta a tre visite sanitarie, e da tutte e tre risultò di fatti che essa aveva tentato, con mezzi chimici e meccanici, di abortire; risultò che, oltre al Sifone, anche una levatrice aveva partecipato al fatto.

Rimasto però sconosciuto il nome della levatrice, con sentenza del Giudice istruttore furono rinviati al giudizio del Tribunale i due, sotto la grave imputazione di procurato aborto.

La causa è stata trattata e definita innanzi alla X Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Gifuni; Pubblico Ministero il cav. Forlenza; gli imputati erano difesi dagli avv. Rosario Lascala e Luigi Addessi.

Dopo ampia discussione, durante la quale le parti si contesero il campo strenuamente, il Tribunale, accogliendo la richiesta della difesa, mandava completamente assolto il Sifone e condannava la Grati al minimo della pena, concedendole tutti i benefici di legge.

In tema di tutela di minorenni

Ieri dinanzi la 1.a Sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dall'illustre consigliere Carlizi, si è discussa la causa Thevenin contro Montani, importante soprattutto per le sottili ed ardue questioni giuridiche che in essa vengono dibattute.

Moriva nell'anno 1922 l'avv. Maestrini, lasciando la minore figlia Liana e la consorte Maria Thevenin, di fatto da lui separata, e tramandando con pubblico testamento l'intero asse ereditario alla figlia, con nominare esecutori testamentari la sorella Agnese in Montani e il di lei marito, alla detta sorella affidando l'amministrazione dei beni relitti.

Il Tribunale di Roma in accoglimento delle domande della Montani riconosceva a costei il diritto alla curatela sul patrimonio lasciato alla minore, e intimava alla Thevenin la consegna dei beni che erano in sua mano.

Gravatasi quest'ultima di appello, sostiene ora a mezzo dei suoi difensori la nullità delle disposizioni del defunto Maestrini circa la nomina ad amministratore della contessa Montani, laddove la contessa Montani afferma la piena validità della disposizione in parola, giacchè la norma dettata dall'art. 247 C. C. che riguarda chiunque istituisca erede un minore è assoluta, e nessuna eccezione v'è che permetta una interpretazione restrittiva di esso, non essendovi dubbio che il legislatore non abbia voluto estendere tale facoltà anche al genitore stesso, nel caso di una madre, che per una ragione o per l'altra possa non sembrare a lui la migliore amministratrice dei beni del minore.

La questione controversa in dottrina e giurisprudenza, non è stata fino ad oggi presa in esame dalla Corte di Appello di Roma, onde l'importanza e l'interesse della sentenza che sta per essere emanata e di cui terremo informati i nostri lettori.

Discusse per l'appellante Thevenin con la profondità che gli è abituale l'on. Luigi Fera, ribattette le ragioni dell'appellata Montani con acume di argomentazioni l'avvocato Luigi Zegretti.

L'ufficio di pubblicità de "LA TRIBUNA" è in via Milano, 37.

Un recluso candidato dell'"Unità proletaria,,

TORINO, 28. — Alla nostra Corte d'Appello s'è iniziato ieri il controllo delle liste dei candidati alle elezioni politiche, per le verifiche prescritte dall'art. 53 della legge.

Unica nota degna di rilievo è quella dell'operaio Cavallo Enrico, candidato della Unità Proletaria, il quale è recluso a Civitavecchia, e non ancora ha risposto all'offerta che gli è stata fatta per la candidatura.

Dimentica la fidanzata per l'amante

alla vigilia delle nozze

NAPOLI, 27. — Tra la diciassettenne Vincenzina Stanzigna, figlia di un proprietario di caffè sul Vomero e il giovane Salvatore Nasti, figlio di un ricco negoziante di vini, era avvenuto da tempo il fidanzamento ufficiale, ed era stata fissata anche l'epoca del matrimonio. Il fidanzato, trovandosi a corto di danari, chiese nel frattempo 3 mila lire al futuro suocero, che subito gli furono consegnate e altre 8 mila si fece prestare da tale Antonio Sepe.

Intanto arrivò il giorno del matrimonio; ma mentre tutti erano pronti, lo sposo non giunse. Inutile descrivere quello che successe. Certo è che nel pomeriggio dello stesso giorno, il Salvatore Nasti telefonava alla mancata sposa chiedendo perdono ed assicurando che sarebbe tornato subito trovandosi a Milano. Da indagini esperite, si accertò che la telefonata invece che da Milano proveniva da Napoli stesso, da un albergo ai Fiorentini, ove il giovanotto godeva la compagnia di una donnina di facili costumi.

Per concludere, il Nasti che, sembra sia stato attratto dalle lusinghe dell'amante al punto da dimenticare la sua futura sposa, è stato denunciato per truffa dal padre della ragazza, che, per di più, chiede il risarcimento dei danni per il mancato matrimonio

Un audace furto a Milano

per 70.000 lire di merci

MILANO, 28. — Un altro audace colpo ladresco è stato compiuto nelle prime ore di stamane sul Corso Vittorio Emanuele al n. 21, dove è il negozio di mode del sig. Oscar Portaleoni. La bottega è situata fra la porta dello stabile e una libreria. Tutti e due i negozi hanno una finestra che corrisponde nel cortile al quale si accede per un portoncino. I ladri tentarono l'attacco da quella parte, togliendo una inferiata ad una finestra, e, attraverso quella apertura, entrarono nei locali della libreria; ma dovettero rimanere delusi, poichè non c'erano nella scrivania che alcuni *chèques* e vaglia postali che si guardarono bene da prenderli. Il colpo tendeva ad altro: alla contigua bottega Portaleoni, e per entrarvi i ladri aprirono una breccia attraverso la parete. Raggiunto così il negozio di mode, essi ebbero agio di scegliere comodamente fra le merci quelle più fine e costose, che raccolsero e rinchiusero ordinatamente in alcuni sacchi. L'impresa era giunta a questo punto, quando avvenne un colpo di scena.

Erano quasi le 6.30 e un vigile notturno passava per il corso per recarsi alla sua abitazione, avendo ertmitaonlfav-(abitazione, avendo terminato il servizio. Quando fu nelle vicinanze del numero 21, venne fermato da un giovanotto che lo salutò e che altri non era che una vedetta messa dai ladri e che tentava di distrarre il vigile da quanto accadeva dinanzi al n. 21, dove era ferma una rossa automobile di piazza. Ma l'espediente non riuscì, e il vigile, che già aveva notato l'automobile sospetta e due individui che vi salivano sopra portando dei sacchi, fece per dirigersi di corsa verso la vettura, ma in quel momento risuonò un fischio di allarme e l'automobile filò via. Il conducente della macchina ebbe cura di sollevare un denso fumo allo scopo di celare il numero della targa, e così i ladri con il bottino si dileguarono. Si eclissò pure il sedicente disoccupato. Entrato nello stabile, il vigile notturno fece la constatazione del furto e rinvenne nel cortile, già chiusi e pronti, altri due sacchi di refurtiva, che certamente dovevano essere caricati sull'automobile, ma che il suo intervento aveva indotto i ladri ad abbandonare. Il colpo quindi era in parte fallito, e il sig. Oscar Portaleoni ha potuto ricuperare quasi la metà del bottino. Tuttavia l'entità del furto rimane sempre notevole, giacchè 70.000 lire. di merci, secondo una sommaria verifica fatta dall'interessato sono state esportate.

Notizie brevi

Una bisca è stata scoperta l'altra notte ad Alessandria del Bar Nazionale di proprietà di certa Severina Maria in Ceresito e gestito abusivamente da certo Aluffo Luigi da Rocca d'Arazzo, sito in via Felice Cavallotti. Sono stati 18 giocatori intenti a giocare a baccarat, ai quali sono state sequestrate mille lire. L'autorità ha elevato contravvenzione all'aluffo per esercizio abusivo; ha ordinato la chiusura del bar, ed ha denunziato tutti i giocatori.

Nelle cave di Carrara si sono verificati in pochi giorni tre infortuni mortali. Oggi è stata la volta dell'operaio Giannini Giuseppe, il quale, mentre ritornava a casa, non potendo a causa di un'abbondante nevicata attendere all'ordinario lavoro di escavazione, scivolato giù per il monte, riportando fratture multiple al cranio ed altre parti del corpo. All'ospedale è stato giudicato in imminente pericolo di morte.

Una pelliccia del valore di lire 15.000 veniva deposta ieri a Milano nello spogliatoio del Bar del Corso Hotel, in Corso Vittorio Emanuele dal ricco industriale comm. Mario Ferrari. A mezzanotte quando il Ferrari si disponeva a tornare a casa sua al posto della sua pelliccia trovava un paletot di ben scarso pregio con attaccato a mezzo di spilli un bavero di pelo anche questo di pochissimo valore. Dei ladri nessuna traccia.

Gli sports

GIUOCO DEL PALLONE

Importanti decisioni del Consiglio Federale

Il Consiglio Federale della F. N. Giuoco del Pallone ha concertato un programma d'azione per dare un maggiore incremento a tale sport.

Ecco le linee fondamentali di questo programma di ricostruzione:

1. — *Riforma degli organi direttivi* — i quali debbono ridursi alle minime proporzioni, onde ottenere un rapido funzionamento.

Creazione di un Comitato di propaganda, per diffondere le norme federali, con rappresentanti in tutti i comuni dove si giuoca al pallone.

2. — *Affiliazione individuale dei giuocatori liberi.* — Si è notato che, mentre immensa è la schiera dei giuocatori di pallone, tamburello e bracciale, poche sono le Società che coltivano questi tre rami dello sport. Quindi organizzare il giuoco del pallone unicamente col sistema delle Società, voleva dire tener lontani moltissimi giuocatori e non pochi fra i migliori elementi. La riforma, coll'accettare l'affigliazione individuale dei giuocatori anche se non appartenenti a Società, permette a tutta l'immensa schiera dei liberi, di entrare nell'organizzazione.

3. — *Divisione dei giuocatori in professionisti e dilettanti.* — Professionisti sono tutti coloro che esercitano il giuoco del pallone come professione; dilettanti, coloro che giuocano al pallone per puro divertimento. Professionisti e dilettanti saranno a loro volta divisi in due categorie a seconda della loro abilità.

4. — *Indennità.* — Le indennità ai giuocatori professionisti sono lasciate alla libera contrattazione degli interessati, perchè è logico che il professionista sia lasciato libero di tutelare i propri interessi finanziari, quando questi non vengano a turbare l'andamento sportivo e morale della gara; le indennità dei dilettanti saranno fissate dal Consiglio Federale e dovranno corrispondere alle pure spese vive.

5. — *Campionati nazionali.* — Il Campionato non consisterà più, come nel passato, di un unico torneo di selezione fra i diversi concorrenti, ma consisterà di tante gare ufficiali, autorizzate dal Consiglio Federale e distribuite nei diversi sferisteri federati che ne faranno domanda prima dell'inizio della stagione sportiva. Il giuocatore che avrà vinto il maggior numero di queste gare, sarà dichiarato dal C. F. Campione Nazionale.

6. — *Gli sferisteri.* — Gli sferisteri, che sono il fulcro della vita federale verranno riuniti in un Sindacato che li vincoli vicendevolmente all'osservanza delle norme federali, come quelle che rappresentano i loro interessi morali e finanziari. La Federazione darà loro le direttive per lo svolgimento delle gare di campionato e sorveglierà l'osservanza dei regolamenti.

Questi sono i punti programmatici, che verranno ampiamente discussi ed illustrati con altri di secondaria importanza riguardanti la riforma dei regolamenti delle gare, nell'assemblea che si terrà prossimamente in Torino.

CALCIO

Per la scelta della nazionale

GENOVA, 28. — Ieri sul campo del Genoa Club il commissario unico Pozzo ha fatto svolgere una seduta di allenamento a porte chiuse. Intorno alla partita si mantiene il più assoluto riserbo; si dice però che la squadra del Genoa dovrebbe fornire le colonne principali del *team* azzurro.

Nella notte il Commissario tecnico per la formazione della squadra nazionale, ha diramato alla stampa il seguente comunicato: « La squadra nazionale, radunata oggi sul campo del Genoa Club nella quasi totalità dei suoi elementi, fece un pomeriggio di quieto e proficuo lavoro ». I nomi dei giocatori non sono stati però comunicati.

La prima riunione preolimpionica

Ieri mattina, nei locali dove ha sede la scuola militare alla Farnesina, ha avuto luogo la prima riunione preolimpionica per la scelta dei migliori schermidori che dovranno andare a difendere, all'ottava olimpiade di Parigi, i colori italiani.

Erano presenti 54 tiratori di fioretto che hanno iniziato brillantemente le gare, le quali termineranno questa sera.

La Commissione tecnica che dovrà giudicare gli schermidori è stata così composta: Presidente, ing. Canova; membri: maestri Colombetti, Sassone, Genesi, Lauto. Il Comitato organizzatore è così composto: Presidente, comm. Cagiati; membri: maestri Longo, Maggiori, Piazzoni, Sassone, segretario tenente Angeloni.

Prima giuria: presidente, maestro Colombetti; membri: maestri De Paoli, Rinaldi, Fabrizi. — Seconda giuria: presidente, comm. Gianasso; membri: comm. Canestra, maestro Radaneal, segretario avv. Pericoli. — Terza giuria: presidente, cav. Candido Sassone; membri: ten. Pastori, marchese Gerace, segretario Patroselio.

AVIAZIONE

— Malgrado il tempo poco favorevole, 3 aeroplani partirono ieri da Bourget, con a bordo circa tre tonnellate di merci. Sono riusciti a raggiungere Londra senza incidenti.

— Viene annunciato che la linea Alicante-Orano sarà riaperta al traffico il 1.o marzo p. v. Questa linea permetterà di collegare quotidianamente — eccetto il lunedì — la Francia con l'Algeria.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Cap. soc. L. 400,000,000 - Versato L. 348,786,000
Riserve L. 180,000,000

Direzione Centrale MILANO

FILIALI ALL'ESTERO:
COSTANTINOPOLI, [illegible], NEW YORK.

FILIALI IN ITALIA:
Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Iesi, Lecco, [illegible], Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Spezia, Taranto, Termo, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, Corso Umberto I, 226
Succursale di Piazza Venezia (via del Plebiscito, 112)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1 — Via Cavour, 64* (angolo Via Farini) — *Agenzia N. 2 - Via Vittorio Veneto, 74* (angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 186* (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4 - Via Nomentana, 7* (fuori Porta Pia) — *Agenzia N. 5 - Via Tomacelli, 154-155* (angolo via del Leoncino).

Situazione dei Conti al 30 dic. 1923

ATTIVO

Azionisti Conto capitale........ L.	51,214.000 —
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione .... »	401,908,541 76
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro .... »	2,818,401,685 29
Effetti all'incasso .... »	110,599,058 84
Riporti .... »	40,488,326 45
Valori di proprietà .... »	220,616,852 55
Partecipazioni bancarie e diverse. »	247,173,682 41
Anticipazioni sopra valori .... »	9,205,219 96
Corrispondenti - Saldi debitori ... »	1,817,812,174 51
Debitori per accettazioni .... »	397,704,855 22
Debitori diversi .... »	162,832,745 12
Beni stabili .... »	49,514,286 35
Mobilio e impianti diversi .... »	1 —
Debitori per avalli .... »	242,624,923 26
Titoli in deposito: Fondo Prev. pers. ..... »	68,600,300 —
a garanzia operazioni.. »	675,031,422 —
a cauzione servizio.... »	5,992,062 —
a custodia........ »	4,307,284,305 —
Risconti attivi .... »	345,037 35
	L. 12,778,349,656 86

PASSIVO

Capitale sociale........ L.	400,000,000 —
Riserve .... »	180,000,000 —
Dividendi in corso ed arretrati .. »	884,901 —
Dep. in rispar. e in conto corr.. »	848,649,230 22
Corrispondenti-Saldi creditori...... »	4,660,874,015 —
Cedenti effetti per l'incasso....... »	205,785,560 05
Creditori diversi .... »	302,831,012 06
Accettazioni commerciali .... »	397,704,855 22
Assegni in circolazione: Ordinari .... »	229,443,106 35
Circolari .... »	151,209,776 36
Creditori per Avalli .... »	242,624,923 26
Depositanti di Titoli: Fondo Prev. pers. .. »	68,600,300 —
a garanzia operaz. .. »	675,031,422 —
a cauzione servizio.. »	5,992,062 —
a custodia .... »	4,307,284,305 —
Risconti passivi .... »	90,360,723 53
Avanzo utili Esercizio 1922 ...... »	17,124,995 87
Utili dell'Esercizio 1923 .... »	38,274,962 79
	L. 12,778,349,656 86

La Direzione GIANZANA — BATTINELLI
Il Capo Contabile: G. F. SMANIA

TIMORE DI MANGIARE A CAUSA DELL'INDIGESTIONE

Se volete seguire il consiglio di migliaia di persone che sono state liberate da qualsiasi traccia d'indigestione, non avete che da prendere un poco di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Invece di quella paura di mangiare, che è uno dei sintomi peggiori dei disordini di stomaco, vi godrete il vostro cibo e vi accorgerete che potete mangiare quel che vi pare e quanto vi pare, in giusta misura, senza avere il più piccolo timore che ne soffriate in seguito. Non fa bisogno di aspettare per ottenere questo meraviglioso beneficio; al momento stesso che la Magnesia Bisurata entra nello stomaco, i dolori d'indigestione divengono quasi del tutto impossibili. Provatela oggi e giudicate da voi stessi; andate oggi dal vostro Farmacista e prendete una boccetta di Magnesia Bisurata; esso la vende in polvere o in tavolette. Al momento dell'acquisto cercate sull'involucro il nome « Bisurata ». Non esiste nient'altro che sia « altrettanto buono » come la Magnesia Bisurata; assicuratevi quindi che questa sia quella che comprate.

RISCALDAMENTO
TERMOSIFONE e VAPORE
di Bassa Pressione —
Più di 2000 impianti eseguiti — Referenze a disposizione
— Progetti-Preventivi gratis a richiesta —
Soc. An. Romana " TERMICA "
ROMA - Piazza Esquilino, 8 — ROMA

I SALI TAMERICI CURANO RADICALMENTE LA STITICHEZZA

12 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 12

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso a vincere la resistenza della fiera popolana, prima denunzia la tresca a una vecchia amante di Maurizio, poi si accorda con un certo Eugenio, capo di una banda di malviventi, per rapire la ragazza.

Se i Morel le avessero rivolto qualche domanda, ella si sarebbe facilmente cavata di impaccio inventando qualche favola qualunque. D'altra parte, le persone a cui si rendono simili favori non sono mai troppo esigenti!

In seguito al suo avvertimento — nessun dubbio era possibile — il padre sarebbe andato a prendere la figlia all'uscita dal lavoro, il ratto non avrebbe potuto più aver luogo e il giorno appresso la ragazza sarebbe stata spedita in campagna.

E allora, con la grazia di Dio!...

In ogni caso, il pericolo immediato sarebbe evitato: quella combinazione aveva il grande vantaggio, agli occhi della disgraziata donna, di lasciare intatta, per il suo amante, la parte più grossa dei benefici che si dovevano ricavare dalla impresa, giacchè egli aveva già riscossa la metà del prezzo, e nel medesimo tempo evitargli una avventura malgrado tutto assai pericolosa.

Quanto al cruccio amoroso, col tempo sarebbe completamente sparito. L'essenziale era ch'egli non arrivasse mai a sapere che ella era stata la causa del fallimento della criminosa impresa. E del resto, chi poteva svelarlo ad Eugenio?

Margot era dunque felicissima del suo piano e più vi pensava e più lo trovava meraviglioso. Cosicchè, appena furono di ritorno a Parigi, ella si sforzò di metterlo subito in esecuzione.

Ma la cosa era meno facile di quanto Margot s'immaginava.

Gli amici non si lasciarono più: sia per diffidenza, sia per istinto, Eugenio così aveva ordinato.

Grandine si recò a riporre il « taxi » nel garage mentre gli altri sostarono a prendere l'aperitivo in un caffeuccio del viale di Clichy. Poi tutti insieme si recarono a cena in un piccolo ristorante del quartiere, e mentre Eugenio si recava all'appuntamento, gli altri si riunirono al «Lion-Rouge», dove presero il caffè e i liquori.

Quando il capo fu di ritorno consegnò senza dire una parola al «Maschietto» la lettera promessa e che doveva servire a confezionare il biglietto apocrifo con la firma di Maurizio, e a convincere Coletta a tornare indietro.

Nessuna allusione fu fatta dell'impresa.

Solo «Grandine», a un certo momento, si limitò a chiedere:

— Dove la portiamo?

— A Ville-d'Avray. — rispose Eugenio. — Tu conosci il posto?

— Un poco, sì. Ma spiegami il punto preciso.

— Hai un lapis? L'amico mi ha spiegato tutto. E' facilissimo andarci. Ora ti faccio il disegno.

Ed Eugenio, tratta fuori dalla tasca una busta, vi disegnò alla meglio un piano.

— Vedi? Tu salisci la strada in questo punto, tenendoti a destra, finchè non trovi una stradetta. Poi imbocchi la stradetta, e a un centinaio di metri dalla strada grande si trova la villa del nostro merlo. Hai capito?

— Ho capito. Ora ci andrò a occhi chiusi. Rammento d'esserci anche passato una volta.

— Va bene.

Ed Eugenio, fatta una pallottola della busta, la gettò sotto la tavola.

— E l'ora?

— Alle sette ai bastioni, all'angolo del viale di Saint-Ouen.

Poi tutti andarono a coricarsi.

Ma Margot, senza esser vista da nessuno, aveva raccattato il piano disegnato dal suo amante.

La mattina dopo si levarono tardi.

Per tutta la mattinata, fu impossibile a Margot di allontanarsi dal suo amante... il capo era di natura piuttosto esigente e mostrò in quel giorno una tale insistenza nel volere la sua amante presso di sè che la donna si domandò se egli non sospettasse di ciò che ella aveva tramato.

Fecero colazione insieme; e soltanto nel pomeriggio Margot riuscì ad allontanarsi per pochi istanti.

Corse subito al viale Saint-Ouen.

La bottega era chiusa. Margot restò annichilita.

Tentò di informarsi dai vicini per sapere se la bottega sarebbe rimasta chiusa a lungo, e per quale motivo.

Nessuno seppe darle informazioni precise. Il magazzino non era stato aperto da due giorni e nessuno della famiglia Morel era stato più visto.

A qualcuno era sembrato di vedere il padre e la madre partire di mattina presto in vettura; ma nulla si poteva dare per certo.

Impossibile avere altre notizie.

Per Margot fu come se avesse ricevuto un colpo di mazza sulla nuca.

Era la distruzione totale del suo piano. Poi, ella riprese animo e speranza.

Forse i Morel erano stati prevenuti da qualche altra persona dell'attentato che si preparava, e i poveretti, spaventati, erano immediatamente partiti conducendo seco la propria figliuola.

In questo caso, tutto andava per il meglio. Colette era salva, ed Eugenio restava a lei!

Siccome si crede facilmente a tutto ciò che si desidera, Margot si convinse subito che le cose stavano proprio come ella pensava.

Ma che cos'era veramente accaduto? Le speranze di Margot erano fondate?

Ahimè! la povera Colette, che nulla immaginava dell'attentato, era stata colpita da una vera catastrofe.

Il sabato, allorchè ella era ancora al magazzino, suo padre aveva voluto procedere nella camera della figliuola a una riparazione a cui pensava da diverso tempo.

La lastra di marmo che copriva il camino s'era staccata, ed egli voleva rimurarla solidamente. Approfittando di quei pochi momenti d'ozio, sbarazzò il camino dei ninnoli che l'ingombravano, poi sollevò la lastra... E nel vuoto che s'era formato, trovò un pacchetto di lettere.

Come quasi tutte le donne, Colette conservava tutti i biglietti e le lettere che riceveva dal suo amante. Ella non sapeva mai decidersi, in dispetto ai consigli che detta la prudenza, a distruggerli appena letti.

Per proteggerli contro le indiscrezioni non aveva trovato miglior nascondiglio che riporli sotto quella lastra, dove nessuno, ella pensava, sarebbe mai andato a ficcare gli sguardi.

Morel aveva nella figlia una fiducia assoluta... Mai gli era venuta l'idea di sorvegliarla o di frugare nelle sue cose. Ma trovando quel pacchetto, ebbe istintivamente il pensiero di vedere di che cosa si trattasse, senza tuttavia sospettare neppure lontanamente che quella corrispondenza potesse riguardare sua figlia.

Ma fino dalle prime righe la verità gli balzò agli occhi. Maurizio si esprimeva in termini tali che era impossibile dubitare della natura delle sue relazioni con Colette.

La rivelazione fu per lo sventurato padre tremenda come un colpo di maglio.

Dunque, era vero? Quella cosa mostruosa era possibile?

Colette, la sua adorata figliuola, ch'egli aveva sempre creduta onesta e pura, era anche lei come tutte le altre! Anche lei aveva un amante!

Era una donna perduta, una svergognata, una viziosa!

Il pover'uomo ebbe l'impressione che tutto crollasse intorno a lui.

Nella sua anima si fece un buio spaventoso: nulla, più nulla gli restava di ciò che aveva tanto amato!

Il disonore era penetrato sotto il suo tetto! La sua piccina, la sua Colette, così cara, così bella, sulla quale egli aveva formato tanti bei sogni, allorchè la vedeva dormire sulla sua bianca culla, aveva commesso il fallo più grave, più irreparabile che possa commettere una ragazza!

E chissà da quanto tempo ella gli mentiva, lo ingannava, e portava a un altro le sue carezze!

Le labbra che la sera si protendevano verso di lui erano dunque ancora calde dei baci del suo amante, di qualche zerbinotto, che prima si sarebbe divertito con lei e poi l'avrebbe gettata nel lastrico!

A questo pensiero il volto del povero padre si coprì d'un vivo rossore.

Sì, Morel era un brav'uomo, ed era anche un uomo di cuore. In una cosa sola egli era assolutamente intransigente: nell'onore!

Come molti altri padri egli divideva l'errore di credere che quando una figlia che ha commesso una colpa tende disperatamente le braccia verso il suo unico rifugio, quello dei genitori, per avere un aiuto ad uscire dal fango, il dovere di questi ultimi non è quello di sostenerla e di consolarla, ma quello di respingere le sue braccia supplichevoli e di gettare definitivamente nel vizio e nella miseria l'infelice che non domandava che d'essere salvata!

Il padre prese immediatamente la sua decisione. Colette aveva tradito la sua fiducia, ella non era dunque più sua figlia! Egli non voleva più conoscerla, non voleva più rivederla!

E partecipò la sua decisione alla moglie, mostrandole le lettere rivelatrici.

Invano la povera madre, atterrita dal pensiero di perdere la figlia adorata, insistette, pianse, supplicò, si trascinò ai ginocchi del marito: egli fu inflessibile.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Dalla casa alla scuola per gli emigranti

All'estero richiedono ai nostri connazionali che emigrano una capacità tecnica delle mani e della mente in un mestiere. Perciò il comm. De Michelis si preoccupò subito della necessità di specializzare buon numero di nostri emigranti, e siccome una sensibile richiesta di operai cementisti veniva dalle regioni liberate francesi, e siccome, in tesi più generale, l'operaio addetto alle arti edili può trarre notevoli benefici dalla conoscenza dei sistemi pratici di esecuzione delle costruzioni, il Commissario della Emigrazione cominciò ad istituire dei corsi per cementisti.

Risulta da una esauriente relazione che come primo campo d'applicazione fu scelto il Veneto e furono aperte 23 scuole nelle quali si svolse un insegnamento accelerato per cementisti e dalle quali furono diplomati ben 1439 allievi.

I buoni risultati conseguiti incoraggiarono a riprendere il programma di istruzione professionale degli emigranti, estendendola però a vari mestieri oltre quello di cementista e cioè ai muratori, ai falegnami, carpentieri, scalpellini, stuccatori, mosaicisti, minatori ed anche agli agricoltori e cercando di far beneficiare di questo insegnamento oltre il Veneto anche alcune di quelle regioni quali il Trentino, l'Emilia, il Lazio, la Campania, la Calabria che hanno sempre dato notevole contributo all'emigrazione.

E così nel Veneto e nel Trentino sono stati ripetuti i corsi per cementisti; aggiungendo ad essi degli insegnamenti per stuccatori e mosaicisti; nell'Emilia, presso la scuola professionale di Crevalcore; nella Campania presso la Scuola d'Arte di Sorrento si sono predisposti dei corsi per carpentieri, falegnami ed ebanisti, in Calabria, a Catanzaro, sono stati eseguiti dei corsi di viticultura, di meccanica agraria, di arti edili ed è in esecuzione un corso per operaie tessitrici.

In quest'articolo, vogliamo illustrare l'opera che ha iniziato il Commissariato per l'Emigrazione in un'ampia zona di Roma; nell'erigenda città Giardino Aniene, alle porte di Roma; opera che è unicamente a vantaggio degli operai colà convenuti dalle più varie e lontane regioni d'Italia.

E' bene lo sappiano i demagoghi, coloro cioè che qualificano nemici del popolo lavoratore il Governo Nazionale. Nella Città Giardino Aniene si coltiva il vero perfezionamento professionale dell'emigrante lavoratore del braccio.

Il sistema eseguito per impartire l'istruzione a questi operai ha dato buoni risultati. Infatti i manovali forniti dalle Cooperative che sul posto eseguiscono lavori stradali, sono stati riuniti in squadre che si sono succedute nel cantiere per compiere due o tre volte la settimana una intera giornata di lavoro, pagata in base alla tariffa oraria vigente per tale categoria.

Così, senza alterare il ritmo del lavoro nel più ampio cantiere della città Giardino Aniene, nel piccolo cantiere del Commissariato, il lavoro e l'istruzione si sono svolti ordinatamente e proficuamente.

« Molti braccianti, per parecchi mesi, hanno trovato un campo adatto per imparare un nuovo mestiere durante il giorno: e la sera in lezioni di disegno, di aritmetica, di tecnica delle costruzioni hanno trovato la integrazione del proprio perfezionamento pratico ».

Oltre alla massa amorfa da avviare nel mestiere di muratore, alla città Giardino Aniene lavora anche un'altra massa di operai. Cessato il primo corso, per semplici manovali, l'opera del Commissariato si è volta a parecchi altri operai provenienti quasi tutti dal Friuli e dalla Carnia, istituendo dei corsi serali di cultura generale, durante i quali « si è svolta un'istruzione tendente a trasformare i semplici muratori in assistenti edili: sviluppando gli insegnamenti intorno alla lettura ed alla esecuzione dei progetti di costruzione, ecc. ».

Per gli allievi più giovani, bisognosi di acquistare pratica nelle opere di finimento degli edifici, è servita l'ultimazione del villino nel cantiere Sperimentale.

Il programma invernale si è poi iniziato con la organizzazione di due grandi cantieri, uno per opera del Consorzio Carnico l'altro per opera del Consorzio Bellunese. In ognuno di questi cantieri accanto alle baracche che ospitano i lavoratori venuti da tutta l'Italia il Commissariato ha fatto costruire un piccolo locale destinato a Scuola.

Le lezioni serali sono già avanti e numerosi sono gli allievi i quali cominciano a comprendere che vale meglio, per la salute e i portafogli, disertare le osterie che la scuola serale.

E tutto ciò non è che « una parte del programma per l'istruzione professionale degli emigranti ».

Ma quello che è doveroso mettere in rilievo è l'utilità e la praticità di questo sistema di scuole ambulanti ed il risultato morale che l'istituzione di queste scuole raggiunge, giacchè esse non soltanto sviluppano e perfezionano la cultura professionale di alcuni gruppi di operai, ma suscitano in essi il desiderio della scuola e dell'istruzione.

E dalla relazione scritta sul lavoro compiuto e su quello da compiere della scuola per l'emigrante, noi dobbiamo convenire che l'iniziativa presa dal Commissariato per la Emigrazione riuscirà certamente a perfezionare moralmente e professionalmente l'operaio italiano, il quale è sempre un grande fanciullo ed è capace di nobili azioni, quando si pensa ad educargli sanamente l'animo e il cervello, che ha sensibilissimi.

La protezione della selvaggina e le bandite

Su proposta del Ministro della economia nazionale, on. Corbino, il termine concesso dall'art. 39 della legge 24 giugno 1923, ai proprietari ed utenti di bandite e di riserve già istituite per uniformarsi alle prescrizioni della legge medesima, è stato prorogato al 30 aprile p. v., e l'accertamento, di cui al relativo Regolamento, della esistenza delle bandite di Stato e private e della loro relativa estensione, in ciascuna provincia, sarà compiuto entro il 30 giugno del corrente anno.

L'on. Venino presid. della commiss. di vigilanza sulle cooperative edilizie

L'on. Venino già sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie, è stato riconfermato dal ministro dei LL. PP. on. Carnazza presidente della commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie.

Leggete NOI E IL MONDO

Il gen. Giardino inaugura le comunicazioni tra Fiume e la Jugoslavia

FIUME, 28. — (Susmel). Ieri nel pomeriggio un treno inaugurale è partito dalla stazione di Fiume alla volta di Odgranak, prima stazione jugoslava oltre il nuovo confine.

Da Odgranak il treno è ritornato a Fiume e sulle vetture hanno preso posto i membri della commissione mista per la delimitazione dei confini e varie altre autorità italiane e jugoslave.

Il generale Giardino ha presenziato alla inaugurazione del movimento ferroviario. Con domani andrà in vigore l'orario effettivo. I viaggiatori da o per Fiume non dovranno cambiare treno a Buccari, perchè vi saranno, sia all'andata che al ritorno, vetture dirette.

Dopo l'arrivo fu servito un tè, durante il quale parlarono il gen. Giardino, il generale serbo Milic e il senatore Quartieri, ponendo in rilievo l'importanza della riattivazione della linea ferroviaria e facendo voti per l'amicizia dei due paesi.

Una inchiesta per irregolarità nei Musei e Gallerie di Firenze

Nei mesi di giugno e di luglio si svolse una inchiesta sulla Amministrazione delle Regie Gallerie e dei Beni della Corona retroceduti al Demanio, e cioè Palazzo Pitti, il Parco di Boboli e le ville reali.

L'inchiesta fu condotta dal comm. dott. Ugo Frascherelli, attuale direttore generale dell'Istruzione Superiore, il quale presentò al Ministro Gentile, entro l'agosto, un'ampia relazione concernente non soltanto la tenuta degli insigni istituti d'arte fiorentini, ma anche tutto ciò che si riferisce all'andamento amministrativo, dal giorno in cui il comm. Poggi — che fu posto sotto il consiglio di disciplina — assunse le funzioni di soprintendente alle Gallerie di Firenze, e cioè dal 1912.

Se non siamo male informati, il comm. Poggi fu posto sotto il Consiglio di disciplina soltanto per eccedenze nelle spese, fatte sempre per quanto riguardava le Gallerie e i Musei. Queste eccedenze contrastavano con le necessità del bilancio stabilito dalle autorità superiori.

Un progetto francese sui prezzi del grano, della farina e del pane

Preoccupato della situazione granaria, e più delle influenze delle gravi oscillazioni del franco, il Governo francese ha proposto un disegno di legge tendente ad una regolazione dei prezzi del grano.

Anche in Francia esiste un dazio doganale a protezione della produzione granaria interna. Invece di rimanere fisso, tale dazio sarebbe reso mobile, e cioè capace di essere, in dati momenti, aumentato oppure diminuito, per venire, volta a volta, adattato a necessità, tanto della produzione quanto del consumo.

Per applicare il concetto del dazio doganale mobile, il Governo francese fisserebbe, per ciascuna annata frumentaria, il prezzo minimo ed il prezzo massimo del grano, da valere nell'annata stessa. Se il prezzo interno tendesse, ad un dato momento, a scendere al di sotto del prezzo minimo stabilito, il dazio doganale verrebbe aumentato da un coefficiente di maggiorazione, a difesa dei produttori. Viceversa, se tendesse a superare il prezzo massimo, si adotterebbe un coefficiente di diminuzione, per riportare, a tutela dei consumatori, il prezzo nei limiti voluti.

Inoltre, appositi coefficienti, pure da fissare dal Governo, stabilirebbero i rapporti tra i prezzi del grano, delle farine e del pane, salvo correzioni da apportare per motivi regionali.

Il complesso della proposta francese (a parte l'aspetto di un congegno artificiale, del tipo di quelli adottati durante la guerra) lascia tuttavia impressioni di dubbiezza, non solo per le alee derivanti dalle variazioni alla tranquillità delle contrattazioni, ma anche sui criteri politici di fissazione dei prezzi di massimo e minimo e dei coefficienti.

Il Card. O. Connell reduce dalla Palestina

Reduce dalla Palestina, è arrivato in Roma il card. O' Connell, vescovo di Boston, il quale si era recato a visitare i Luoghi Santi e ad assumere de visu una informazione sulla complicata situazione religioso-politica di quella regione.

Il cardinale oggi stesso è stato ricevuto dal Papa e dal card. Gasparri, ai quali ha fatto ampia relazione del suo viaggio.

E' notatissima la coincidenza di tempo per la quale, mentre il cardinale americano arriva in Roma, il cardinale inglese Bourne, arcivescovo di Westminster, è partito alla volta di Palestina a sostenervi, senza dubbio, gl'interessi della mandataria Inghilterra.

Quanto al cardinale O' Connell, egli quanto prima tornerà in Palestina a capo di un grande pellegrinaggio americano, il quale si reca nella regione di Gesù per inaugurarvi i restauri fatti con contributi dei cattolici di America, all'antica chiesa del Monte Tabor. Nella ricostruzione di questo Santuario, sono notevolissimi i musaici del pittore italiano Rodolfo Villani, segretario della Biennale, il quale, per la volta della cripta ha composto una vasta allegoria delle quattro trasfigurazioni di Gesù: la Natività, l'Eucarestia, la Passione, la Risurrezione.

Assemblea di avventizi e diurnisti del Debito Pubblico, del Tesoro e della Corte dei Conti

Nei locali della sezione romana combattenti, si è tenuta una numerosa assemblea degli avventizi e diurnisti della Direzione Generale del Debito pubblico, Direzione generale credito impiegati, della Corte dei Conti e Direzione generale del Tesoro.

Venne approvato il seguente ordine del giorno, che dovrà essere inviato a S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini:

« I combattenti avventizi e diurnisti delle Direzioni generali del Tesoro e del Debito pubblico e del Credito impiegati, e della Corte dei Conti, riuniti in assemblea generale il 25 febbraio 1924; udita la relazione dei rispettivi capigruppo e del vice-presidente della Sezione romana combattenti, cav. Nati; constatato che, da meno di un anno, la Amministrazione delle Finanze non ha ancora provveduto alla loro sistemazione, come prescrive il R. D. 1084 del 20-12-923: nonostante le formali assicurazioni date da S. E. l'on. Acerbo; considerando che, pur esplicando mansioni importanti e di fiducia, vengono loro corrisposti miseri assegni, non superiori alle 450 lire mensili, con le quali molti di essi debbono provvedere al sostentamento di moglie e figli; si affidano allo squisito senso di giustizia di S. E. il Capo del Governo, affinchè voglia compiacersi prendere in benevola considerazione il loro stato critico e provvedere al più presto alla loro sistemazione, analogamente a quanto è stato fatto per i colleghi della Direzione generale delle pensioni di guerra e, in via subordinata, provvedere a che sia disposta in loro favore la stabilità dell'attuale occupazione, con diritto a poter beneficiare del disposto dell'art. 6 del R. D. 30-12-1923 n. 3084, modificativo ed aggiuntivo dell'art. 162 della legge 11-11-1923 n. 2395, non appena essi avranno compiuto l'anno di servizio in qualità di diurnisti e di avventizi nell'amministrazione dello Stato ».

Ufficio di consultazione e assistenza legale per gli ex combattenti

Nella sua ultima seduta il Consiglio direttivo della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, su proposta del vice-presidente cav. Mario Nati, ha approvato ad unanimità l'istituzione, nell'ambito della sezione stessa, di un ufficio di consultazione ed assistenza legale per i soci della Sezione, meno abbienti, che abbiano bisogno di pareri e di patrocinio per cause civili, commerciali, penali ed amministrative da trattarsi innanzi alle varie magistrature del Regno.

L'Ufficio legale della sezione, che sarà diretto dall'avv. cav. Raffaello Radogna, si occuperà altresì di tutte le controversie da trattarsi innanzi alle Commissioni arbitrali per gli alloggi, per i negozi e per l'impiego privato. Le consultazioni saranno sempre gratuite.

Tutti gli ex-combattenti di Roma potranno rivolgersi a detto ufficio che sarà aperto agli interessati il lunedì e il giovedì di ogni settimana dalle ore 19,30 alle ore 20,30, nei locali della sezione, via Torre Argentina n. 16.

Nuovo ordinamento dell'Istruzione agraria

Ieri sera la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il R. Decreto approvante il nuovo ordinamento dell'Istruzione Agraria Media, la quale ha lo scopo di preparare il personale dirigente di medie agrarie e quello subalterno delle grandi imprese agricole.

L'istruzione viene impartita in scuole le quali sono fine a se stessa, e comprendono le Regie Scuole Pratiche di Agricoltura di Alanno, Ascoli Piceno, Brescia, Catanzaro, Cesena, Imola, Lecce, Macerata, Marsala, Padova, Pesaro, Pescia, Roma, Sassari, Todi, Voghera; le Regie Scuole di orticultura e di enologia di Alba, Avellino, Catania, Conegliano; la R. Scuola di agraria e industrie agrarie di Cagliari, la R. Scuola di pomologia e orticoltura di Firenze e la R. Scuola di zootecnica e di caseificio di Reggio Emilia.

Queste scuole sono di unico grado, ma avranno l'indirizzo tecnico e, occorrendo, la specializzazione, resi necessari dai bisogni agricoli della circoscrizione cui devono servire: e i corsi specializzati potranno riguardare la viticoltura e l'enologia, l'olivicoltura e l'oleificio, la frutticultura, il giardinaggio e l'orticoltura, la zootecnica e il caseificio, l'economia montana e quella coloniale.

Una notizia tendenziosa dopo l'attentato a Bonservizi

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Alcuni giornali di Parigi, democratici e socialisti, hanno ieri pubblicato che in seguito all'attentato patito da Nicola Bonservizi alcune squadre di fascisti sarebbero partite da Roma e da Milano dirette alla capitale francese allo scopo di compiere rappresaglie verso i sovversivi italiani colà residenti.

La segreteria generale dei fasci all'estero smentisce categoricamente tale notizia tendenziosa che è assolutamente priva di fondamento.

Il Ministero della Guerra e la preparazione olimpionica dei militari

Il ministero della guerra ed anche personalmente il ministro Diaz seguono con vivo interessamento la preparazione olimpionica dei campioni militari. Anzi il ministero, allo scopo di portare ad essa un'efficace contributo ha emanato una serie di disposizioni per facilitare l'opera degli enti organizzatori civili e a favorire l'intervento alle gare dei migliori elementi sportivi militari.

Ai campioni preolimpionici, designati dal C.O.N.I., è stata concessa una licenza speciale, da gennaio a luglio da computarsi come servizio alle armi; ed allo scopo di favorire la preparazione schermistica, che interessi in particolar modo l'Esercito, furono messi a disposizione della confederazione italiana di scherma, dal 27 febbraio al 3 marzo i locali della Farnesina per le eliminatorie preolimpioniche nazionali di scherma, alle quali parteciperanno numerosi ufficiali.

Presso la scuola centrale di educazione fisica è stato istituito uno speciale corso per la preparazione e la scelta dei campioni olimpionici di pentatlon moderno.

La preparazione a tale importante prova olimpionica, comprende cinque prove: tiro alla pistola, scherma, nuoto, cross-country e percorso di campagna a cavallo.

La parte ippica è affidata alla Scuola di equitazione di Tor di Quinto.

Perchè il clero si mantenga al di fuori della lotta politica

AREZZO, 28. — Il vescovo mons. Emanuele Mignone ha pubblicato nel *Bollettino della Diocesi* la seguente nota per le elezioni politiche:

« Quelli dei miei sacerdoti che il giorno 6 aprile si troveranno in dovere di accedere alle urne, voteranno da buoni cittadini, secondo che la loro coscienza detta, ma fermi altresì al consueto proposito, che è anche un dovere, di mantenersi, da buoni sacerdoti, al di fuori e al disopra di qualsiasi partito. Si guarderanno severamente, tanto nella vita pubblica quanto nella privata, da qualunque parola o atto che potesse essere interpretato come propaganda elettorale a favore di qualsiasi partito. E ciò che dico dei sacerdoti, devesi ripetere per riguardo alle nostre organizzazioni; « nostre », ossia dipendenti direttamente dalle autorità ecclesiastiche. Ogni membro di siffatte associazioni voterà da buon italiano per quella lista che egli sarà convinto dover maggiormente concorrere al bene d'Italia; ma l'istituzione, in quanto tale, bandirà dalle sue adunanze — in omaggio ai suoi articoli fondamentali, come sempre, così specialmente in quest'ora — ogni questione politica. Abbiamo ripetuto cento volte di non avere altra mira nelle nostre organizzazioni, che di formare dei buoni cristiani. Ebbene, se vi ha momento opportuno di dimostrare che i nostri propositi sono sinceri, è precisamente questo in cui ferve di fuori la lotta politica ».

Una ferrovia a 1191 metri in Valsesia

VARALLO SESIA, 28. — Sono imminenti i lavori per la costruzione della ferrovia Alagna-Varallo la quale sorgerà a metri 1191 di altezza, di fronte al monte Rosa ed in collegamento con le reti ferroviarie valsesiane.

Questa grande linea ferroviaria montana ha il contributo di 300.000 lire dalla Provincia ed il sussidio dello Stato.

Un sacerdote condannato per falso

MILANO, 27. — E' terminato stamane il processo a carico di Don Edoardo Lanzetti, di suo padre e della mamma sua per il noto fatto del testamento della zia Corinna Guraldi, che, secondo l'accusa, il prete avrebbe falsificato in suo favore.

Il tribunale, alle 12.20, ha pronunziato la sentenza con la quale ritiene colpevole il reverendo del falso condannandolo a tre anni di reclusione con il condono di 9 mesi, assolve la madre per insufficienza di prove, assolve il padre per non aver commesso il fatto e assolve tutti e tre gli imputati dall'accusa di aver rubato i titoli per inesistenza di reato.

Banco Maccaferri

22, Via Venezia, Tel. 25-53 Roma

Anticipo su titoli. Depositi a risparmio int. 5 1/2 %. Sconto ed incasso cambiali. Sconto cedola. Operazioni bancarie diverse.

Le Borse di ieri

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 per cento 81.75 — Consolidato 5 per cento 94.77 — Banca d'Italia 1618 — Commerciale Ital. 1279 — Banco Roma 105 — Cred. Ital. 910 — Merid. 536 — Mediter. 352 — Rubattino 639 — Acc. di Terni 557 — Ansaldo 21.50 — Miniere Elba 108.50 — Ilva 277 — Fiat 400 — Eridania 537 — Raffineria L. L. 699.50 — Industrie Zuccheri 584 — Molini Alta Italia 634 — Semolerie 658 — Ferriere Voltri 589 — Silos 570 — Acqued. Pugliese 810 — L. Sabaudo 345 — Aedes 12.95 — Metall. 174 — Off. Elett. Genovesi 398 — Tramways Genovesi 634 — Beni Stabili 936 — Itala 11 — Spa 96 — Libera Triestina 486 — Gulinelli 181 — Snia 245 — Industriale 109.

CAMBI: Parigi 97.65 — Londra 99.87.50 — New York 23.25.50 — Svizzera 402 — Spagna 294.50.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 81.80 — Consolidato 5 per cento 94.70 — Banca d'Italia 1620 — Commerciale Italiana 1278 — Credito Italiano 912 — Banco Roma 106 — Creditto Marittimo 113 — Meridionali 540 — Mediterr. 359 — Rubattino 643 — Costruzioni Venete 211.50 — Libera Triestina 480 — Coton. Cantoni 2250 — Cascami Seta 1032 — Tessuti Stampati 947 — Linificio Canap. Nazionale 856 — Man. Coton. Meridionali 109 — Man. Tosi 392 — Snia 246 — Unione Manifatture 385 — Ansaldo 21 — Ilva 274 — Metall. Italiana 164 — Miniere Elba 106 — Miniere Montecatini 244 — Aut. Fiat 397 — Isotta 8.50 — Bianchi 148 — Off. Mecc. Breda 387 — Miani 145 — Reggiane 7.40 — Adriat. di Elettricità 181 — Edison 754 — Ligure Toscana 313 — Viscola 1250 — Eserc. Elettrici 116 — Marconi 200 — Acc. Terni 560 — Dist. Italiane 206 — Ind. Zuccheri 590 — Raffineria L. L. 695 — Molini Alta Italia 182 — Petroli di Italia 108.50 — Pirelli 750 — Fondi Rustici 383 — Beni Stabili Roma 940 — Eridania 538 — Esp. Italo Americana 750 — Brasital 335.

CAMBI: Parigi 97.55 — Londra 99.90 — New York 23.25 — Belgio 84.35 — Olanda 8.67 — Pesos oro 18 — Svizzera 402 — Bukarest 12.25 — Vienna 0.0325 — Praga 67.50.

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento con. 81.80 — Fine 81.80 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 94.28 — Fine 94.80 — Azioni: Banca d'Italia 1622 — Commerciale Italiana 1284 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 105.50 — Merid. 542 — Rubattino 633 — Tramways Roma 145 — Snia 244.50 — Acqua Marcia 1870 — Gas Roma 782 — Condotte d'Acqua 332 — Acciaierie Terni 560 — Miniere Elba 104 — Ansaldo 22.50 — Metallurgica 161 — Ilva 279 — Miniere Antimonio 33 — Miniere Montecatini 242 — Immobiliari 844 — Beni Stabili 944 — Imprese Fondiarie 131 — Azoto 334 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 29 — Zuccheri Romani 82.50 — Molini Pantanella 235 — Eridania 531 — Fondi Rustici 372 — Marconi 199 — Cot. Meridionali 109 — Fiat 399 — Risanamento 1924 — Kerka 435 — Commerciale Triestina 737 — Cosulich 468 — Mediterranee 335.

CAMBI: Parigi 97.75-90 — Londra 99.75-85 — New Yorkcheque 23.28-25 — Belgio 83.50-84.50.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 81.90 — Consolidato 5 per cento 94.70 — Banca d'Italia 1628.50 — Commerciale Italiana 1280 — Cred. Italiano 911 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meditt. 351 — Merid. 539 — Rubattino 637 — Navig. Alta Italia 268 — Elett. Alta Italia 293.50 — Acc. Terni 559 — Automobili Fiat 400 — Snia 245.25 — Coton. Valle di Lanzo 212.50 — Imprese Fondiarie 131 — Beni Stabili 948 — Montecatini 242.50 — Eridania 542.50 — Ilva 278 — Miniere Elba 104.50.

CAMBI: Parigi 97.95 — Svizzera 402.125 — Londra 99.95 — Belgio 84.35 — New York 23.2625.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 81.90 — Consolidato 5 per cento 94.85 — Banca d'Italia 1634 — Commerciale Italiana 1277 — Credito Italiano 909 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e di Italia 105 — Navigazione generale 637 — Meridionali 541 — Terni 558 — Elba 105 — Ansaldo 21 — Ilva 282 — Man. Coton. Meridionali 108.75 — Risanamento di Napoli 923.

CAMBI: Francia 98 — Inghilterra 96.75 — Stati Uniti d'America 23.20.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

Leggete NOI E IL MONDO

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

CANI tutte razze dal colosso al nano vendonsi Baccina, 70, Roma.

SAPONE L. 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio. Villafranca d'Asti.

CORRISPONDENZE (c L. 0,80 la parola, minimo L. 8

ADRIANA. Irritato ancora tua penultima cartolina, mentre ero impossibilitato soccorrerti. Scrivimi lettera, spiegativa tua ultima.

NINA. Sempre lo stesso. Destino crudele rendemi desolata esistenza. Spero poterti una volta parlare spiegandoti. T'amo tanto sempre tua. Bambino.

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli — *Mio caro Battista* ...Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno, Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli — ...Ho trovato utile ed efficace l'Ischirogeno in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete). Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa — ...Ho assai usato l'Ischirogeno e ne ebbi ottimi risultati; ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente. Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma — ... Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'Ischirogeno contro assegno, che servono per una mia nipotina. Prof. Emanuele Paternò di Sessa, Vice Presidente del Senato, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

MINISTERO DELLA GUERRA Direzione Generale di Sanità Militare — ...Sono lieto di affermare che trovo l'Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile. Prof. Dott. F. della Valle, T. Generale Medico, Direttore Generale della Sanità Militare

IL MEDICO DI S. M. IL RE — ...l'Ischirogeno l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente. Dottor Quirico, Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo — ... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'Ischirogeno che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete). Prof. Rosolino Colella, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova — *Egregio Comm. Battista...* Seguiterò a prescrivere l'Ischirogeno, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Prof. Enrico Morselli, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

MINISTERO DELLE COLONIE Direzione Generale — Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara 200 Bott. del Suo Ischirogeno. p. Il Ministro - Riveri

A. GAZZONI & C. - Bologna

Stabilimento de LA TRIBUNA